

NOTIZIE IN...



# CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 8 - Agosto 2008



**"OLTRE L'ARREDO" - Nei primi mesi di attività... regaliamo SOGGIORNI DI UNA SETTIMANA...  
Dove la tua fiducia è premiata e i tuoi sogni diventano realtà!**



**FRANCO GENTILI**  
ARTICOLI DA REGALO  
LISTE DI NOZZE

Via Leonardo Cluffa, 87 - Montecompatri - Tel.: 069485509 - 069485014



Ad Agosto promozione  
**FOPPA PEDRETTI**  
**"CI VEDO DOPPIO"**



...e favolosi sconti  
su tanti altri articoli

**BITOSS**  
HOME

SERAFINOZANI *Domino*  
Rose *Tulipani*



**FOPPAPEDRETTI**

**EFFEDI SICUREZZA**

Tel/Fax 06.72.65.09.85  
di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA  
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 [www.intermediaservizi.it](http://www.intermediaservizi.it)

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.



## Onestà intellettuale e nuove locuzioni



(**Vincenzo Andraous**) - Una autorevole associazione di volontariato ha lanciato una proposta: cancellare definitivamente da tutti i testi formativi la parola "carcere" e sostituirla con una locuzione conforme al dettato costituzionale: Istituto di Rieducazione Civile. Ho trascorso trentatré anni in questo pianeta carcerario rifiutato e sconosciuto, in questo recinto dove pochi vogliono guardare, e quei pochi che lo fanno difficilmente riescono a mettere insieme la consapevolezza per un progetto di rinascita effettivamente condiviso. Ho attraversato in lungo e in largo i perimetri dei suoi crateri detentivi, osservandone i cambiamenti, vivendone i mutamenti, e nonostante le spinte in avanti dettate dal riconoscimento e dal rispetto della dignità umana, continuo a rimanere perplesso di fronte a certe etichette futuristiche, che sono certamente aspettative oneste, ma distanti anni luce dalla vere priorità che investono l'intera organizzazione penitenziaria. Il carcere è cambiato, gli operatori sono cambiati, i detenuti sono cambiati, il sangue e le rivolte sono memoria storica, i deliri di onnipotenza surclassati dai troppi suicidi in deliranti commiserazioni. Alla solidarietà costruttiva, requisito indispensabile al buon andamento di un istituto penitenziario, è subentrata una rancorosa indifferenza, come se l'unica prassi vincente e risolutiva sia l'esclusione e il silenzio per chi ha sbagliato e paga il proprio debito, e se accade che si riesca a riparare in qualche modo, c'è pure il disprezzo per quanti condividono la fatica della risalita al consorzio sociale. Un uomo rimane in carcere trenta-quaranta anni, ha imparato qualcosa, ha perduto qualcosa, ha acquisito altre cose, di certo non è più espressione di una violenza senza limite, né di una stanchezza parassitaria, può addirittura incontrare una condizione particolare che è vitale in un essere umano, la quale giorno dopo giorno soggiorna nell'interiorità. Modificare e sostituire con una nuova locuzione il carcere? In questi anni di restrizione e di impegno personale ho compreso che lo strumento liberante dalla propria condizione finanche disumana, è il lavoro, la possibilità di lavorare comporta un'assunzione di responsabilità verso se stessi e gli altri, nel lavoro vi è la possibilità di fare convergere maturità e formazione, consegnando finalmente sostanza e coerenza all'irrinunciabile ideale della rieducazione, troppo spesso relegata a una alienante e vana attesa. Non è importante innovare la parola, ma una proposta educativa che consenta al detenuto di alimentare esperienze urgenti e corrette di lavoro, perché saranno queste a favorire un effetto profondamente pedagogico, nella fatica delle relazioni con le persone, una presa in carico della nostra dignità, per ripensare a noi stessi, a ciò che stiamo facendo, a ciò che vogliamo essere oggi. Una giustizia equa raccoglie le istanze della società, ma tiene presente che esistono uomini che hanno scontato decenni di carcere per tentare di riparare al male fatto, ritrovando un senso e un ruolo sociale definito per non esser respinti nuovamente a una umanità ignorata e esclusa.

## Risposta SUV

(**Serena Grizi**) - Ciao Armando, non mi sento affatto colpita dalle riflessioni profonde che fa il lettore/finanziatore di Controluce, perché ne ho fatte, anche di più vaste ed approfondite e vivo tutti i giorni la realtà che egli stesso cita nella lettera. Riemergendo dalle riflessioni colgo ancora la difficoltà di molti a trovare nessi tra i consumi che si fanno, e quindi come si spendono i soldi, e il pianeta che ci ritroviamo, inclusa la vita che si fa tutti i giorni densa ormai di inquinamento, incidenti mortali. In ogni caso chi scrive decide di parlare dell'argomento che vuole quando lo ritiene opportuno: se scrivo una cosa sui SUV non ho alcuna altra intenzione che scrivere un articolo sui SUV e non sul traffico né sulla mortalità sulle strade. Se si sente ferrato sull'argomento credo che potrebbe farlo lui. Il pezzo è stato scritto in un momento in cui ero abbastanza riposata e rispondo qui dopo un ulteriore periodo di vacanza, semmai una fase di riposo ed ulteriore riflessione potrebbe intraprenderla lui, specialmente dopo che afferma di domandarsi se è ancora il caso di finanziare Controluce per sentirsi insultato(?). Ma se lui non appartiene a quella certa "schiatta" di possessori di SUV, io non ho citato né nomi né targhe, il richiamo è a chi si riconosce nella vuotezza di una esteriorità esagerata e dannosa per lo spazio altrui, cosa gliene importa di una giornalista poco autorevole e secondo lui anche esaurita? Io osservo, lo faccio dal mio punto di vista, ognuno di noi è libero di comportarsi, ognuno di noi di giudicare (finché questa libertà non diventerà incostituzionale). Per chiudere: Lo "spuntino" lo ha inserito il computer che certe volte è più ironico di tutti noi messi assieme, gli albanesi e i romeni li chiamiamo così anche noi non razzisti perché è come se dicessimo italiani e francesi, e mi complimento ancora con il lettore socio anziano per la divisione in categorie degli uomini (vale anche per le donne?). I SUV in ogni caso uccidono sulle strade, come altre automobili. Il danno più grosso è credere che le nostre scelte, buone, meno buone, o addirittura scellerate che siano, non stiano tutti i giorni sotto gli occhi di tutti. Anche dei giornalisti che non sono al soldo di alcun finanziatore. Saluti.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DIREDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 3 agosto 2008 presso la tipolitografia Spedimtel, 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mirco Buffi, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Alessio Conti, Valentina Corti, Giovanni Cossu, Fulvia de Finetti, Enrico Del Vesco, Susanna Dolci, Laura Ferri, Laura Frangini, Luigi Fusano, Silvia Gabbiani, Ada Gara, Antonella Gentili, Fausto Giuliani, Luca Giuntini, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, LdN, Alessandro Mannina, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Nicola Paolillo, Francesca Panfilii, Corrado Panzironi, Arianna Paolucci, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Vittorio Renzelli, Eugenia Rigano, Eliana Rossi, Eloisa Saldari, Luminita Taranu, Renato Vernini, Vilma Viora

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Anicia in una vecchia cartolina

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchioli, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiumi, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lagnetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesario, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

## Ossessione sicurezza

(**Gelsino Martini**) - La parola "sicurezza" è diventata la chiave per aprire tutte le porte. Dalle elezioni politiche, all'ordinaria esistenza di ogni individuo. Cercata per migliaia di anni da ogni società o agglomerato di persone, ha da sempre individuato in una forma militare-poliziesca, il massimo dell'espressione. Eppure la società civile dovrebbe basare la "sicurezza" in altre forme. Rispetto, istruzione, regole condivise, dignità sociale, uguaglianza, legalità, e qualsiasi forma che caratterizzi il riconoscimento della dignità della famiglia Umana. Qualcuno, in Italia, intende discutere la sicurezza come atto di difesa di un diritto arroccato dietro la nazionalità o l'appartenenza a una determinata etnia. Socialmente rivolta a interessi primari, anche se richiedono di non rispettare la dignità Umana degli altri. In sintesi, siamo pronti a consolidare il nostro benessere, la nostra ricchezza, le nostre necessità, sfruttando e utilizzando qualunque mezzo ci consenta un'agevolezza sociale. Ciò che non è consono alle nostre necessità, diventa sistematicamente condizione di sicurezza. Su questo i nostri politici hanno organizzato la competizione politica, mettendo in campo lo stupro (il Sindaco di Roma ne è testimone), la difesa dei beni immobili e delle persone (furto, rapine), la certezza della pena (carcere per i reati comuni), la sicurezza stradale (guida per ubriachezza o droga), la lotta alla pedofilia (sicurezza dei minori e violenze familiari). Tutti argomenti d'impatto sociale immediato e riconducibili a molte nostre esperienze giornalieri. Ma oggi tutto questo potrebbe diventare una garanzia d'impunità per tutti, necessaria per garantire una "sicurezza" d'impunità alla classe politica, nonostante gli impegni presi e firmati con i cittadini. E per questo che il Governo lavora, al fine di garantire sicurezza e benessere, anche se a volte è da chiedersi quale? Si studia e si elabora un pacchetto sicurezza (tema fondamentale d'inizio legislazione insieme all'immondizia), ed ecco la soluzione. Esercito come presidio, leggi speciali (come se questo stato non ne avesse già a sufficienza), declassazione di un istituto fondamentale della costituzione italiana, la Magistratura (o con me, altrimenti contro di me), moratoria processuale. Certo, essendo noi semplici cittadini estorsori, mafiosi e bancarottieri temiamo le intercettazioni telefoniche, le quali non sono giudicate per il contenuto malavitoso espresso, bensì come violazione della privacy del malfattore. Garantire l'impunità dei malviventi è un atto dovuto per il rispetto dell'individuo. In fin dei conti chi di noi non ha questi problemi? Siamo per eccellenza una nazione mafia e spaghetti. Questa dignità sociale spinge il Premier a proporre una moratoria di un anno per i processi con pene inferiori ai 10 anni. Sarebbe bene capire se l'operazione sulla "sicurezza" riguarda i delitti, o se, invece, ci induce a proteggerci dalle nostre stesse azioni. La legge è "disuguale" per tutti, compresi i dirigenti e gli organi politici immuni all'ordinaria legislazione, protetti da un'omertà mediatica che esorta al convincimento della sicurezza dell'individuo. È necessario proteggerci dalle nostre malefatte, impugnate da giudici corrotti e politicizzati che intendono metterci al pari di qualsivoglia cittadino. La classe dirigente ha necessità di lavorare con tranquillità e senza mani legate e contrasti politici, altrimenti difficilmente si riuscirà a creare una società improntata sull'egoismo e sullo sfruttamento. La ricchezza generata dai consumi è l'indirizzo sociale. E bene ricordare che il Premier non è mai stato condannato, e neanche mai assolto, però ha fatto sì che tutti i procedimenti fossero archiviati per decorrenza dei termini. Ora ripartiamo dallo stesso punto. Altrimenti perché governiamo?

## Volevodire

(**Serena Grizi**) - Continuo a farlo/questo viaggio a tappe.  
Per riposare/mi danno solo pietre

Qualche manciata di giorni fa il concerto del gruppo "Il testamento di Faber" nell'ambito della manifestazione "Etnica" di Monte Porzio Catone. La serata è dedicata ai Rom per i quali Fabrizio De André ha scritto una delle sue più belle canzoni. Magica la voce del cantante che ci ha regalato per qualche ora l'illusione che il "nostro" fosse ancora vivo; magiche le coriste, una delle quali canta il difficile e dolce pezzo in lingua che conclude "Khorakhanè", la ballata dedicata alla tribù rom di provenienza serbo-montenegrina, letteralmente "Lettori del Corano", tradizionalmente battitori di rame. Per ogni adulto è difficile ricordare la propria infanzia, rivestire quei panni, quasi impossibile credere che siano stati bambini coloro che appartengono a un'etnia che si disprezza, che sono estranei, distanti dal nostro modo di intendere la vita civile. Facile dire che, se una piccola percentuale non lavora o addirittura delinque, si tratta di un popolo di ladri. Nomadi, poi, anche se alcuni abitano da vent'anni lo stesso campo. La soluzione è prendere le impronte digitali ai piccoli rom. Allora prendiamole e tappezziamoci le strade; prendiamole anche a coloro che staranno lì a rilevarle, fra loro gente del sud che indesiderata lavora al nord o viceversa; persone con genitori o nonni stranieri, immigrati di terza o quarta generazione, cosa ne sappiamo dei pedigree degli altri? In quest'ottica dovremmo tutti depositare le impronte perché siamo tutti stranieri per qualcuno. E poi, vista l'impossibilità di integrare i Rom in una società essa stessa in continua polverizzazione, potremmo appendere dei cartelli di divieto per limitarne la circolazione. Si sono visti in giro per le strade in un'altra (fatidica) epoca, "vietato l'ingresso ai ragni e ai Visigoti" parodiava Benigni. Schedando i piccoli rom si presuppone che diverranno adulti mal riusciti. Se non si presuppone questo perché schedarli? Perché si sappia per sempre da dove vengono e dove non potranno mai andare?

**Segnalate, entro il 20 agosto, gli eventi programmati per il mese di settembre: [giuliano@controluce.it](mailto:giuliano@controluce.it)**

## XIV pellegrinaggio sul Trinità SS. in Algidò

**(Davide Civerchia)** - Si avvicina una manifestazione dall'importante valore spirituale, capace di offrire allo stesso tempo l'opportunità di conoscere meglio il territorio e la storia di Monte Compatri. Il prossimo 6 settembre nella cittadina castellana, avrà luogo infatti il XIV pellegrinaggio al Monte Trinità SS. in Algidò (altitudine 710 m.). Il ritrovo è fissato per le ore 9 nel piazzale antistante il Convento di San Silvestro, dal quale i fedeli, recitando il rosario, intraprenderanno il cammino verso la metà poco anzi ricordata. Nei pressi della croce ivi posta, verrà celebrata la Santa Messa. Da non dimenticare che al ritorno i pellegrini potranno usufruire di un ristoro. L'appuntamento è organizzato dall'Associazione Pro-M.C., dalla Confraternita Trinità SS. in Algidò, in collaborazione con la Pro Loco 2000, i

Lo stendardo della Confraternita Trinità SS. in Algidò

Carmelitani Scalzi di San Silvestro e il Centro Culturale Laghetto. L'evento registrerà una novità significativa, ovvero la presenza dello stendardo relativo alla Confraternita Trinità SS. in Algidò. Quest'ultima è un'associazione di fedeli, riconosciuta ufficialmente l'11 aprile scorso con decreto vescovile, e presentata a Monte Compatri il 25 maggio dal Parroco Padre Gianni Errigo, nel corso della Messa del Corpus Domini. Il giovane sodalizio, di personalità giuridica privata, attualmente vanta più di trenta soci. Il numero è destinato a crescere visti i nobili intenti della compagine: sostenere i confratelli nell'attuare la propria vocazione cristiana, promuovere iniziative di solidarietà, promuovere iniziative di rilievo dal punto di vista culturale ecc.

Patrizio Ciuffa, presidente della Pro M.C. e priore della Confraternita, ha dichiarato: "Il pellegrinaggio vanta ormai una consolidata tradizione, risalente al 1996; del resto la Confraternita è nata grazie al desiderio dei pellegrini; ciò è per me un grande orgoglio.

Colgo l'occasione per invitare i cittadini di Monte Compatri e dei paesi limitrofi a partecipare ad un evento dal chiaro significato religioso, ma che permette anche di apprezzare le bellezze naturalistiche presenti nel Parco dei Castelli Romani".

Info: 2000@montecompatriproloco.it - 069487538

## Concorso europeo di fotografia



**(Susanna Dolci)** - Nell'ambito dell'iniziativa "Researchers' Night 2008" del settimo Programma Quadro dell'Unione Europea, l'Associazione "Frascati Scienza", a cui hanno aderito membri del Comune di Frascati e degli Enti di Ricerca dell'Area (CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche, ENEA Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, ESA-ESRIN Agenzia Spaziale Europea, INAF Istituto Nazionale di Astrofisica, INFN Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), organizza a Frascati il 26 Settembre 2008 la "Notte Europea della Ricerca". In tale occasione si promuoveranno una serie di azioni con l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle tante attività di ricerca scientifica e tecnologica degli enti partecipanti, nonché della figura del ricercatore sia nella sua veste professionale che in quella più ludica. In particolare, il concorso e la mostra di fotografia "Ritratto di un ricercatore" si rivolge ai giovanissimi, giovani e adulti, come invito ad una partecipazione attiva alla scoperta delle diverse realtà del territorio in cui vivono, delle risorse scientifiche, professionali e umane che vi sono sviluppate e dell'importanza che queste rivestono per tutta la comunità. La partecipazione è, rigorosamente, individuale.

Le fotografie dovranno essere incentrate sulla figura del ricercatore sotto le sue diverse sfumature, sia nell'ambito professionale che nella società considerandone l'aspetto e la tematica che più interessa ogni singolo concorrente potrà presentare al massimo tre fotografie. Le candidature dovranno pervenire entro le ore 14.00 del 5 settembre 2008, pena l'esclusione, e potranno essere presentate solo mediante una delle seguenti modalità: tramite raccomandata, indirizzata a: Associazione "Frascati Scienza", per il concorso fotografico "Ritratto di un Ricercatore" nell'ambito della Notte Europea della Ricerca, c/o Ufficio Protocollo del Comune di Frascati, Piazza Marconi, 3 - 00044 Frascati; tramite busta compilata come sopra consegnata a mano al Protocollo Generale del Comune di Frascati, C.A. Segreteria del Sindaco, Piazza Marconi 3, negli orari di apertura al pubblico degli Uffici. Farà fede la data di arrivo e non quella di spedizione.

Le candidature dovranno essere presentate per mezzo della scheda di partecipazione debitamente sottoscritta e in busta chiusa. La documentazione inviata dai candidati non sarà restituita.

Per ulteriori informazioni <http://www.infn.it/nottedellaricerca/2008/>

## Roma e dintorni in mostra



**(Susanna Dolci)** - Sotto i tetti dei lucernai, 200 opere dal XV al XVIII secolo divisi in scuole di pittura. Visite organizzate dalle ore 15.00, dal martedì alla domenica. Galleria Borghese, p.le Scipione Borghese, 5, tel. 06.32810. **Roma vita in comune dal 1930 al 2007**, 200 fotografie dall'Archivio del Campidoglio, sino al 13 luglio a Palazzo Braschi, p.za San Pantaleo, 10. **India**, 250 foto della reporter Maria Luisa Gaetani D'Aragona in mostra sino all'11 agosto presso il Chiostro del Bramante, via della Pace. Il Genio di Leonardo da Vinci, sino al 18 agosto, in esposizione opere meravigliose, invenzioni, disegni del Maestro dei maestri. Complesso

Monumentale della Basilica di Santa Maria del Popolo, Sale del Bramante, p.za del Popolo, 12, tel. 06.36004224. Di **Martin Creed**, l'eclettico artista e musicista minimalista e contemporaneo degli immensi wall painting, dei colori geometrici e dei materiali tra l'usuale e l'inusuale, vengono esposte sino al 29 agosto una pregevole selezione di opere presso la galleria romana Lorcan O'Neil, in via degli Orti di Alibert. **Il Quattrocento a Roma** propone per la prima volta una prestigiosa esposizione sulla Roma del XV secolo per un totale di 170 opere di varia natura artistica. Chiusura: 7 settembre. Per informazioni: Museo del Corso della Fondazione Roma, via del Corso 320, tel. 0663895746. **Nostoi, capolavori italiani ritrovati**. 74 opere tornate in Italia dai musei americani dopo peripezie indicibili. Sino al 7 settembre, ingresso libero, Istituto Nazionale Grafica, Sala Dante, p.za Poli, tel. 06.69980242. **In alto** presso il Museo Bigotti sino al 7 settembre presenta le installazioni di Chiara Dynys, via Fiorello La Guardia, Villa Borghese, tel. 060608. **Trionfi Romani al Colosseo**, sino al 14 settembre. 100 opere di scultura, pittura, bronzi e monete divise in quattro sezioni: trionfi, vincitori, vinti, scene di battaglia. **15ª edizione della Quadriennale** sino al 14 settembre presso il Palaexpò di via Nazionale. 99 autori, molti dei quali tra i 30 ed i 40 anni si cimentano con le forme d'arte più varie. **Correggio a Roma per la prima volta**. 25 dipinti prestatati da tutto il mondo, disegni, opere antiche di riferimento. Tutto questo in omaggio ad Antonio Allegri da Correggio, morto improvvisamente all'età di 45 anni. Un geniale maestro rinascimentale al pari di Raffaello, Mantegna e Michelangelo Buonarroti. **Arte tribale** delle culture indigene dell'India è in mostra, sino al 14 settembre, presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, p.za Marconi, 14, tel. 06.54952269. Sino al 14 settembre presso la Galleria Borghese, p.le Scipione Borghese, 5, tel. 06.32810. **L'oggetto tecnico di Jean Prouvé**, è il titolo di una mostra dedicata ad uno dei maestri del XX secolo francese. Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta, sino al 14 settembre. Tel. 06.0608. E sempre sino al 14 settembre, **Vietnam**, 120 foto di guerra, dal 1968 al 1975, a cura di Ennio Iacobucci. Museo di Roma in Trastevere, p.zza Sant'Egidio, 1b. Si conclude il prossimo 21 settembre la mostra dedicata ad **Agostino Tassi**, paesaggista rinomato a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo. Museo Nazionale di Palazzo Venezia, tel. 06.71289923. **Shakespeare in Rome** è una manifestazione visitabile sino al 28 settembre dedicata, interamente, ai testi inglesi del famoso drammaturgo e poeta inglese. Da leggere, vedere e sentire presso la Casa dei Teatri, Villa Doria Pamphilj, via di San Pancrazio. L'Accademia di Spagna a Roma festeggia nella sua sede i 135 anni dalla fondazione con una mostra di **Antiritratti di Joan Miró**, visibile sino alla fine dell'anno. Due sono gli appuntamenti dedicati all'indimenticabile **Mario Schifano** nel decennale della scomparsa. Presso lo Shenker Club di p.za di Spagna, 66 vengono esposte, sino al 15 ottobre, ben 28 opere del maestro realizzate negli ultimi due anni di esistenza di quest'ultimo. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM), sino al 28 settembre, sono state riunite ben 130 opere tra disegni, dipinti, film e quant'altro a ricordare nel massimo valore espressivo uno degli indiscussi artisti della seconda metà del '900 italiano e mondiale, pari nella sua fama solo a Renato Guttuso. Per informazioni: GNAM, via delle Belle Arti, 131, tel. 06.322981. **The Big Bang**, ovvero quando l'arte in collettiva parla della nascita del cosmo, sino al 19 ottobre, presso il Museo Carlo Bilotti, Villa Borghese, v.le Fiorello La Guardia, tel. 06.0608. E una lunga mostra che dura ben 3 anni quella ospitata presso due locali ad hoc ristrutturati dell'Altare della Patria, il Vittoriano. **Verso il 2011** è il titolo della manifestazione che apre ufficialmente i festeggiamenti per i 150 anni dell'unità italiana. Si possono qui ammirare manifesti, cartoline, figurine, giornali, film, documentari, biografie e quant'altro sulla storia del nostro paese. Per informazioni: Vittoriano, p.za Venezia, tel. 06.6793526. Sarà inaugurata nel febbraio del 2009 al Palaexpò la retrospettiva dedicata ad **Alexander Calder**, uno dei massimi scultori contemporanei.

## Evento Sax 2008

**(N.r.)** - Nell'ambito della manifestazione **Evento Sax 2008** si svolgeranno i seguenti concerti: **8 agosto** alle ore 21:00 presso l'Antico Casale di Colle Ionci a Velletri

### ECHI 2008

Concerto multidimensionale per tre quartetti, solista ed immagini  
Da un'idea di Fabrizio Paoletti

### Sassofoni:

Enrica Birsa, Gianluca Caetani, Fabio Carruba, Maurizio Cianfrocca, Renato Colucci, Alberto Di Priolo, Andrea Durante, Fiorella Isola, Sara Morettin, Emma Nicol Pigato, Anna Righetto, Daniele Tarticchio, Maurizio Schifitto, Alejandra Vargas. **Ingresso libero**

**9 agosto** alle ore 21:00 presso l'Antico Casale di Colle Ionci a Velletri

### Concerto degli allievi

ingresso libero

**9 e 10 agosto** alle ore 20:00 presso il Palazzo Comunale di Velletri

### "Calici sotto le stelle"

osservazioni astronomiche con L'Ass. Tuscolana di Astronomia e degustazioni prodotti locali.

Info: Ass. Culturale Colle Ionci - [www.colleionci.com](http://www.colleionci.com) - [info@colleionci.com](mailto:info@colleionci.com) - 3337875046



**Segnalate, entro il 20 agosto, gli eventi programmati per il mese di settembre: [giuliano@controluce.it](mailto:giuliano@controluce.it)**

## Parco Castelli Romani: concorso fotografico

(*Susanna Dolci*) - Il nuovo concorso fotografico, indetto dal parco dei Castelli Romani, ha come tema, quest'anno, gli emozionanti colori del cielo, dei boschi e delle acque. Gratuito anche per questa nuova edizione, l'appuntamento è aperto a tutti i fotografi, sia a livello professionale che amatoriale. Le foto inviate entro il 30 settembre dovranno avere esclusivamente temi scattati all'interno del territorio del Parco, pena l'esclusione. Tre le categorie dei partecipanti ammessi: junior, sino a 12 anni; teen agers, dai 12 ai 19 anni; senior, oltre i 20 anni. Ulteriori temi fotografici che potranno essere immortalati saranno quelli dell'archeologia e storia, natura, flora e fauna, paesaggio, metropoli e campagna, agricoltura ed allevamento, mestieri e tradizioni, turismo e sviluppo sostenibile. Le foto consegnate entreranno a far parte degli archivi del Parco e potranno essere successivamente utilizzate per ulteriori attività inerenti alle proprie finalità istituzionali. La cerimonia di premiazione si svolgerà il prossimo 30 ottobre.  
Info: [www.parcocastelliromani.it](http://www.parcocastelliromani.it)

## Visite notturne ai Castelli Romani

(*Alessio Colacchi*) - L'associazione di promozione sociale Diakronica vi propone delle visite serali nelle fresche notti dei Castelli Romani. Da venerdì 8 agosto al 19 settembre sei appuntamenti d'eccezione nella magica atmosfera dell'antico vulcano laziale, in una delle zone più suggestive del Lazio. Ogni appuntamento inizia alle ore 21:30, e la visita dura due ore. Gli appuntamenti vi permetteranno di conoscere meglio questi luoghi, con un'atmosfera nuova, che sa ben risaltare la bellezza della natura che li circonda. Si comincia con il centro storico di Nemi, tra vicoli medievali e panorami suggestivi sul lago omonimo, per comprendere come la Luna abbia ispirato per secoli la devozione della popolazione locale alla dea Diana. Venerdì 22 agosto invece sarà la volta del borgo di Genzano, luogoricco di antiche leggende e storie avvincenti. Nel corso della visita una degustazione di vini locali vi porterà dentro una cantina che conserva intatta una delle più antiche cisterne medievali della provincia di Roma. Poi venerdì 29 agosto si visiterà Rocca di Papa, un borgo affascinante, tutto avvolto nelle colline che si prodigano ai piedi dell'antico mons Albanum. Venerdì 5 settembre si tornerà a parco Sforza-Cesarini, unico giardino romantico dei Castelli Romani. La realtà della natura viene risaltata in una veste innovativa, e la luna dà una luce particolare a questi luoghi, rispecchiandosi nel sottostante lago di Nemi. I due venerdì successivi vi porteranno rispettivamente ai borghi di Castel Gandolfo ed Albano Laziale. Questi tour vi faranno conoscere meglio la storia dei principali borghi dei Castelli Romani. La partecipazione prevede un biglietto di €5,00 (è prevista una spesa di €5,00 per la degustazione nella visita di Genzano di Roma).

Info: [ale.colacchi@libero.it](mailto:ale.colacchi@libero.it) - 3470859065-3357262629 [info@diakronica.it](mailto:info@diakronica.it).

## Sfida sulla sabbia



(*N.r.*) - Sabbia e rete in Piazza Giulio Cesare: il Beach Volley approda a San Cesareo. Organizzato dal consigliere Stefano Roma, in collaborazione con la PRO-LOCO e l'Assessore allo Sport Achille Mastracci il "1° Memorial Caudio Parabolani e David Savo- Beach volley" si preannuncia già

come un grande successo. L'8, il 9 e il 10 agosto 2008 numerosi partecipanti scenderanno in campo per una sfida davvero entusiasmante. Una tre giorni di sport e divertimento, dunque, quella in programma il prossimo weekend a San Cesareo e non solo. Durante le tre serate verrà offerta a tutti gli spettatori pizza con nutella e anguria fresca accompagnata da buona musica.

## VII Giornata della donazione del sangue

(*Corrado Panzironi*) - 17 Agosto presso la sede comunale di Palazzo Barberini Capranica Prenestina. Siamo giunti alla VII giornata della donazione del sangue, iniziata nel 2002 con qualche paura ed incertezza ma consapevoli che anche una raccolta minima avrebbe contribuito ad alleviare la cronica carenza di sangue del mese di agosto. Dalle 40 donazioni iniziali siamo passati alle 67 della passata edizione e contiamo di migliorarci anno dopo anno, forti di un gruppo che ormai conta 170 donatori, molti dei quali continuano a donare per il Bambino Gesù anche nel corso dell'anno. Un gruppo che non si limita a donare il sangue ma che è attivo all'interno dell'ospedale con visite e spettacoli per bambini allo scopo di alleviare le sofferenze dei piccoli pazienti ricoverati. Contiamo molto sui mezzi di informazione di massa e soprattutto nel passarla fra i lettori per far sì che quella del 17 agosto 2008 sia una giornata più proficua della precedente; chi non può donare ma legge questo annuncio può sensibilizzare più di una persona a venire a donare. Da parte nostra offriamo la sicurezza e la professionalità di un grande ospedale quale il Bambino Gesù, l'organizzazione nei minimi dettagli, dall'accoglienza alla colazione finale, sempre ricca e curata, la volontà di migliorarci ancora. Tutto ciò che riguarda la storia di questo gruppo, le donazioni precedenti, le visite in maschera che periodicamente vengono effettuate all'ospedale pediatrico B. Gesù di Roma o di Palidoro corredato di foto e commento è possibile visionarlo anche lasciando un commento personale al sito del gruppo donatori: [www.donatoricapranica.org](http://www.donatoricapranica.org)

**G.E.M.A.R.C.** dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU  
**TATA**  
Sistemi per il Comfort Abitativo

12 ANNI  
TATA

FUJITSU  
**TATA**  
Sistemi per il Comfort Abitativo

Solahart

CLIMATIZZAZIONE

CALDAIE HI-TECH  
A CONDENSAZIONE  
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento  
ridotte dimensioni

VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

*La Favola*

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)

12.000 copie bianco/nero e colore  
in un bacino d'utenza  
di 500.000 abitanti.  
2.860.000 navigatori nel sito  
<[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>  
Per la tua pubblicità  
telefona al numero 338.14.90.935



**Progetto Quantum**  
SOLIDARIETÀ nella ristorazione

- Il piacere di gustare un cibo di qualità con amicizia
- Eventi culturali

Ristorante - Pizzeria  
Via Lucrezia Romana 22 - Ciampino  
[quantum07@libero.it](mailto:quantum07@libero.it)  
[www.coscienzainformazione.it](http://www.coscienzainformazione.it)



00044 Frascati (Rm)  
Via Diaz 50  
Tel. +39.06.9416802  
Fax +39.06.94017506  
[www.galleriatheodora.com](http://www.galleriatheodora.com)  
[galleriatheodora@libero.it](mailto:galleriatheodora@libero.it)

Segnalate, entro il 20 agosto, gli eventi programmati per il mese di settembre: [giuliano@controluce.it](mailto:giuliano@controluce.it)

## Frammenti 2008



(N.r.) - Dopo una consolidata tradizione di spettacolo a Villa Sciarra, Frammenti per la sua ottava edizione si rinnova e sposta la sua apertura in città. Il tema di quest'anno, sulla scia della suggestione letteraria di Dino Buzzati, è l'attesa del diverso, di quello che sfugge alle nostre definizioni o differisce dalle nostre consuetudini, ma che proprio per questi motivi è indispensabile per non restare immobili. Del resto lo scambio fra diverse identità è alla base di qualsiasi sistema culturale, che non può che essere aperto e destinato a trasformarsi nel tempo. Anche Frammenti è il "suo popolo" vogliono rinnovarsi, fare nuovi incontri e sperimentare nuove modalità di coinvolgimento del pubblico, cercando linguaggi per parlare a chi non si conosce. Per questo abbiamo deciso di partire innanzitutto dal nostro territorio andando a ri-scoprire strade e piazze della città di Frascati e avvalerci di nuove collaborazioni rendendo l'evento sempre più partecipato. Fra le diverse iniziative: happening, performance, concerti, proiezioni, e incontri, sarà possibile visitare la mostra fotografica itinerante "Le Istantanee dell'Altro - Barriere e orizzonti nascosti": saranno esposte le foto selezionate fra quelle arrivate tramite la social request, in cui sono stati invitati fotografi soprattutto non professionisti a giocare con le loro macchine. Il tema richiesto era proprio quello del rapporto con l'alterità e degli orizzonti nascosti, che a volte diventano barriere, celati nella complessità eterogenea della cultura contemporanea. La mostra è sponsorizzata da AzzeroCO2, società di servizi energetici che si adopera per la diffusione delle politiche energetiche della sostenibilità, dalla precedente edizione partner di Frammenti.

### PROGRAMMA

#### Sabato 30 Agosto

Ore 18:00 Piazza San Pietro: *Simultanea di Scacchi* a cura dell'Associazione Frascati Scacchi  
Ore 18.00 Piazza Paolo III: *La meglio gioventù va in città*

Verrà allestito un set cinematografico, nel quale verranno invitati i passanti a reinterpretare scene di film famosi, con la regia dei frequentatori del laboratorio di cinema del Centro Anziani di Frascati "La meglio gioventù", realizzato da Semintesta con i Servizi Sociali del Comune di Frascati.

Ore 21.00 Piazza San Rocco: *Les Troublamours*

Concerto in piazza della formazione francese, che dal 1996 gira per l'Europa alla ricerca di nuovi spunti per arricchire la propria ricerca musicale, che coinvolge la musica francese del dopoguerra, passando per la tarantella e la pizzica, attraverso la musica balcanica, e la musica yiddish.

#### Domenica 31 Agosto

Ore 18:00 Piazza Marconi: *Torneo di Scacchi* a cura dell'Ass.ne Frascati Scacchi

Ore 20:30 Villa Patrizi: *Festa del Centro Anziani*

Festa conclusiva dei corsi di informatica dei centri anziani di Frascati con consegna dei diplomi, e proiezione del backstage del documentario in fase di realizzazione del corso di cinematografia "La meglio gioventù". A seguire cena e musica per tutti.

#### Durante tutto il weekend

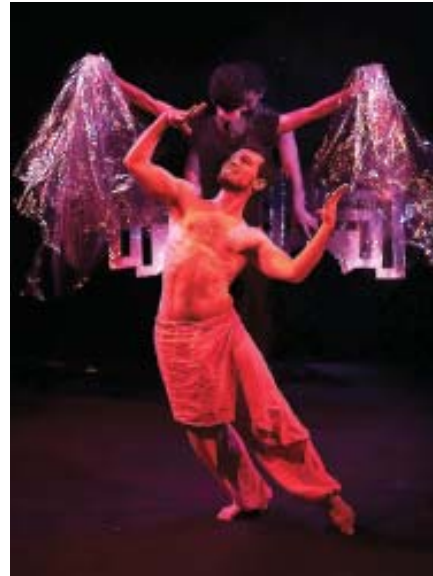
Ore 18:00 Piazza del Gesù: *Mostra mercato di artigianato artistico* a cura dell'Associazione "Prendi l'arte".

Sarà permesso al pubblico di osservare da vicino le tecniche di realizzazione delle opere esposte, attraverso la riproduzione in piccolo di un angolo di laboratorio ove effettuare i passaggi della lavorazione.

E inoltre performance, proiezioni e installazioni.

Associazione Culturale Semintesta - Via Mamiani 6 - 00044 Frascati - Roma  
info: [www.semintesta.it](http://www.semintesta.it) - [www.myspace.com/semintesta](http://www.myspace.com/semintesta) - Tel/fax 06.97245570

## "Mythos - La danza, il gioco, gli dei"



Icaro

(N.r.) - Chi l'ha detto che gli dei lascino l'Olimpo solo per mettere alla prova e deridere i mortali? Talvolta decidono di calare per mostrarsi agli uomini nella divina arte della danza e tramandare il mito.

E così, gli dei - per l'estate 2008 - prendono sembianze umane di sette moderni *tersicorei* nella compagnia *Il Cerchio* e il Centro diretta da Rossana Longo, con l'intento di narrare - a passi di danza contemporanea - le favole mitiche della Grecia antica. Il labirinto di Arianna e Teseo, il canto di Orfeo per Euridice, la vanità di Narciso, l'audace volo di Icaro, il sentimento sublime tra Amore e Psiche ed Apollo e Dafne.

Il viaggio dei divini danzatori porta il nome di "Mythos - La danza, il gioco, gli dei" ed il 15 agosto toccherà anche la cittadina di Genazzano, alle ore 21,30 al Castello Colonna, Sala Martino V.

«Gli dei - a dire della Longo che ha fondato la compagnia nel 2001 e firma l'idea e la coreografia dello spettacolo - hanno abbandonato (temporaneamente) *nettare* ed *ambrosia* per assumere le fattezze umane dei danzatori Carlotta Ballanti, Luigi Bonincontro, Davide Cirillo, Alessia Cutigni, Luana D'Anzi, Chiara Garrasi e Robereta Pisu, che, a loro volta, indossano le vesti dei mitici personaggi, cantati dagli antichi poeti. E danzano, danzano senza sosta, interrotti soltanto dal *coro* - formato dagli attori Andrea de Bruyn e Edoardo De Girolami - che prepara lo spettatore alla leggenda».

«Prendono vita - spiega il regista Angelo Libri - storie di uomini incapaci di uscire dal loro labirinto interiore. La disobbedienza al dio conduce ad un'inesorabile fine. È l'ironia del destino, il gioco degli dei che tutto muove».

Visita il nostro sito web con il catalogo online  
[www.kucire.com](http://www.kucire.com)

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti.  
KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

*Parrucchiere*  
**Sandro**

*Tucco e Acconciare Spese*  
per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

**VENDITA**  
MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine  
**Gatto**  
Arredi su misura  
**MAZZALI**  
Centro riposo  
Cucine in muratura  
**DORELAN**

Progettazione d'interni con architetto in sede  
MONTECOMPATRI via L. Ciuffa, 35 Tel. 06 9485.014 - 06.9485.509



## Il Gran Sasso ai suoi piedi



(**Fausto Giuliani**) - Jacqueline Lovari, Jackie per tutti noi della Running Evolution Colline Romane, è una di quelle atlete che fa sembrare tutto facile, anche ciò che invece risulta poi molto difficile, per molti di noi veramente impossibile.

Nel Marzo di due anni fa c'era anche lei a contribuire alla nascita del nostro gruppo Orange, che ormai conta più di 130 iscritti; allora già si capiva che di stoffa ne aveva, eccome; sotto la guida di Ugo Graziani, suo compagno di corsa e di vita, ha cominciato a macinare chilometri su chilometri, arrivando a correre in poco tempo 20 maratone, delle quali ben 5 dallo scorso mese di Ottobre, dove segnò il tempo di 3 ore e 21 minuti conquistando la seconda piazza nella Maratona di Ostia; a Firenze, nel mese di Novembre, il crono scese a 3 ore e 14 minuti. Ma Jackie nel 2008 ha fatto molto e di più: 3.12 a Roma lo scorso mese di Marzo, 3.10 a Parigi il 6 Aprile ed ancora 3.10 a Padova soltanto tre settimane dopo...

Poi il "grande salto" e lo splendido ottavo posto assoluto nella Firenze - Faenza del 31 Maggio scorso: 100 chilometri corsi in 9 ore e 42 minuti! Domenica 13 Luglio poi la splendida vittoria nella seconda edizione della "50 km del Gran Sasso", una gara dominata dall'inizio alla fine, sbaragliando tutte le avversarie, anche le più accreditate alla vittoria finale. 4 ore e 14 minuti per completare un impegnativo circuito che prevedeva partenza e arrivo dal caratteristico centro di Castel del Monte (AQ), a quota 1.300 metri, con ascesa fino alla piana di Campo Imperatore e poi, dopo il lungo attraversamento di un paesaggio in quota veramente suggestivo, giungere al traguardo posto alla fine di una salita finale di circa 5 chilometri.

Jackie, 39 anni, una ragazzina a vederla, proveniente da Ostia, che da qualche anno vive a Monte Compatri, mamma di una splendida bambina di nove anni di nome Chiara; tanta voglia di correre, di soffrire e tanto amore per la nostra squadra che è fiera di avere una splendida, umile e vincente portabandiera!

## ROCCA MASSIMA

### Festeggiato il decennale



(**Maria Lanciotti**) - Dieci anni fa nasceva a Rocca Massima l'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra, fortemente improntata allo spirito del sacerdote da cui prende nome, che tanto si batté per migliorare le condizioni di vita della Rocca e della sua gente incrementandone su tutti i fronti peculiarità e potenzialità.

L'olivicoltura in particolare rappresenta la maggiore risorsa naturale per gli abitanti di questo territorio che si estende come un manto verde trapunto di ulivi lungo i pendii aspri, e in tale direzione tante energie ha convogliato l'associazione *Centra* in questi primi dieci anni di attività, dettagliatamente descritte e documentate nel numero speciale de *Lo Sperone*, il mensile nato otto anni fa in seno all'Associazione e che ne porta avanti finalità e obiettivi con voce chiara e sonora.

Dalla gestione della biblioteca comunale grandemente arricchita grazie al sollecito di molte donazioni, all'organizzazione di conferenze e convegni su diverse e impegnative tematiche, alle varie pubblicazioni di Storia locale, al Premio di poesia, pittura e fotografia *Goccia d'Oro*, alla stretta collaborazione con le scuole e le associazioni del territorio.

Un traguardo importante ben celebrato domenica 13 luglio, una giornata di rendiconto e festeggiamenti iniziata in mattinata con una messa di ringraziamento celebrata da Mons. Lorenzo Loppa vescovo di Anagni-Alatri nella chiesa di San Michele Arcangelo a cui è seguita l'assemblea alla Madonna, sede dell'associazione, per il rinnovo delle tessere e per fare insieme il punto della situazione sul fatto e il da farsi. Soddisfatti sì del lavoro svolto, ma proiettati con slancio verso il consolidamento e arricchimento di quanto è stato finora intrapreso.

Pranzo *Da Renato* in via di Cori, un alleluia di profumi e sapori e tanta cordialità e simpatia fra i soci, simpatizzanti e sostenitori di questa bella realtà fatta di autentica passione per la bellezza della vita, che va tutelata e preservata e incentivata con costanza e dedizione come insegnava Mons. Giuseppe Centra e come insegna l'associazione che ai suoi principi si ispira.

E per finire concerto del Coro Polifonico *Lumina Vocis* di Cori nella storica chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo sita nel punto più alto del paese.

## MONTEPORZIO CATONE

### IV edizione della manifestazione Etnica



(**Luminita Taranu**) - Il 14 luglio 2008, ore 20.00, sul palco dell'Etnica, manifestazione alla sua IV edizione che presenta musiche e culture del mondo, a Monte Porzio Catone, si è esibito *iseoRock*, il gruppo dei ragazzi della Scuola di Musica "Iseo Ilari" coordinati dal Maestro Riccardo Scafetta, in un concerto di un'ora, inter-

pretando cover del repertorio dei Led Zeppelin, Joe Satriani, Jaco Pastorius, Guns'n Roses, Steve Vai, Metallica. La performance dei ragazzi è stata presenziata calorosamente dal Sindaco Roberto Buglia, che ha aperto con l'occasione la manifestazione Etnica, ed è stata presentata dal Direttore della Scuola di Musica, Davide Ciavarella che ha parlato della partecipazione dei ragazzi in termini di qualità e merito. Per la prima volta su un palco vero, dotato di sofisticate attrezzature e nonostante l'età tra i 14 e 18 anni, i ragazzi hanno dimostrato, oltre alle capacità musicali di ognuno, un grande senso del ritmo, coraggio e determinazione nell'esibirsi, suonare insieme e trasmettere al pubblico con energia e maturità la complessità delle canzoni da loro interpretate, conosciute ed amate dai giovani. Dopo la chiusura dell'anno scolastico, preparandosi per più di un mese, per ore e ore al giorno nella Sala insonorizzata della Scuola di Musica e nonostante il caldo estivo, i ragazzi hanno vissuto un'esperienza molto importante per loro. Abbiamo richiesto le impressioni del Direttore della Scuola di Musica di Monte Porzio Catone "Iseo Ilari", il tenore Davide Ciavarella: "L'idea di inserire un gruppo di ragazzi della nostra scuola all'interno della programmazione di "Etnica" è stata una scommessa vinta. I ragazzi, selezionati tra tutti gli iscritti nella nostra scuola si sono misurati con un palcoscenico vero ed hanno superato l'esame. Ritengo sia corretto citarli tutti, uno per uno: Valerio Vecchioni è il più "vecchio" nel senso che è colui che studia da più anni. Studia chitarra ma, grande appassionato di batteria, negli ultimi anni ha fatto notevoli progressi con questo strumento. Ivan Altieri, al contrario, è il più "giovane". Infatti segue i corsi da solo un anno ma ha già ottenuto ottimi risultati ed ha dato una prova di carattere e maturità collaborando alla pari con gli altri elementi del gruppo. Rainer Russo è il personaggio più estroso della band. Ha percorso chilometri sul palco scenico divertendo e dando prova di essere in possesso di una tecnica strumentale non comune. Davide Rastelli è il più "maturo". Lui è il sostegno, la mente pensante, ed infonde sicurezza e calma in tutti gli altri ragazzi. Ha delle grandi qualità musicali che spero possano essere sfruttate al massimo in un prossimo futuro. Lorenzo Bagli Pennacchiotti è il "virtuoso". Una personalità già formata ed una grandissima capacità tecnica ne fanno una promessa. Sono certo che, focalizzando i suoi studi, potrà dare molte soddisfazioni alla comunità di Monteporzio. Ludovica Testa: "la voce". Personaggio eclettico e pieno di risorse. Segue i corsi di canto lirico e si esibisce al saggio di fine anno cantando Scarlatti e Caldara. Poi usa le stesse nozioni tecniche per scatenarsi sul palco con i suoi amici. Non per me, ma per chi non la conosceva è stata una piacevole sorpresa. Permettetemi di ringraziare il M° Scafetta che, pur essendo pluridiplomato in conservatorio, non disdegna di frequentare la musica moderna ed ha dato veramente molto a questi ragazzi, sia dal punto di vista tecnico che da quello umano".

## ZAGAROLO

### Grande successo del "Filo di Arianna"

(**Luca Marcantonio**) - Si è svolta snodandosi nel centro storico di Zagarolo l'attesa manifestazione "Il Filo di Arianna". Giunto quest'anno all'edizione numero cinque, l'evento è stato organizzato dall'Associazione culturale "Sinergie" presieduta da Massimo Proia, che nel 2004 la promosse per la prima volta riscuotendo immediatamente un notevole interesse e un grande riconoscimento grazie non solo all'originalità dell'idea ma anche per il messaggio che veicolava. Lo spirito di fondo, infatti, è il recupero, la valorizzazione e la divulgazione degli antichi mestieri artigianali, tra i quali ovviamente la tessitura, il ricamo e la manifattura in generale hanno un ruolo di primissimo piano. La manifestazione prende nome dal mito di Teseo, eroe greco uscito indenne dal labirinto del Minotauro, raggomitolando il filo donatogli dall'amata Arianna prima dell'impresa. E proprio tra i vicoli e le strade di Zagarolo questo filo è stato idealmente srotolato, come a voler collegare le varie postazioni di lavoro dove tante artigiane dalle eccezionali doti hanno mostrato dal vivo a tutti gli intervenuti le tecniche di realizzazione dei più svariati manufatti. Molta gente ha quindi potuto assistere coi propri occhi alla nascita di tanti oggetti dalle mani delle autrici, unendo alla curiosità lo stupore nel veder uscire un prodotto autenticamente artigianale dal materiale di partenza, sia esso un filato, un fiore, un piatto. L'Associazione "Sinergie" ha pertanto confermato con questa manifestazione ormai conosciutissima il suo impegno nel promuovere, ideare e realizzare attività ed iniziative dedicate alla riscoperta e alla valorizzazione delle tradizioni locali del territorio, contro la mercificazione e l'industrializzazione galoppante.

Info: [www.associazionesinergie.it](http://www.associazionesinergie.it)

**MONTE PORZIO CATONE**

## Comunità Montana



Foto di Laura Frangini

(Gianfranco Botti) - Con la minaccia di soppressione in faccia, in Comunità Montana da stare allegri c'è poco. Pure, anche quest'anno la nostra ha trovato spirito per seguire la meritevole tradizione d'uno spettacolo estivo di qualità. Naturalmente nel teatro romano di Tuscolo, località le cui indagini, conservazione e valorizzazione rappresentano uno dei fiori all'occhiello del presidente De Righi, volitivamente proteso alla costituzione di un parco archeologico d'area, abbondantemente giustificato. In scena *Canti e Suoni dall'Orestyadi*, spettacolo ispirato alla trilogia (Agamennone-Le Coefore-Le Eumenidi) del poeta greco Eschilo, del quinto secolo avanti Cristo. Una performance di musiche e parole, basata sulla traduzione dei testi che ne fece negli anni Sessanta Pier Paolo Pasolini, con un linguaggio di grande potenza e modernità. La messinscena, che propone i momenti cruciali dell'intera "Orestyadi" - madre di tutto il teatro tragico occidentale -, è un vero e proprio percorso di *pathos* attraverso episodi corali e recitativi. Una sorta di antologia, tra delitti e abomini ineluttabili, in cui il coro storico della grande scuola siracusana, curatrice della realizzazione, riafferma la propria potenza con le voci e con i volti, sottofondo coinvolgente ad accadimenti e vibrazioni di portata universale, eterna. Lo spettacolo, intenso, raro; la sede, nobile come poche altre; l'organizzazione, curata, inappuntabile; il pubblico, di appassionati, in subitanea sintonia con la recita; tutto ha contribuito nel produrre una serata di rilievo, godibile, di classe. Finalmente in grado di soddisfare, gratis per di più, quella fascia-ridotta ma circolante - a palato fine, tradizionalmente trascurata. Per la proponente un bel merito, piacevolmente ascritto.

**MONTE COMPATRI**

## La festa del Borgo San Michele



I premi della briscola 2008

(Davide Civerchia) - Nel week-end compreso fra l'11 e il 13 di luglio, Piazza del Mercato ha fatto da cornice alla Festa del Borgo San Michele. La manifestazione ha avuto inizio nel tardo pomeriggio di venerdì, con un concerto della Banda Compatrium, la quale ha saputo raccogliere convinti e ripetuti applausi. Il giorno di sabato è stato caratterizzato da una gustosa cena, accompagnata da pregevole musica. Nelle ore pomeridiane della domenica, si è svolta invece la decima edizione del torneo di briscola: "La mejo coppia", che ha visto l'intervento di entusiasti giocatori. La serata, oltre che dalle delizie enogastronomiche è stata allietata dall'esibizione del Gruppo Morelli. Le condizioni climatiche, non sempre favorevoli, non hanno intaccato il successo dell'evento. Quest'ultimo, ha anzi messo in luce ancora una volta lo spirito di iniziativa e le capacità degli organizzatori.

**ROCCA DI PAPA**

## La "Collina degli Asinelli"



(N.r.) - Due nuovi esemplari arricchiscono da qualche giorno "La collina degli asinelli". Margherita e Osmunda, le due nuove asinelle, sono state donate dal Parco dei Castelli Romani che le ha fatte giungere direttamente dalla Riserva naturale di Tor Caldara. La "Collina degli Asinelli" si trova in località San Silvestro a Monte Compatri ed è gestita dall'Appha, associazione onlus, che svolge attività impiegando ragazzi disabili. "L'Ente prosegue convintamente nel sostegno a questo tipo di iniziative", afferma il vicepresidente Giancarlo Trombetta, "perché è proprio vivendo in questo modo il territorio che si afferma il senso compiuto dell'essere area protetta. Il trekking somaggiato proposto dalla Collina degli Asinelli con i suoi operatori è una forma di fruizione del Parco non solo ecologica, ma anche emozionale".

### AVVISO IMPORTANTE

Cari Collaboratori, vi informiamo che sono state istituite le responsabilità di rubrica. A partire dal prossimo mese potrete inviare le vostre elaborazioni direttamente alla casella di posta elettronica del responsabile. Nella testata di ogni rubrica è indicato il nome e la sua casella e-mail

**GROTTAFERRATA**

## Il convegno di Italia Nostra sulla nuova strada

(Enrico Del Vescovo) - Il 27 giugno scorso si è tenuto a Grottaferrata, con notevole successo di pubblico, il convegno indetto da Italia Nostra Castelli Romani sul tema: "Pianificazione territoriale, viabilità e sostenibilità" ovvero: *si riuscirà a risolvere la questione del nodo Squarciarelli?* L'assemblea ha visto la partecipazione attiva e vivace di una platea numerosa, attenta ed interessata, che spesso ha manifestato chiaramente la sua profonda indignazione, senza se e senza ma, nei confronti di un progetto ritenuto ingiusto, in quanto gravemente lesivo nei confronti della stessa dignità dei cittadini colpiti dai provvedimenti di esproprio, oltre che dannoso per l'equilibrio ambientale e le caratteristiche del territorio. L'incontro è stato coordinato ed introdotto dal presidente di Italia Nostra Castelli Romani, Enrico Del Vescovo, il quale ha esposto le ragioni dell'iniziativa. Tra i relatori, ha preso inizialmente la parola Emanuele Loret, presidente del Comitato "Via Vecchia di Velletri - Valle Marciana" che ha messo chiaramente in evidenza i risvolti gravemente negativi della nuova strada, nata per servire le espansioni edilizie di Marino, Rocca di Papa, Ciampino e Roma, nonché frutto di una progettazione che si presenta priva degli opportuni studi ed aggiornamenti sui flussi di traffico attuali e futuri. Il relatore ha prodotto alcune modellizzazioni dimostrative sugli "attrattori" di traffico ed ha indicato anche un progetto alternativo molto meno costoso di quello attuale regionale (27.000.000 di Euro). Ha preso quindi la parola l'ing. Berdini con una analisi sulla espansione edilizia di Roma. Un'espansione che tende a fagocitare i comuni limitrofi ed è facilitata anche dal non rispetto degli standard urbanistici e conseguenza degli interessi collegati ad una attività di edilizia speculativa, sempre più aggressiva ed avida nei confronti del territorio dei Castelli Romani. Franco Medici, rappresentante di Italia Nostra Lazio, ha ripercorso la storia del progetto e, in particolare, la sua riduzione da un complesso di interventi ad un unico intervento, ossia quello attuale relativo alla strada che da Rocca di Papa porterà a Villa Senni (Roma). Infine il Dr. Schreyers ha fatto una serie di osservazioni puntuali sulle diverse parti del tracciato stradale, indicando le distorsioni, i paradossi incomprensibili e gli errori manifesti, sia nella progettazione sia, soprattutto, nella conduzione tecnica dei provvedimenti di esproprio che, solo a Grottaferrata, raggiungono la cifra ragguardevole di 380 casi. Il presidente ha quindi dato la parola all'assessore ai lavori pubblici del comune di Grottaferrata Sergio Buoni il quale, dopo il suo intervento, ha evitato ogni ulteriore confronto con il pubblico, abbandonando la sala per motivi personali... E poi intervenuto in rappresentanza dell'assessorato regionale ai lavori pubblici il sig. De Matteis, il quale non ha preso in considerazione i documenti presentati (slides) in quanto non prodotti dalla regione Lazio (!) ed ha invitato sia i singoli cittadini e, in seguito, il Comitato, a venire presso il suo assessorato per discutere con i tecnici progettisti. Nonostante alcuni momenti di confusione, determinati dalle pressanti domande dei cittadini, il convegno è stato un successo di Italia Nostra Castelli Romani, che ha stimolato un dibattito assai intenso e partecipato su un problema veramente scottante e sentito, non solo a Grottaferrata, ma anche in diverse zone di Rocca di Papa, Ciampino e Roma.

**LAZIO**

## Il "Cammino delle Abbazie"



(A.P.) - È stato promosso a pieni voti l'ambizioso progetto elaborato in questi anni da Luigi Scerrato e curato da Antonello Bianchi del Club Alpino di Alatri denominato il *Cammino delle Abbazie, da Subiaco a Montecassino, sulle orme di San Benedetto*. La legittimazione ufficiale è arrivata domenica 6 luglio in occasione della nuova tappa organizzata dalle sezioni del Cai di Alatri, Cassino, Frosinone, Sora e Subiaco,

in collaborazione con il Parco regionale dei Monti Simbruini e il Gruppo di lavoro "Terre Alte". Dagli Altipiani di Arcinazzo, un foltissimo gruppo di circa cento persone ha sfidato l'afa per avventurarsi nella suggestiva cornice del parco dei Monti Simbruini e raggiungere Subiaco e il Sacro Speco. Costeggiando il fiume Aniene, per un percorso complessivo di 17 chilometri e mezzo e un dislivello in salita di circa 180 metri e circa quattro ore e trenta minuti di cammino, i partecipanti hanno potuto percorrere l'antico Cammino del Monaco di Norcia in un contesto naturalistico, culturale e storico d'eccezione. All'interno di una natura quasi completamente incontaminata è stato possibile ammirare le suggestive Cascate di Trevi con i numerosi resti archeologici dell'età romana, le singolari cascatelle della Sorgente dei Cardellini e la Mola Vecchia, un mulino edificato dai monaci benedettini nell'XI secolo. Lungo l'itinerario anche le Grotte dell'Infermiglio, lunghe più di trecento metri, con tre laghetti, magnifiche stalagmiti e fauna autoctona. Infine, l'arrivo al Sacro Speco, costruito fra l'XI ed il XII sec. sopra la grotta dove il San Benedetto visse i primi anni di vita monastica. Il Cammino delle Abbazie, attraverso un percorso lungo circa 150 chilometri, congiunge idealmente i centri più importanti della spiritualità della nostra Regione: il Sacro Speco e il monastero di Santa Scolastica a Subiaco, la certosa di Trisulti, la badia di San Sebastiano ad Alatri, l'Abbazia di Casamari, il Castello dei d'Aquino a Monte San Giovanni Campano, la Badia di San Domenico a Sora fino a Montecassino. Attraverso un percorso lungo circa 150 chilometri, su strade quasi esclusivamente pedonali, è articolato in nove tappe che valorizzano al meglio i diversi ambienti naturali dall'alta montagna alla mezza costa fino al fondovalle.



**MONTE COMPATRI****Monte Compatri porta il "suo" Coro in Germania**

(**Giovanni Cossu**) - Un vero successo il concerto del Coro Polifonico Alessandro Moreschi di Monte Compatri, nella chiesa di S. Anna a Monaco di Baviera (Germania), a cui ho appena assistito. La manifestazione "Incontri Musicali - Musica corale sacra e profana dal Rinascimento al tardo rom-

manticismo" promossa ed organizzata dal Coro dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco, si è svolta nella bella chiesa barocca di St. Anna in uno dei più lussuosi quartieri della città, nei pressi della famosa Marien Platz. Gli intervenuti hanno ascoltato con attenzione le bellissime esecuzioni dei brani proposti; sembrava che le onde sonore ci avvolgessero tutti. L'orchestra, composta da valenti strumentisti, assiepata attorno al Maestro Alessandro Vicari, sembrava poterlo assecondare con la massima attenzione. I coristi erano concentrati, preparati, sicuri, si avvertiva un senso straordinario di partecipazione. Ogni respiro veniva percepito. Lo sguardo del Maestro indagava i movimenti delle labbra di ogni singolo corista a giudicarne gli istanti delle entrate. Si intravedevano cenni impercettibili di intesa, di assenso; e a conclusione del brano, s'intuiva un lieve sorriso. Forse l'effetto della "trasferta", o l'emozione di cantare davanti a un pubblico sconosciuto e più critico hanno aumentato l'impegno, forse anche l'acustica, ottimale, ha esaltato le caratteristiche del Coro Monticiano. Il pieno successo è stato testimoniato dalla lunga ovazione del pubblico "non di parte" e dalla richiesta del bis, del meraviglioso "Carnevale di Venezia" di Gioacchino Rossini che, con la potenza delle quattro voci miste ha reso impareggiabile il finale del concerto. È stata poi la volta del Coro dell'Istituto Italiano di Cultura, che con il nuovo Maestro, la signorina Dace Timbare, ha saputo incantare con una performance avviata con "Alla riva del Tebro" di Giovanni Pierluigi da Palestrina e proseguita poi con musiche di Brahms, Reger, Monteverdi e Schutz. La melodia dolcissima che ha saputo plasmare questo coro, rivela una lunga preparazione e un amalgama che ne fa un gruppo strepitosamente espressivo. Gli ha fatto da giusto sostegno l'orchestra, composta da dieci musicisti, formazione giovane ma più che pratica nella fine articolazione armonica. Al termine i due cori si sono fusi per concludere con "Ave Verum" di Wolfgang Amadeus Mozart diretto magistralmente dal Maestro Alessandro Vicari e con "Jesus Bleibet Meine Freude" di Johann Sebastian Bach mirabilmente diretto dal Maestro Dace Timbare.

**Con il Coro Moreschi a Monaco di Baviera**

(**Ada Gara**) - Appuntamento h. 20.30, destinazione Monaco di Baviera dove il Coro Moreschi è atteso dall'Istituto Italiano di Cultura per un concerto nella chiesa barocca di S. Anna. Sono previste 12 ore di pullman. Il programma del viaggio deve realizzarsi in tre giorni ed una notte, considerando il tempo necessa-

rio del tragitto, andata e ritorno, tutto fa ipotizzare ad una gran fatica... invece, come nel finale delle più classiche delle favole, tutto si conclude in un viaggio splendido, neanche molto faticoso, con una meravigliosa compagnia. L'impressione è quella di stare con una grande famiglia molto unita ed affiatata pronta ad aprire "la propria casa" agli ospiti. Credevo di essere un ospite, invece mi sono sentita una del Coro Moreschi, anche se in vita mia non ho mai provato a cantare, se non qualche tentativo di goliardico karaoke. Ho conosciuto il Coro Moreschi nella loro ultima esibizione tenutasi presso il Convento di San Silvestro a Monte Compatri, e da lì la curiosità di approfondire il loro mondo, la loro organizzazione. Con alcuni dei componenti ci conosciamo da sempre con altri è stata la prima volta, ma con tutti a fine viaggio, penso di poter affermare, si è creato un rapporto speciale che è il frutto della contaminazione del loro modo di porsi e di fare ma soprattutto di accogliere il prossimo. Abbiamo lasciato il caldo afoso di Roma per trovare una temperatura ideale che ci ha permesso di godere appieno di questa bella città e di tutto il paesaggio che gli fa da cornice. L'attesa era quella di incontrare a Monaco i componenti del loro coro, immaginandoli persone un po' austere e "fredde". In realtà abbiamo scoperto persone squisite pronte ad ospitarci, seguirci ed accompagnarci anche nella visita della Città. Così mentre il Coro Moreschi si accingeva ad incontrare il Coro di Monaco e a fare prove per la gran serata, è stato d'obbligo far visita a Dachau, uno dei campi di sterminio. È stato l'unico momento triste, ma sicuramente costruttivo e degno di dare il giusto stimolo per riflettere sul valore della vita umana e su quanto la storia debba calare in ognuno di noi per darci quel giusto insegnamento per andare avanti nel rispetto del prossimo. La serata conclusiva è stata eccellente e contraddistinta da professionalità sia dei coristi sia dei maestri. Un ringraziamento speciale sicuramente va dedicato al maestro Alessandro Vicari capace di accordare oltre la musica e le voci anche le persone. Concludo, approfittando di queste ultime righe per ringraziare Armando Guidoni che mi ha dato la possibilità di narrare questa splendida esperienza ed il presidente del Coro Claudina Robbiati.

**ROMA****Una Roma "bucolica" ai confini del X municipio**

(**Vittorio Renzelli**) - Confini del X municipio. Odore di terra e di erba appena tagliata, di fresca rugiada nelle prime ore del mattino. Covoni di foraggio, vacche e pecore che pascolano liberamente. Via del Casale di Gregna, una serpentina sterrata che si estende lungo più d'un chilometro dentro campi coltivati a mais, cereali, erbe di pascolo. Qui, lungo l'Anagnina, incuneato tra l'Ikea e lo stabilimen-

to dell'Erikson, a ridosso di nuovi quartieri residenziali di una Roma tecnologica, in espansione, sempre più segnata dagli scandali legati alle speculazioni edilizie; c'è ancora oggi quel che resta delle origini bucoliche della città, della sua antica economia rurale, delle antiche usanze e dei rituali della campagna di cui sono espressione quattro fattorie dislocate in questo fazzoletto di terra, ancora oggi, sudatamente, negato al cemento ed ai costruttori. Occorrerebbe, una volta tanto, togliersi l'abito puzzolente di smog, slacciarsi la cravatta e prendersi una meritata pausa per fare un salto da queste parti, magari nel weekend, e, con la scusa della passeggiata quasi fuori porta, venire a conoscere questa realtà, comprare qualche genuino formaggio, uova, o ancora capretto appena macellato o magari ortaggi, in vendita diretta, dai simpatici proprietari di questi terreni (non riferisco i nomi per ragioni di privacy) che ho incontrato in questi tiepidi giorni di giugno. Dopo brevi ma limpidi ed illuminanti colloqui con questa gente, mi rendo conto di come sia per loro difficile, in questi anni e con i tempi che corrono, portare avanti il lavoro nei campi, il pascolo del bestiame, mentre d'intorno la città industriale, la città dei centri commerciali preme, ha il fiato sul loro collo, restringendo sempre di più gli spazi di ciò che resta della campagna romana. Mi posso fare un'idea di quanto sia difficoltoso trovare la manovalanza, in ragione del fatto che gli interessi dei giovani sono ben diversi dal guidare il trattore o dal guardare greggi, e si debba sempre più spesso ricorrere all'aiuto degli extracomunitari con tutte le conseguenze che esso comporta. Eppure riconosco nei loro sguardi il coraggio e la dignità di continuare, nonostante le lusinghe di costruttori e speculatori del mattone. Dalle parole che ci scambiamo comprendo come ancora oggi, nel 2008, ci siano cittadini romani che nutrono il desiderio di perpetrare il lavoro dei loro padri e ne deduco l'atavico attaccamento alla "terra" come concezione del vivere, come remota ed incrollabile origine e fonte di ricchezza. C'è chi tra loro lamenta l'incalzare del caro-vita, di come influisca sui costi di produzione e di come abbia dovuto adeguare i prezzi dei prodotti agricoli al fenomeno, non senza qualche difficoltà. C'è chi afferma che è ancora grazie ad una consolidata clientela, radicata nel tempo, e formata da una rete di grossisti, che si riesce ad evitare le destabilizzanti conseguenze dell'oscillazione dei prezzi, ponendosi al riparo dall'aggressività della concorrenza delle grandi catene di distribuzione agro-alimentare. Ma tutti loro, di certo, soffrono il segno dei tempi, riuscendo con difficoltà a sbarcare il lunario ed avendo dovuto adottare anche la formula della vendita diretta per cercare di far fronte alla situazione. C'è anche chi, come il sign. F., ennesimo proprietario a colloquio, sogna la creazione di un consorzio dell'Agro romano e di un marchio d.o.c. sotto cui poter raccogliere tutti i prodotti tipici delle fattorie gravitanti nell'interland della capitale, che racconta, con una punta d'orgoglio, di non avere nulla a che vedere con lo sciacquo e sintetico sapore della merce presente sui banchi dei supermarket. E fa bene a sognare, mi dico, ed a nutrire speranze per queste splendide realtà che meriterebbero la giusta tutela nel nome di una qualità tutta romana del vivere di cui sono espressione, e di cui raccolgo questa testimonianza, con l'augurio ed in previsione che il neo-sindaco Alemanno possa trovare la sensibilità e le possibilità per tutelare e salvaguardare la continuità della produzione di queste Farms all'amatriciana che, seppur nel loro piccolo, rappresentano parte del patrimonio di Roma.

**LAZIO****Cinque nuovi prodotti tradizionali**

(**Valentina Conti**) - Si allunga la lista dei prodotti tradizionali della regione Lazio. Lo rende noto Massimo Pallottini, Commissario straordinario ARSIAL, rilevando come "l'ottava revisione dell'elenco dei prodotti tradizionali, curata dal Ministero dell'Agricoltura, registri per la regione l'inserimento di cinque nuove referenze agroalimentari: Salamella cicolana (Rieti), Fragola di Terracina (Latina), Mosciarella di Capranica Prenestina (Rm), Salame del Re (Rm), Subiachini (Roma)". "Proseguono così - continua Pallottini - l'attività censuaria avviata, nell'ambito del progetto "Agricoltura Qualità" dell'Agenzia, grazie alla quale sono stati identificati fino ad oggi 341 prodotti tradizionali. Un prezioso lavoro di scoperta che restituisce alla nostra regione non solo un prodotto, ma anche i luoghi, le tradizioni e la storia che lo accompagnano. Il Lazio è attualmente la quarta regione nell'elenco dei prodotti tradizionali, dopo la Toscana che guida la classifica, il Veneto ed il Piemonte. La nostra attività è indirizzata a dare visibilità a quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione avvengono nel rispetto della tradizione e che, attraverso la realizzazione di opportune azioni di commercializzazione, possono rappresentare un importante valore aggiunto per l'intera economia del Lazio. Una ricerca accurata che premia il "fare sistema" con i produttori, per salvaguardare parti importanti della cultura gastronomica del territorio".



**LARIANO**

## Un percorso di libri



Pellegrini Raho legge le sue poesie

(*Maria Lanciotti*) - Architetta, pittrice e poetessa Maria Teresa Pellegrini Raho esprime attraverso le sue opere i forti colori della sua terra d'origine, la Calabria, e il senso della bellezza della vita e del vivere che si può afferrare con gli infiniti sensi dell'anima. Giovedì 26 giugno alle ore 18 evento speciale a Lariano, dove la Pellegrini Raho vive. Un percorso di libri collocati su scatoloni federati di giornali e sparsi a terra come un serpente composto di innumerevoli scaglie variopinte, conduceva alla biblioteca comunale aperta da appena un anno e inserita nel Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani. Una realtà particolarmente significativa per un comune come Lariano, che dopo l'autonomia da Velletri, relativamente recente, si sta creando, con fatica e con successo, una sua propria fisionomia. Seguendo l'originale itinerario di carta stampata ideato dalla Pellegrini Raho e realizzato con il consenso e l'aiuto della biblioteca che le ha messo a disposizione tutti quei libri che erano in giacenza, non potendo trovare posto nello spazio bibliotecario piuttosto esiguo e riservato alle pubblicazioni più attuali e richieste, si arrivava nel luminoso ambiente per assistere alla presentazione del libro di poesie *Nel silenzio delle note ho consumato il mio furore* Edizioni, seconda pubblicazione della Pellegrini Raho dopo *Respiro pietra* del 2002. Alla lettura intensa, viscerale e nello stesso tempo eterea offerta dalla stessa autrice, si sono alternate le musiche originali di Emiliano Cotugno, un giovane artista alla ricerca evidente di quei suoni e ritmi dal respiro antico che tutti i popoli si portano dentro, nel sangue, e che si possono cogliere ascoltando il proprio battito e quello di una natura che seppure in stato di estrema sofferenza ancora riesce a custodire. Strumenti primitivi provenienti dai vari angoli del mondo e una voce capace di modulare il lamento del vento e il sussurro dell'acqua, un grande Emiliano Cotugno al fianco di una autentica poetessa che semplicemente canta la vita, le mille vibrazioni della vita. Le opere pittoriche della Pellegrini Raho, alcune esposte in biblioteca e altre proiettate sullo schermo, contribuivano a creare un'atmosfera piena, emozionante. Intanto, fuori, la gente incuriosita e allettata, fra cui molti giovani, sceglie fra i libri quello da portarsi a casa. Vecchie edizioni preziose, odorose di nostalgia. Una iniziativa apprezzata, che ha avuto molta risonanza. Una di quelle piccole grandi idee destinate a fare epoca.

**VELLETRI**

## “Vogliamo risanare le casse comunali”



Marrazzo con Servadio in piazza del Comune

(*Maria Lanciotti*) - Nella serata di venerdì 11 luglio tanta gente in piazza del Comune per un appuntamento preso con Fausto Servadio, sindaco da due mesi. Una pubblica assemblea a cui i cittadini velletrini hanno partecipato con grande attenzione e registrato si può dire ogni parola del primo cittadino, messo alla prova sul campo. In sessanta giorni Servadio ha fatto molto e lo si può constatare vendendo la città riprendere vita e voglia di fare in tutti i settori, sostenuta da una volontà di ripresa e di rinnovamento arrivata come l'ultima spiaggia dopo un lungo periodo di malgoverno che ha messo in ginocchio la città. Ora si tratta di risollevarne le sorti e non è cosa da poco, ma l'amministrazione Servadio sembra decisa a riuscirci contando sulla consapevolezza e collaborazione dei cittadini tutti. Ha aperto l'incontro il presidente Marrazzo giunto con notevole ritardo, ma una volta salito sul palco ha saputo usare le parole giuste anche nei confronti di alcuni giovani manifestanti indubbiamente motivati riguardo a problemi gravi come l'acqua e gli inceneritori e certamente esasperati da una mancanza di risposte adeguate. “Sono il presidente che non si è tirato indietro perché c'eravate voi”, ha detto Piero Marrazzo. E ha promesso: “Chi viene a manifestare avrà sempre una risposta, fino all'ultimo mi sentirò di rappresentare i cittadini”. E Servadio ha affermato: “Mi voglio confrontare con voi. Non mi sottrarrò mai alle mie responsabilità. Non sarà facile arrivare a un decoro definitivo, ma la strada l'abbiamo intrapresa”. E prima di iniziare il lunghissimo elenco degli interventi già operati e di quelli in programma premette: “Vi dico tutto su come stanno le cose perché voi cittadini siete soci per diritto. Siamo velletrini e non abbiamo paura di rimboccarci le maniche. Vogliamo risanare le casse comunali”. Certamente un buon avvio. Ora staremo a vedere.

**ZAGAROLO**

## Parata di stelle al “Premio Petrassi”

(*Luca Marcantonio*) - Come ormai è consuetudine, la quarta edizione del “Premio Goffredo Petrassi” Città di Zagarolo ha visto la presenza di un parterre di personaggi ad altissimo livello. La serata-evento, dedicata alla memoria dello scomparso Maestro, è stata organizzata da Salvatore Genovese, che anche quest'anno è riuscito nell'intento non facile di concentrare una serie di ospiti degni dei più grandi incontri a livello nazionale. Il Premio, ospitato ancora presso il giardino interno di Palazzo Rospigliosi approntato per l'occasione, ha visto come presentatore lo stesso Genovese, che ha iniziato ricordando come la dedica al Maestro Petrassi derivi non solo dai natali avuti a Zagarolo ma anche in ossequio all'amore che il grande musicista nutriva verso l'insegnamento e la crescita delle nuove leve. Infatti, scopo della manifestazione ormai punto di riferimento degli eventi estivi regionali, oltre a conferire riconoscimenti ad artisti e personalità già affermate, è quello di scoprire e valorizzare quei giovani talenti che si sono messi in luce nelle varie discipline. Il duo Mario Montore al pianoforte e Amedeo Cicchese al violoncello ha eseguito di Petrassi il “Vocalizzo per addormentare una bambina”, delicata culla sonora che ha preceduto la salita sul palco di Donna Rosetta Acerbi Petrassi, madrina del Premio, cui il sindaco di Zagarolo Daniele Leodori, facendo gli onori di casa, ha annunciato la futura posa di un busto del compositore e la riapertura dell'Orchestra giovanile da camera “G Petrassi”. Quest'ultima notizia è stata ripresa con entusiasmo dal Maestro Francesco Vizioli, che ha evidenziato come sia lodevole l'iniziativa presa da una Pubblica Amministrazione volta all'apertura di un'istituzione importante, in controtendenza rispetto alla crisi del settore che nel nostro paese culminò con le sciagurate chiusure delle orchestre Rai di Roma, Milano e Napoli. Dopo aver ricordato che i nomi dei premiati sono scelti da un'apposita commissione nell'ambito dell'Associazione Petrassi, Salvatore Genovese ha iniziato a chiamare sul palco le personalità intervenute. Il Premio alla carriera per la TV è andato a Pippo Baudo, che ha immediatamente dato esempio della propria professionalità e presenza scenica catalizzando l'attenzione dei numerosissimi presenti. Baudo, che si è detto contento dell'iniziativa, non ha fatto mancare oltre alle sue pungenti battute anche alcuni riferimenti polemici come quando tra il serio ed il faceto, ha risposto con un volutamente vacuo “Bravi tutti” alla domanda su chi sia oggi un bravo presentatore, indicandone poi uno in Nunzio Filogamo e spargendo ironia a piene mani. Pippo Franco, intervenuto come ospite, ha quindi affrontato il tema del fenomeno di assuefazione del pubblico ad una tv di scarsissima qualità, facendo intendere che ormai la gente assimila passivamente tutto quello che viene proiettato anche se di basso livello. Spazio poi al premio per la migliore attrice TV andato a Miriam Candurro, impeccabile in un abito rosso come il suo smalto, che ha svelato che se non avesse intrapreso la carriera artistica (ha lavorato nelle serie “Capri”, “Don Matteo” e “La Squadra”) si sarebbe dedicata all'insegnamento delle lettere antiche, da lei amate. Il premio successivo, per la TV, è andato ad Alda D'Eusanio. L'elegante giornalista abruzzese, sempre raffinata nell'eloquio e nelle movenze, e finalmente collocata in prima serata col suo nuovo programma, ha parlato della difficoltà della Rai a produrre programmi di qualità in quanto “obbligata a fare ascolto” dalla presenza delle reti commerciali. A Francesco Maselli è stato consegnato quindi il Premio alla carriera per la Regia mentre per il Teatro il riconoscimento è andato all'attore Gianfranco Iannuzzo. L'artista agrigentino ha deliziato la platea con due brillanti performance che hanno strappato applausi e risate. Per la musica, il Premio alla carriera è stato assegnato al baritono Carlo Guelfi, che prima di intonare l'aria “Nemico della Patria” dall'“Andrea Chénier” accompagnato dal maestro Fausto di Cesare al pianoforte, ha voluto esprimere tutta la propria soddisfazione in quanto normalmente, in Italia, in pochi conoscono gli artisti di alcune discipline poco pubblicizzate. L'attore Pino Quartullo, camicia tatta e fascino indiscusso, ha ritirato poi il Premio Petrassi per il Cinema, ringraziando con l'occasione la giuria e ricordando il suo impegno come direttore artistico del Teatro Comunale di Civitavecchia. Ha cantato “Picciuttu duraturi” nel suo siciliano il carismatico artista Bruno Caruso, Premio per la Pittura, perennemente in giro tra popoli e paesi per la diffusione di opere ed idee finalizzate alla crescita culturale. Il Premio per la Musica è stato assegnato ad Edin Karamazov, il maestro serbo che ha poi intrattenuto gli intervenuti dando un saggio della propria grandezza suonando un pezzo di liuto prima di ricevere il riconoscimento dalle mani della presidentessa dell'“Associazione G Petrassi”, la sempre splendida Rosanna D'Agostino. Intermezzo per la consegna di una medaglia d'oro a Mauro Conciorati, autore di un ottimo documentario sul quartiere romano della Garbatella. Proseguendo tra i premi, un altro riconoscimento alla carriera è stato consegnato ad Oreste Lionello, in “Panama” e abito bianco, immediatamente a suo agio, che si è esibito in brevi monologhi per la gioia dei presenti grazie anche all'impressione che si aveva di veder recitare Woody Allen in persona. Un altro Premio come attrice rivelazione dell'anno è andato a Carolina Crescentini, che l'ha ritirato emozionata e felice, notando tuttavia l'aspetto “leopardato” che le ha strappato una sincera risata e, con lei, all'intero uditorio. Standing ovation quindi per un'icona vivente. Sul palco del Premio Petrassi 2008 è infatti salito Arnoldo Foà, il cui nome non ha bisogno di sostegno alcuno. L'attore novantaduenne, in piena forma, ha sciorinato alcune battute e recitato due sue poesie prima di riaccomodarsi e passare il testimone alla musica del Quartetto Avos. Ancora premi, questo alla carriera per il Cinema, a Franco Nero. L'affascinante interprete di decine di pellicole ha parlato di sé come un infaticabile viaggiatore, sempre impegnato in numerose trasferte e soprattutto punto di riferimento di un Istituto per bambini con diverse problematiche. Un altro premio per il Teatro è stato consegnato ad Anna Proclemer, tutti in piedi ad applaudire anche lei, carinissima nel regalare ai presenti l'interpretazione di una poesia e nel gradire particolarmente il premio intitolato ad un musicista in quanto melomane. Al Maestro Riz Ortolani è andato poi il premio per la composizione, mentre la chiusura della manifestazione è stata particolarmente degna di nota in quanto una medaglia “Città di Zagarolo” è stata assegnata a Donna Assunta Almirante, anche lei attenta spettatrice dell'evento. Una cena di gala, riservata, è stata infine l'occasione per assistere a divertenti siparietti come quello di Patrizia De Blanck con cane al seguito, irritata perché la D'Eusanio continuava a foraggiare l'esemplare di “Cane nudo cinese” provocando il malcelato scontento della proprietaria dalla leonina criniera.

COLONNA

## Colonna "sposa" La Planche

(**Laura Frangini**) - Grande festa a Colonna per il primo gemellaggio europeo del Comune, celebrato domenica 13 luglio con la cittadina francese di La Planche, piccolo centro della Valle della Loira noto per la produzione di vini e di fiori in serra. Dopo un primo incontro in territorio francese ad aprile scorso, che ha innescato un vero sentimento di amicizia e di sintonia tra i due paesi, Colonna ha voluto ricambiare al meglio l'ospitalità, organizzando un'accoglienza davvero speciale alla delegazione francese, presieduta dal Sindaco Jean Paul Richard, dal Consigliere Comunale Eric Trigrance e dal Presidente del Comitato per il Gemellaggio Karine Boussonnière. Il Sindaco Gaetano Bartoli, a capo del comitato locale per il gemellaggio, ha accolto la delegazione francese nel pomeriggio di giovedì 10 luglio. Al suo fianco, il Consigliere delegato al Turismo Simone Di Girolamo, il Consigliere Comunale Alberto Gelpi e tutte le rappresentanze delle Associazioni comunali operanti nel territorio. Al Consigliere delegato alla Cultura Anna Ombretta Alisi il compito di dirigere i lavori del comitato, che ha svolto con estrema efficienza e organizzazione, dividendo gli oneri con Antonella Grossi, Segretaria dell'Ufficio di Staff del sindaco. Insieme hanno curato ogni minimo dettaglio del soggiorno durato fino al martedì 15 luglio, con la pianificazione di cene, pranzi, incontri ufficiali e visite turistiche. Un programma che ha trovato il suo momento clou nella giornata di domenica 13, durante la cerimonia di gemellaggio iniziata nell'aula consiliare del Comune e proseguita con grandi effetti speciali in piazza, tra majorette, banda musicale, palloni multicolori, colombe bianche e frecce tricolori. Una vera girandola di emozioni che ha lasciato a bocca aperta i francesi e tutti i cittadini di Colonna, accorsi a festeggiare "gli sposi", con grande entusiasmo e solidarietà, in un abbraccio di mani che ha coinvolto tutta la piazza. Un abbraccio che è iniziato già nell'aula consiliare, dopo la lettura da parte dei due sindaci del giuramento di gemellaggio, con l'intenzione di "favorire legami permanenti di scambio, stimolare il sentimento della fraternità e sviluppare progetti di pace e di prosperità nel nome dell'Europa Unita". Tanti gli interventi di saluto e di auspicio che si sono succeduti in un clima molto simpatico e caloroso, a cominciare dal Sindaco Bartoli e dal Vice Sindaco Cappellini, seguiti da Alberto Gelpi Consigliere Comunale, Giorgio Cascia, Presidente della Pro-Loce e della Banda Musicale "Little Big Band", Noemi Quaglia in rappresentanza dell'Associazione "Incontro" che gestisce la Ludoteca Comunale e Claudino Sforza, Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci "di Colonna. Per la Planche sono intervenuti il Sindaco Jean Paul Richard, il Consigliere Comunale Eric Trigrance e del Presidente del Comitato per il Gemellaggio di La Planche Karine Boussonnière. Presenti anche l'Assessore Comunale Nicole Buchet-Proquin, Nicole Boussonnière, per la Biblioteca i direttori Hervé Delmas e Elisabeth Jubier per le scuole ed altre rappresentanze delle associazioni di La Planche. Alle parole sono seguiti i doni, in un clima da vero *spasalizio*, con quadri, libri, prodotti tipici e le chiavi della città di Colonna, che Bartoli ha consegnato al collega francese a simbolo di una totale apertura e disponibilità. Finita la cerimonia ufficiale, la delegazione francese ha partecipato anche alla preparazione delle pincinelle, organizzata dalle donne del Centro Sociale Anziani presso la Proloco, dove la delegazione è rimasta ospite per l'intera giornata. Nel pomeriggio il Presidente Balducci ha messo a dimora uniglio e una stele commemorativa nell'aiuola della sede del Centro Anziani, a ricordo del gemellaggio. "Un sentito grazie a tutti i cittadini e operatori che hanno così generosamente collaborato in modo gratuito e volontario, premettendoci di fare un'ottima figura. - ci tiene a sottolineare Anna Ombretta Alisi - In modo particolare vorrei ringraziare l'Associazione "Fly Roma" per il passaggio degli aerei con i fumogeni con i colori della bandiera francese e italiana, la Famiglia Arena per il Museo della Stazione di Colonna, i ristoranti, le aziende agricole, gli operatori commerciali nonché le tante famiglie ospitanti che con la loro collaborazione, partecipazione e volontariato hanno contribuito alla riuscita di questo evento. Grazie davvero a tutti".

CORI

## Concerto del coro polifonico *Lumina Vocis*



(**Maria Lanciotti**) - Domenica 13 luglio alle ore 16,30 concerto del Coro Polifonico *Lumina Vocis* di Cori nella chiesa di San Michele Arcangelo di Rocca Massima in occasione del decennale dell'associazione culturale *Mons. Centra*. Nato nel luglio del 1996 il coro *Lumina Vocis* oggi diretto dal M° Giovanni Monti - il cui brillante curriculum è disseminato di incontri determinanti e successi a catena - si è conquistato strada facendo tanta notorietà sia in Italia che all'estero, venendo a rappresentare una nota di grande rilevanza per il territorio di Latina e dintorni. Tante le partecipazioni in cui si è distinto e i riconoscimenti conseguiti. Venti elementi perfettamente amalgamati per una resa ottimale, totalmente coinvolgente. Felice la scelta del programma con brani di G. P. da Palestrina, G. Monti, J. Arcadelt, R. Ortolani, W. A. Mozart, A. Lotti, O. di Lasso, O. Vecchi, B. Donato e Anonimo in un crescendo di forza e intensità che ha rapito ed entusiasmato il pubblico per tutta la durata del concerto culminato in un bis!, bis!, bene, bis!, che ne attestava tutto il gradimento e prontamente concesso dal maestro e i coristi del *Lumina Vocis*.

i nostri paesi...

Cronache

Rubrica a cura di: Claudio Di Modica  
e-mail: [claudio@controluce.it](mailto:claudio@controluce.it)

GROTTAFERRATA

## "Solstizio d'estate in musica"



(**Eliana Rossi**) - Anche quest'anno gli allievi dell'Associazione musicale *Magiche Melodie* non potevano mancare al loro, ormai sempre più atteso, appuntamento con il saggio di fine anno. Svoltosi nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 giugno al Teatro *Piccolo di san Nilo*, i giovani musicisti hanno dato ancora una volta prova di estrema abilità e bravura. La professoressa Angela Rizzo, presidente dell'Associazione musicale, nel suo discorso introduttivo ha letto una pagina, assai significativa, tratta dal testo della sua insegnante Donella D'Alessio, docente al Conservatorio *santa Cecilia*, dal titolo *Ai genitori dei futuri musicisti*.

«Cerchiamo di inculcare nei nostri ragazzi quanto più possibile la fiducia in un avvenire aperto a ventaglio e non chiuso come una spirale nevrotica che porta allo sgretolamento e alla sfiducia di una massa che potrebbe costituire una base ottima e solida per uno sviluppo in futuro... Ricordiamoci - continua Rizzo - che la musica è patrimonio di tutti e non è bene culturale riservato a pochi eletti; al contrario è doveroso, da parte di ogni musicista, rendere partecipi gli altri, arricchire con la propria preparazione e le proprie doti naturali chi è meno dotato, ma altrettanto assetato di questa cultura. Oltretutto, data la particolare natura di quest'arte, il processo di "trasmissione" è talmente emozionante ed eccitante per ogni singolo caso, da far provare a chi dona un senso di appagamento spirituale che rappresenta un ulteriore arricchimento, creando così una spirale, ma non di sfiducia o scontento, bensì di piena soddisfazione per la scelta fatta». Angela Rizzo ha poi sottolineato il lavoro svolto da Maria Cito «dotata di una splendida voce da soprano, la quale dedica la maggior parte del suo tempo allo studio del canto e del pianoforte, con grande soddisfazione da parte dei suoi insegnanti». Ci fa piacere elencare i numerosi allievi che si sono cimentati in brani piuttosto impegnativi ai quali va il nostro plauso e ammirazione. Pianisti: Giulia Shaker, Ginevra Di Salvo, Miranda Pulsoni, Sofia e Edoardo Scialis, Matteo e Alessandra Middei, Federico Pirone, Lavinia Ferita, Francesca Buselli, Serena Gentilizi, Leonardo Lauri, Marco Pellini, Carlotta Pacifici, Ilaria Clementi, Vania Fanasca, Beatrice e Valentina Di Forti, Carolina e Federica Olnati, Giorgia Valentino, Anastasia De Luca, Gabriele Tramontozzi, Federica Schiaffini, Gaia Pasqualini, Elisa Leopoldi, Serena Bombardieri, Nicole Palma, Maria Cito. Chitarristi: Luca Santoro, Flavia Rossi, Federica Olnati, Domiziana Del Mastro, Valerio Armuzza. Cantanti: Maria Cito, Valentina Formica. Flautisti: Sofia Terribili, Federica e Stefania Montagna, Alessio Ugolini. Batteristi: Lorenzo Zara, Gianluca Michetti, Valerio Taffio.

FRASCATI

## 1978-79: allievi campioni d'Italia



Sergio Molinari insieme ad alcuni trofei

(**Davide Civerchia**) - Nella stagione 1978-79, il calcio frascatano fu protagonista di un'autentica impresa: gli allievi della Lupa riuscirono a conquistare lo scudetto di categoria! Memorabile la finale svoltasi a Riccione, dove i ragazzi di mister Salvatore Franzellitti la spuntarono per 2 a 0 sulla Turrus. A quasi trenta anni da quel magico risultato, Sergio Molinari, all'epoca copresidente del settore giovanile del sodalizio tuscolano, rilascia un'intervista.

*Cosa prova nel ripensare a quella fortunata stagione?* "Beh, l'emozione è davvero grande. Ciò non soltanto per il risultato ottenuto, ma anche perché rammento il clima che si respirava all'interno della squadra: i ragazzi erano pieni di entusiasmo, felici di giocare al calcio. Eravamo una sorta di grande famiglia; ricordo con particolare affetto Paolo Olivieri, uno dei nostri massaggiatori". *Come era a livello tecnico la Lupa campione d'Italia?* "Chiaramente erano presenti giocatori di qualità, ma la forza di quella compagine era lo spirito di gruppo. La squadra esprimeva un gioco grintoso, nel quale cercava di gestire con attenzione la fase difensiva, e con efficacia la fase offensiva". *Cosa vuole sottolineare della finale?* "L'appuntamento era di rilievo. Non nascondo la tensione che serpeggiava tra i giocatori prima della gara. Negli spogliatoi cercai di tranquillizzarli, dicendo loro di mostrare semplicemente quelle capacità, che ci avevano consentito di raggiungere la finale. La vittoria fu una soddisfazione enorme". *È ancora in contatto con quei giocatori?* "Certo; poco tempo fa ci siamo riuniti in una cena. Inoltre mi capita di incontrare alcuni di quei giovani di allora, e uomini di oggi. Devo dire che mostrano sempre gioia nei miei confronti, segno che all'epoca è stato seminato qualcosa di importante a livello umano". *Cosa può dire ai ragazzi del calcio attuale?* "Il calcio, come tutte le discipline sportive, va affrontato con passione. Inoltre al di là della tecnica, bisogna curare la disciplina, l'umiltà e il rispetto degli avversari; questi delicati compiti spettano ai giovani calciatori, ai tecnici e alle famiglie".



**PALESTRINA**

## Grande successo per la "Festa dei Sei Colli"



(Laura Ferri) - Due giorni all'insegna del divertimento e dello stare insieme: si è svolta con successo sabato 5 e domenica 6 luglio la Festa dei Sei Colli. Nato negli anni '80, grazie all'insediamento di giovani famiglie, il quartiere palestrinese dei Sei Colli organizza ogni anno una festa per celebrare insieme lo spirito di solidarietà e familiarità instauratosi tra gli abitanti. Come nelle passate edizioni, la Festa dei Sei Colli ha ospitato, all'interno di un antico oliveto, centinaia di persone residenti e non riunite con il comune obiettivo di ritrovarsi tutti insieme in due giorni, per godere di ritmi e balli, ascoltare buona musica e prendere parte alla "Sagra della pizzecca frita". Numerosi i partecipanti alla "Minimaratonina" per bimbi di sabato 5 luglio, come pure alla quarta edizione della Corsa Podistica "Correndo i Sei Colli" aperta ai più grandi che si è svolta nel secondo giorno di manifestazione. Grande divertimento, risate e applausi hanno accompagnato, invece, i giochi popolari e la prima edizione della Corrida dei Sei Colli. Davvero meritevoli gli allievi della scuola di ballo "Welcome fer dancing" che hanno allietato con splendide coreografie la prima serata di festa. Non è mancata poi la buona musica con il gruppo "Altensione" cover band dei Nomadi che si è esibita sabato e con "I Simpatici Italiani" che hanno coinvolto il pubblico in divertenti balli di gruppo e liscio la domenica. Grande partecipazione, nella mattinata di domenica, da parte di molti fedeli alla solenne Processione partita dalla chiesetta della S.S. Trinità e conclusasi con la celebrazione della Messa. A concludere la festa uno splendido spettacolo pirotecnico che, per oltre mezz'ora, ha illuminato di bagliori colorati il cielo palestrinese.

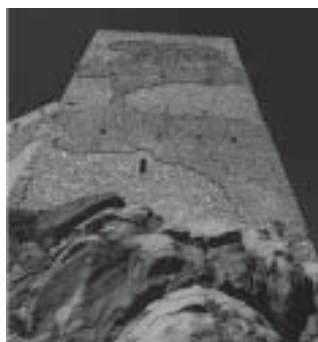
**ROCCA DI PAPA**

## Con gli Screpanti migliori in campo

(Gianfranco Botti) - Per chi sguazza con foto, discorsi e sbandieramento, luglio allegro, zeppo d'occasioni. La prima delle quali è stata una forzatura, un conferimento improprio di cittadinanza onoraria. A giustificare il quale serve un presupposto fondamentale: deve essersi materializzato un vantaggio cospicuo, evidente per il paese. Se il vantaggio manca, il riconoscimento non si deve. L'insignito può avere ogni qualità, ma se non si sono riversate beneficamente e concretamente sulla comunità la cittadinanza non si conferisce. Se la si dà è arbitraria. Perché manca il consenso della popolazione, depositaria della titolarità. Né, a rintuzzare, vale richiamare l'aula consiliare piena. Non è stato mai difficile precettare cento presenze, tra ingenui, tra chi spizzica, tra chi vorrebbe spizzicare. La seconda occasione è stata la festa di San Carlo protettore, riportata a luglio per rilanciarla. Serviva: devozione, un paese non spaesato, una cornice qualificata di festeggiamenti... Quella proposta è della serie delle spennacchiate. Qualcuno domanda se i fuochi artificiali annunciati, non sparati, siano stati pagati. Per una esigenza di trasparenza l'interrogativo ci sta, ma non è centrale. Come lo è, invece, chiedersi perché 13 giorni dopo siano stati sparsi euro (quanti? a chi?) per una notte senza colore, col calore degli Screpanti. Somma che, se impiegata providamente, avrebbe dato lustro e consistenza alla festa patronale, la più importante in senso civico. Come si voleva, a prima vista, e come s'è avuto dalla partecipazione religiosa. La terza occasione l'ha fornita il 25° della locale sezione AVIS, sulla quale tomo circa la capacità che certe strutture hanno di far tradizione. Si prenda il Comune, nel quale, pur in mezzo ai casi di tutti e pur alle prese con soldi pubblici, chi gestisce può essere e fare come gli pare... Quanti arrivano ad occuparsene possono avere o non avere qualità, far bene o far male, è indifferente, per tradizione. Così per altri settori, si abbiano o no capacità propositive e di scelta, conta niente, per tradizione. Per altro tipo di organizzazioni, viceversa, quelle per le quali il controllo è automatico rispetto alla tenuta e al rendimento, chi entra nel funzionamento, e vi rimane, è bravo, per tradizione. Nell'AVIS Bruno Eleuteri e Sandro Guerrieri lo confermano. Altra occasione allegra la festa del tesseramento del Centro Anziani, con santa messa e ricco pranzo. I revisori dei conti comunicheranno il numero dei partecipanti e dei paganti. Per trasparenza.

**CAVE**

## Lavori alla scuola elementare "G. Rodari"



(Associazione di Volontariato Genitori "Scuola Insieme") - Abbiamo appreso con estrema felicità la notizia dell'inizio dei lavori, da parte dell'Amministrazione Comunale di Cave, per la sistemazione dei servizi igienici nella scuola elementare "G. Rodari". Il plesso della scuola elementare, per la prima volta da quando è stato realizzato e cioè, da circa 35/40 anni, sta avendo un restyling complessivo. Dopo l'impermeabilizzazione del tetto e le verifiche sismiche, l'opera di risanamento e adeguamento dei servizi igienici è sicuramente la dimostrazione di un'attenzione verso il plesso che mancava appunto dai tempi della realizzazione. Non ultimo, l'Assessorato all'Ambiente e alla Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio, dopo aver finanziato le verifiche sismiche, sta valutando la possibilità di finanziare anche l'insonorizzazione del plesso per evitare l'inquinamento acustico per un importo che si dovrebbe aggirare intorno ai 150 mila euro. Unica pecca, l'ancora non avvenuta sostituzione dei tre inverter dei pannelli fotovoltaici che potrebbero generare ben 15,5 Kw al giorno, consentendo un ampio risparmio dall'acquisto dell'energia elettrica. Confidiamo nell'Assessore Sbardella che si adopere per far sì che la sostituzione degli inverter avvenga nel minor tempo possibile anche in considerazione che l'impianto fotovoltaico, finanziato dalla Provincia di Roma, fu installato qualche anno fa e praticamente, non ha mai funzionato. Prendiamo l'occasione per augurare a tutti una felice estate ricordando che per il 6 e 7 settembre l'Associazione ha organizzato una gita all'Aquafan di Riccione e Italia in Miniatura di Viserba e che i posti a disposizione sono solo 50. Info: [www.associazionegenitoricave.it](http://www.associazionegenitoricave.it)

**FRASCATI**

## Amenità estive

(Valentino Marcon) - Le invenzioni moderne si sa, servono o dovrebbero servire ad alleviare la fatica dell'uomo o perlomeno a crearli meno problemi. Almeno così si pensa... Poi se ci si ripensa, non sempre così è. Dell'inquinamento, dei rumori, delle malattie indotte, si accusa sempre qualche entità che sembra debba trovarsi al di fuori di noi, o delle nostre responsabilità, eppure... All'alba di un giorno qualsiasi iniziamo la giornata pensando di aspirare chissà quali profumi, essenze e balsami, visto che il traffico è ancora al minimo. Invece non si riesce più a percepire alcuno profumo d'erba, fiori, foglie... Certo non tutti se ne accorgono perché quei profumi che ancora trenta o quaranta anni fa si spandevano nell'aria, le nuove generazioni non li hanno mai conosciuti. Per loro è praticamente normale inspirare nell'aria benzene, CO2, nicotina e - ci han detto gli esperti - ora anche cocaina! Nel frattempo il traffico aumenta e ci fa piacere ascoltare quei rumori che diventano musica assordante, cui si aggiunge il gradevolissimo ronzio per le orecchie, delle tagliaerba pubbliche e private senza soluzione di continuità o rispetto di orari. Sono musiche più che celestiali, purtroppo a volte sopraffatte da un'altra moderna invenzione, quella sorta di aspirapolvere al contrario, cioè quell'aggeggiato che al posto di aspirare, soffia foglie, carte, plastica, microbi... escrementi di cani gatti e quant'altro in un turbino vorticoso e rumoroso per lo stesso risultato (ma non sempre) che, non molto tempo fa, veniva raggiunto da innocue e più ecologiche scope nostrane, siano state di saggina oppure di ginestra. Ma le scope, si sa, non facevano rumore perché non andavano a diesel, petrolio o benzina... e quindi nemmeno inquinavano. Insomma... alla fine facevano tanto demodé, soprattutto se costruite con le antiche scopie (cioè quelle ginestre che abbondavano e abbellivano in maggio, con i loro fiori gialli il panorama soprattutto sulle pendici del Tuscolo, e poi, debitamente tagliate servivano a... ripulire la città). Intanto, la giornata, sempre più immersa e quasi ammalata dal più che assordante traffico cittadino, ad un certo punto comincia a declinare 'perché si fa sera' come direbbe qualche poeta, ma non declinano i rumori, perché se non ci si imbatte nel complesso dei musicofili di turno stamazzanti in simbiotica affinità coi loro strumenti elettrici, inizia il cicaleccio o, il più delle volte, lo 'strillaggio' dei visitatori delle bancarelle notturne - invenzione di cui non se ne poteva proprio fare a meno - che, soddisfatti oltremodo di non pagare il pedaggio del parcheggio (vista l'ora notturna), si disperdono per ogni vico e anfratto a raccontarsi in notturno più o meno magico i fatti loro che però non interessano un fico secco a chi cerca disperatamente di dormire o perlomeno riposare.

A notte quasi fonda, i rumori non cessano. Quale beatitudine, sentire finalmente - c'è una legge che lo vieta forse? - botti, spari e fuochi artificiali, non una tantum come accadeva una volta per le tradizionali (poche) feste cittadine, ma per ogni più o meno insignificante cerimonia privata (ma se è privata, perché debbono farlo sapere al colto e all'inclita, cui non frega assolutamente niente?) dato che si sta diffondendo l'usanza di queste novità d'importazione quasi camorristica, per cui ristoranti, feste private, ecc. ne fanno uso a loro piacimento. Quando ormai anche la notte sta per finire, ma guai se qualcuno pensa di schiacciare proprio adesso un pisolino... c'è sempre un antifurto che sibila e se ci va bene dopo un'ora si 'sfia', altrimenti te lo sorbisce tutta la notte, e non mancherà di bearsi al rombo volutamente accentuato dai centauri indisturbati, che non rispettano nemmeno quei luoghi segnalati per un 'rispettoso' silenzio o perlomeno abbastanza di rumore (come ospedali, cliniche ecc. Fateci caso a Frascati, tra l'una e le due di notte). Se per un quarto d'ora poi avvertiamo una sorta di silenzio (ma cos'è questa parola?), ci viene quasi uno stato d'ansia. Che sarà successo? Ma la quiete dura poco, a... romperla ci pensa prima dell'alba, la raccolta (indifferenziata) dell'immondizia, coi mezzi moderni e sofisticati. E poi di nuovo riprendono tagliaerba, traffico, 'aspiracosi', sirene e così via... sabati e domeniche comprese (e pensare a quante lotte furono fatte per ottenere il riposo festivo all'inizio dell'altro secolo!). Certo alcuni lavori sono inevitabilmente e naturalmente rumorosi, e non saremo noi a deprecarli, ma ci si consenta la deprecazione se questi vengono realizzati di sabato sera, con lavoratori che avrebbero il fine settimana libero, e magari sono anche pagati in nero! Approfittando della 'beata quiete' dell'estate tuscolana si è trovato il modo - come in ogni regime che si rispetti - di cambiar nome a qualche strada o piazza, e così anche l'antico e conosciuto 'Piazzale della stazione', nome che forse agli amministratori poteva sembrare triste presagio (cioè quello della partenza e dell'addio... magari da qualche poltrona), è stato ribattezzato 'Piazzale Sandro Pertini'. Un altro pezzo di Frascati che se ne va! Ma, ci si chiede, con tutto il rispetto per Pertini, 'sto personaggio non poteva essere immortalato in uno dei tanti villaggi sorti recentemente come funghi con le nuove lottizzazioni? E perché cancellare denominazioni di vie e strade già a suo tempo 'battezzate'? Inoltre per le nuove vie non ci sono proprio personaggi 'nostri' di fama non solo locale, che meriterebbero qualche considerazione (se ne citano solo alcuni come Pietro Micara, Luigi Liverzani, Pietro Campilli, Amaldo Mecozzi, Leonello Razza, Giuseppe Toffanello e via di questo passo...)?

FRASCATI

## “Doctoro Esperanto”



(**Eliana Rossi**) - La storia di Lejzer Ludvik Zamenhof, il suo approccio alle lingue straniere, ma soprattutto la ricerca di un idioma che facilitasse la comunicazione tra gli uomini e la creazione di una lingua, l'esperanto, senza confini, con l'obiettivo di unire i popoli di tutto il mondo. Lo spettacolo scritto e interpretato da Mario Migliucci, lunedì 16

giugno nell'Aula Consiliare del Comune di Frascati, nell'ambito dell'iniziativa "Succede in biblioteca", promosso dal BASC (Biblioteca Archivio Storico Comunale), ha voluto riproporre ai numerosi spettatori, tra cui il Gruppo Esperantista Tuscolano, la nascita della nuova lingua tra dubbi, ricerche e studi effettuati da Zamenhof nel corso della sua vita. Con sapiente maestria, Migliucci si destreggia tra voce narrante, Zamenhof e la sua famiglia, offrendoci un seppur breve spaccato della vita di questo geniale linguista. Da che cosa scaturisce l'idea di mettere in scena la vita di Zamenhof? «Mi sono avvicinato alla figura di Zamenhof leggendo la biografia di Vitaliano Lamberti *Una voce per il mondo*; mi ha attratto la storia di quest'uomo che ha vissuto tenendo sempre vivo il suo ideale, un ideale di fratellanza, di comprensione autentica. Zamenhof è stato certo un idealista, ma non cieco a tal punto da illudersi di poter cambiare in un sol colpo gli uomini e il mondo. Con l'esperanto ha voluto offrire a ogni singolo uomo, a partire da se stesso, uno strumento di conoscenza, di sconvolgimento di prospettive, di elevazione. L'ho visto allora come un laborioso artigiano, felice di poter mettere a disposizione di chi lo volesse il frutto del suo accurato lavoro. Vale a dire una lingua artificiale, ideata con lo scopo di dar vita sul piano linguistico e non solo un terreno neutrale di incontro, un ponte fondato sulle assonanze semantiche. Della biografia di Lamberti mi è piaciuto prendere in particolare lo scambio di lettere tra Lejzer e suo zio Joseph, prezioso e fedele alleato, e su questo costruire l'ossatura dell'intero monologo». Dove ha sentito parlare, per la prima volta, di esperanto? «Sinceramente non riesco a ricordare quale sia stata la prima volta in cui abbia sentito pronunciare la parola esperanto. Devo averla letta da qualche parte. Sicuramente ha continuato a ronzarmi nella testa grazie anche ad una delle mie canzoni preferite, "Rumore di niente" di Francesco De Gregori, in cui è ben presente e di cui parlo anche nel mio spettacolo». Perché questa lingua l'ha colpita? «Fino a qualche anno fa l'aspetto più affascinante per me era quello della lingua misteriosa, strana, basata sull'idea di far parlare gli uomini tutti allo stesso modo. Un sogno folle svanito nel nulla a quanto ne sapevo. Poi ho cominciato a volerne sapere di più per dare vita alla mia idea di racconto e ho scoperto prima di tutto che il sogno non era svanito affatto, e che più di un sogno si trattava di una realtà, stimolante e concretissima ancora per moltissime persone. Credo di aver capito allora che il carico di utopia dell'esperanto, principale causa di debolezza agli occhi del mondo, era non altro che il suo necessario e fertile fondamento.» Lei studia esperanto? «Ho iniziato, riesco a capire e leggere abbastanza bene, non ancora a parlare, ma solo per mia pigrizia. In compenso presto sarò in grado di fare DOCTORO ESPERANTO in esperanto». Pensa che questa lingua senza frontiere possa affiancare l'inglese come altro idioma internazionale? «Penso che sia assolutamente possibile, è una questione di volontà. Cosa costerebbe inserire tra le altre attività pomeridiane di una scuola sempre aperta un'ora di esperanto alla settimana?».

GROTTAFERRATA

## Centro di Ascolto ed Orientamento



(**Susanna Dolci**) - A Grottaferrata, in via Kennedy, 1 è stato inaugurato, grazie alla piena collaborazione con il Comune, il C.A.O. ovvero il Centro di Ascolto ed Orientamento, all'interno del più ampio Centro per lo Sviluppo Integrato della Persona.

Il progetto nasce dall'associazione di una équipe di professionisti che hanno saputo organizzare le loro diverse competenze. Sono offerti, a titolo completamente gratuito, servizi dedicati al benessere psicologico, fisico e relazionale della persona.

Il C.A.O. è una prestazione d'opera dedicata all'ascolto ed orientamento, soprattutto in momenti di difficoltà o di confusione esistenziale e garantisce informazioni sui Servizi offerti dal Territorio. Si rivolge ad anziani, adulti, giovani ed adolescenti dai 16 anni. La consulenza si svolge attraverso un totale di 6 colloqui condotti da professionisti, psicologi o counselor, in spazi protetti e riservati. Gli appuntamenti possono essere fissati secondo le esigenze degli utenti del servizio.

Info: 320.2725434, il lunedì dalle ore 13.00 alle 15.00 ed il venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00 oppure allo 06.9456712, email: [info@cesvipe.it](mailto:info@cesvipe.it)

VELLETRI

## Dalle radici al suono



Marco Cignitti alla zampogna in Sala Tersicore

(**Maria Lanciotti**) - L'Estate Veliterna 2008, che quest'anno si preannuncia lunga e ricca di eventi, si è aperta giovedì 3 luglio nella Sala Tersicore del palazzo comunale con la manifestazione patrocinata dal comune *Dalle radici al suono - cultura e tradizione* a cura de *Il flauto magico* in collaborazione con Studio Co. Mark. Una quattro giorni densa di incontri a cui hanno partecipato tanti artisti, collezionisti e studiosi della storia locale. Allestite le mostre *Gli abiti e costumi di Velletri antica*, *Il vino in viaggio*, *I briganti*, *I suoni della tradizione*, *Velletri di ieri*, *Velletri e le sue cartoline*, *Il fenomeno del Gran Tour*, *Velletri, le sue immagini... le ceramiche*, con il pregiatissimo materiale messo a disposizione da Umberto Savo, Bruno Pallotti, Marco Cignitti, Università del carnevale, Renato Mammucari, Gisella Caravà. Proiezioni video e conferenze, poesia e musica, suoni e balli popolari, si sono succeduti per quattro splendide serate che meritavano certo una maggior affluenza di pubblico. Forte la presenza dell'assessore alla cultura Daniele Ognibene, e questo è un buon segno, e del sindaco Fausto Servadio che più volte ha portato il suo saluto, e forse ciò che deve essere ricostituito è proprio il coinvolgimento della cittadinanza, per troppo tempo abbandonata dalle istituzioni. Risvegliare lo spirito del luogo, ricontattare il comune sentire, rispolverare la propria identità, tanto più appare necessario perché si possa parlare di interculturalismo. Mentre il rischio che si corre è quello di un appiattimento delle varie culture, di una omologazione globale che annulli sapori e saperi caratteristici dei luoghi. Poeti dialettali come Sandro Natalizi, Lucia Mammucari, Roberto Zaccagnini sono la voce viva del popolo, quella genuina sferzante e tenera che mentre ti brucia ti cauterizza. Massimo Fabi, Giorgio Maggiore, Luigi Bartelli, Silvano Rocca, Maria Pia Santangeli, presentando le loro pubblicazioni o quelle della loro associazione, e commentandole, fanno capire quanta storia ci portiamo dentro che non può finire con noi, ma deve essere salvata per essere trasmessa a chi ci segue. "Velletri ha un dramma", dice Massimo Fabi. "Ha talmente tanta storia che continuamente ritorna". Il dramma della memoria, e guai a non viverlo. E per concludere Concerto di musica popolare dei *MeRitmiRi*, con una Francesca Trenta traboccante come sempre di una vitalità contagiosa e una band assolutamente alla sua altezza, capaci di trasportarti in giro per il Lazio ed per il meridione alla riscoperta di stornelli e serenate, tammuriata, pizzica e tarantelle, ritmi e riti senza età e senza frontiere. In Piazza Ottaviano Augusto domenica 6 luglio la gente ha ballato sui sampietrini coi figli in braccio, a coppia, in gruppo o da soli. Perché al suono di certi strumenti arcaici che da soli fanno la musica, a certi canti che ti risuonano dentro come un'eco, a certe movenze che il corpo misteriosamente conosce e ricorda, si fa presto a tornare alle radici. Le radici dei nostri avi, lunghe e tenaci.

PALESTRINA

## “Il Mucchio” registra un nuovo successo



(**Laura Ferri**) - Strepitoso successo per il concerto palestrinese de "Il Mucchio". Una gremitissima piazza Santa Maria degli Angeli ha ospitato un nuovo entusiasmante concerto della coverband ufficiale di Biagio Antonacci. Il gruppo composto da sei elementi, il vocalista Marco Bucci, i chitarristi Duilio Braghese e Claudio Ferracci, il bassista Enzo Rocchi, il tastierista Alex Fusani e il batterista Stefano Carrozzi, ha eseguito con perfezione assoluta i migliori successi del noto cantautore italiano. Un entusiasmo coinvolgente quello dei ragazzi che per oltre due ore si sono scatenati sul palco, regalando grandi emozioni al pubblico presente. Quel che ha colpito di più della serata, è stata infatti la gente presente che ha cantato a squarciagola insieme alla band i più bei brani del ricco repertorio di Biagio Antonacci. Le prossime date utili per vederli suonare dal vivo sono: giovedì 7 agosto a Castel del Monte (L'Aquila), sabato 9 agosto a Giulianello (Latina), domenica 10 agosto a Paliano (Frosinone), venerdì 15 agosto a Castel San Pietro Romano (Roma) e, infine, ultima tappa della tournée è San Cesario che ospiterà "Il Mucchio" Venerdì 29 agosto in Piazza Giulio Cesare per la festa patronale. Tante date e tanti paesi per poterli ascoltare e condividere con loro la straordinaria passione per la musica di Biagio Antonacci. Info: [www.ilmucchioband.it](http://www.ilmucchioband.it)



**VELLETRI**

## “Più ferro e meno asfalto”



(*Maria Lanciotti*) - Non per niente la tratta Velletri-Roma si aggiudicò alcuni anni fa il *Premio Caronte*, riservato ai pendolari che possono vantare i peggiori disagi. Giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. Il Comitato Pendolari segnala a tutto spiano disservizi sommati a disservizi che non solo non si risolvono ma sembrano aumentare come gli acciacchi con l'età. Nel periodo tra fine giugno e inizio

luglio la situazione è stata particolarmente tragica. È il bollettino di una guerra quotidiana combattuta sul filo di una esasperazione che quando raggiunge la punta massima dà la stura a tutto il malumore accumulato in migliaia di chilometri percorsi in condizioni di incertezza e scomodità. Arriverò, non arriverò? è la domanda che il pendolare si pone come sfogliando una margherita dal momento che mette piede sul vagone fino a quando non arriva a destinazione. Se vi arriva. Trenta minuti di ritardo, un'ora di ritardo, soppressione delle corse, fermate che saltano, informazione nulla, treni che a Ciampino non aspettano i pendolari che giungono da Roma per prendere la coincidenza, treni bloccati per guasti presunti e passeggeri convogliati sul treno *Minuetto* ovviamente insufficiente, scene da assalto ai forni in tempo di carestia per poi risalire tutti sul treno in avaria che riparte non si sa bene per quale sorta di provvida intercessione, e arrancando arrancando si aggrappa alla salita mentre tutti trattengono il fiato ogni volta che con un sussulto perde un colpo e poi riprende ad andare a ritmo extrasistolico. Ovviamente ogni guaio ne procura altri, ogni ritardo si porta dietro una fila di ritardi fino a che l'ultimo viaggiatore della giornata non si fa il segno della croce una volta avvistata l'ambita stazione di arrivo. In tanto ordinario *bailamme* ciò che ha fatto scattare la periodica rivolta è stato il malfunzionamento dei condizionatori d'aria e l'impossibilità di aprire i finestrini in queste giornate torride che stiamo vivendo. Il Comitato Pendolari ha proclamato lo sciopero del biglietto per tutto il mese di luglio, invitando i viaggiatori a rifiutarsi - qualora ne fossero provvisti - a non mostrare il biglietto al controllore e in caso di multa far mettere a verbale l'adesione allo sciopero in quanto vittime di Trenitalia e RFI, a cui si chiede un servizio che meriti la spesa del biglietto. Il Comitato chiede inoltre all'assessore della Mobilità della Regione Lazio, Franco Dalia, garante di un servizio ferroviario che sia quanto meno dignitoso e di un rispetto ai passeggeri che dovrebbero essere almeno tenuti informati di quanto accade a loro discapito, di farsi vivo. Pronta ad attivarsi al fianco dei pendolari Romina Trenta, consigliere comunale, che però non approva e dunque non parteciperà - in quanto anch'essa pendolare - allo sciopero del biglietto, ma facendosi promotrice di iniziative più conformi al suo ruolo, smuovendo il radicato problema in tutte le sedi possibili. “Credo fermamente che il trasporto pubblico sia una risorsa importantissima, da definire come un bene comune. Per questo motivo voglio fare qualcosa per valorizzare questa tratta”. Poiché, conclude ribadendo, “è necessario più ferro e meno asfalto”.

**PALESTRINA**

## Luigi Fusano: artista della vita



(*E.R.*) - Forse lo sapeva già Luigi Fusano di essere un'artista. Ma ha sempre voluto tenere con sé e per la sua famiglia questo segreto. Un'artista della vita, che ha vissuto gioie e dolori di un'esistenza semplice, ma ricca di emozioni. La guerra prima, il lavoro poi, la famiglia... una parola ricorrente nei suoi discorsi, sempre molto eloquenti. Oggi l'artista può vivere finalmente il suo *otium letterarium*. Ma Gigi, come lo chiamano gli amici, non si è certo ritirato in pensione. Insieme ai suoi figli continua a mandare avanti il lavoro di una Stazione di servizio in via Pedemontana, la vecchia Preneestina, lì dove un tempo, insieme ai suoi genitori coltivava viti, funghi ed il babaco, un frutto esotico, da lui particolarmente amato. L'occasione della Stazione di servizio arrivò nel 1990, a coronamento di una vita di stenti e sacrifici. Nato nel '37 a Palestrina, Luigi aveva vissuto in prima persona la guerra e tutte le sue nefandezze. Egli stesso fu vittima di un tragico incidente, quando gli scoppiò tra le mani, nel terreno di sua proprietà, un residuo bellico. Ed è dai ricordi della guerra che trae ispirazione il suo primo componimento, scritto in occasione del sessantesimo anniversario del bombardamento della città. Da allora, un'altra parola ricorre frequente tra tutti quei versi scritti rigorosamente in dialetto prenestino: la “Pace”, un tema unificante attraverso le sue duecentocinquanta poesie. Racchiuderle in un solo libro sarebbe stato impossibile, ma i suoi versi, pubblicati anche nella rubrica “I nostri dialetti” di questa rivista, sono ormai conosciuti in tutta la Provincia. In questa sua prima pubblicazione, presentata alla stampa lo scorso 12 luglio, Luigi Fusano ha voluto racchiudere il meglio di ricordi ed emozioni dove la riflessione profonda cede il passo alla fantasia, in un susseguirsi di parole ed incisioni, che lasciano spazio all'estro creativo di un'artista completo.

... (continua dalla pagina precedente) ...

**VELLETRI**

## Monica Brandizzi: “La sfida continua”



(*Maria Lanciotti*) - Monica Brandizzi, un nome legato a doppio filo all'Associazione Sportiva Xistos e alla campionessa mondiale di ginnastica ritmica Elisa Blanchi. Sguardo chiaro, fisico armonioso, manifesta grande comunicativa. Ne approfittiamo: *Chi è Monica Brandizzi, cosa rappresenta per lei il suo lavoro?* “Sono una persona fortunatissima potendo fare un lavoro

straordinario per scelta e per passione. Fortunata anche per l'incontro con persone per me importantissime, in un percorso sempre biunivoco. Con Elisa c'è stata una crescita professionale mia, che mi ha introdotta in ambito internazionale. Siamo cresciute insieme sotto il profilo atletico, l'esperienza di Elisa si è ripercossa sulle ragazze del gruppo creando un ambiente particolarmente stimolante, positivo sicuramente. Nasce e si sviluppa una passione forte che ha componenti tecnico-sportive, artistiche e umane, arricchenti. Un insieme di cose. Il filo conduttore nella mia vita non è completato, ho tanti progetti”.

*Elisa Blanchi: quanto hanno giocato il caso e la fortuna nel suo folgorante percorso atletico?* “Incontrai Elisa in modo fortuito. Io ero restia a prenderla, era molto piccola. Già a tre anni dimostrava una grande intelligenza motoria, una altissima capacità di coordinazione. Fisicamente non rivelava particolari attitudini. Io mi sono convinta che Elisa si sia plasmata sulla disciplina facendo un grande lavoro di formazione sul suo corpo. Si è sottoposta a sacrifici più pesanti rispetto ad atlete più dotate, come la flessibilità: un tallone d'Achille, per Elisa, un grande ostacolo da superare. La sua grande forza l'umiltà estrema, una nota molto apprezzata e anche praticata”.

*Individua altre possibili campionesse mondiali nella sua palestra? Spera che ve ne saranno?*

“La sfida continua. Se dovesse arrivare ben venga, ma non la cerco affannosamente. Debbono coincidere tanti elementi per una riuscita tanto serena. Una intesa dovuta al tanto tempo passato insieme, al tipo di approccio, alla facilità di interpretare l'altro. Con Elisa ci siamo sempre trovate in sintonia. Questi sono i grandi risultati, per me. Poi la partecipazione alle olimpiadi, le medaglie, continuano ad essere colpi di fulmine, ma per me vengono dopo. La gara è un momento del percorso, ma le tante ore passate insieme in palestra mi danno il vero senso della mia attività. Sta lì il mio intervento educativo”.

*In questo sport cosiddetto minore, di quale tipo di sostegno si sente di più il bisogno?*

In testa a tutto la riconoscenza per il grandissimo sacrificio delle atlete, che non è semplicemente finalizzato a loro stesse, ma è rivolto a quanti hanno la possibilità di goderne. Un altruismo pazzesco, sacrificare la propria vita di adolescente perché altri possano godere dei risultati. Per alcuni sport come il nostro dopo non c'è nulla, resta tutto da costruire”.

*Le olimpiadi sono alle porte: timori per il clima teso della Cina?*

In fondo in fondo sì. Purtroppo non si è creato il clima giusto. Quello di Atene 2004 era assolutamente disteso, di festa, di emozioni. Io credo che i timori, qualora ve ne siano, siano quelli che ruotano attorno alle ragazze. Noi abbiamo la possibilità di avere informazioni a vasto raggio, una visuale più oggettiva della situazione. Credo che le ragazze siano molto concentrate nel lavoro di preparazione e non vivano questi timori. Essendo la squadra che può mettere in difficoltà la squadra russa, dominatrice indiscussa, per una serie di aspettative la loro concentrazione deve essere altissima”.

*Pronostici: Elisa, punta di diamante della squadra azzurra, porterà a casa l'oro?*

“Elisa ha avuto la fortuna, se così si può dire, di fare un percorso molto regolare. Subito titolare nella squadra senior, ha continuato ad esserlo fino ad oggi. Questo percorso e i grandissimi riconoscimenti nell'ambiente della ginnastica ritmica se l'è costruita. La Maccarani (tecnico della squadra nazionale, ndr) non ci tiene a dire che Elisa è il fulcro della squadra. Quello che mi auguro è che completi il suo straordinario percorso sportivo con la serenità e l'efficacia che ha avuto finora. Il lavoro di squadra è difficile e comporta una condivisione di gioie e dolori. Ciascuna ginnasta deve assumersi le sue responsabilità consapevolmente che dal suo lavoro dipende anche quello delle compagne. Elisa non ha mai avuto riserve fino allo scorso anno, la nazionale non se lo poteva permettere. La tecnica ha sfruttato la potenzialità di tutte e di Elisa la capacità di realizzare grandi coordinazioni con più attrezzi. Un passaggio particolare che al mondo fa solo Elisa è stato inserito nel Codice Internazionale.

Per Elisa mi auguro che il suo percorso fortunato si concluda nel migliore dei modi, che non sia necessariamente la vittoria olimpica. Che non sia obbligata a lasciare, ma lo decida lei con consapevolezza e serenità portandosi un bellissimo ricordo del percorso sportivo. Lo sport è una palestra di vita e sta nel nostro progetto di vita: tutto ciò che impariamo, che alleniamo in palestra, è tutto ciò che ci servirà nella vita, come il sacrificio per raggiungere un obiettivo, la sconfitta, l'accettazione delle regole, l'accettazione degli altri. Sono insegnante di educazione fisica, ora di sostegno ai disabili. E qui potremmo aprire un bel discorso sull'accettazione del diverso e del diversabile. Capire in palestra che siamo tutti diversabili, ci predispongono all'altro e a una maggiore disponibilità verso l'integrazione”.



## Zagarolo: Porta Rospigliosi



**(Eloisa Saldari)** - Se la Porta di San Martino consente l'accesso alla zona settentrionale di Zagarolo, l'ingresso all'area sud-orientale della cittadina è segnato dalla medievale Porta Rospigliosi. Annessa ad una delle ali del palazzo che porta il suo stesso nome, l'entrata collega la zona seicentesca dell'abitato con la parte più antica.

Un fornice centrale garantisce l'attraversamento di Porta Rospigliosi. Affiancato da due lesene corinzie architravate, l'arco centrale è sovrastato da un secondo ordine. Di dimensioni ridotte e dotato di un basamento, il livello superiore si articola in due colonne centrali che a loro volta assolvono alla funzione di sostegno per una cornice ad arco. Quest'ultima, che rifiuta qualsiasi orientamento ogivale, è stretta, come il fornice centrale posto al primo ordine, tra due lesene che segnano la partitura architettonica. L'intero complesso è coronato da una cornice realizzata in pietra scura. La stessa cupa pietra di peperino compare nelle decorazioni in un confronto con l'intonaco chiaro e liscio. Al contrario i bassorilievi e il sarcofago dionisiaco, posto sull'area superiore della porta, sono in marmo bianco. La scelta di tale materiale e la presenza di teste marmoree, di incisioni e della stessa arca consentono di accostare la Porta Rospigliosi al tipico Arco di Trionfo. Studi approfonditi collocano la realizzazione della porta in epoca medievale. Pertanto la lapide con l'incisione riportante la data 1722, come indicazione temporale della sua edificazione, è considerata postuma. Di conseguenza si è portati a credere che la stessa famiglia Rospigliosi abbia sostituito la lastra originaria con quella sopra citata.

Certo è che la porta rappresenta il tema del trionfo probabilmente legato alla signoria dei Colonna e, in particolar modo, alla figura di Marcantonio comandante della flotta pontificia.

## Villa Doria ad Albano



Veduta dei giardini di Villa Doria

**(Eloisa Saldari)** - Camillo e Fabrizio Paolucci permisero la realizzazione di Villa Doria ad Albano, probabilmente nello stesso periodo in cui il secondo era vescovo della cittadina, ossia tra il 1719 ed il 1724. Con molta probabilità la residenza nacque dall'accorpamento di vecchie e preesistenti abitazioni. Infatti, in quello stesso periodo l'area sud-occidentale di Piazza Mazzini era occupata da una fitta schiera di vecchie case, che, successivamente ristrutturate, composero Villa Doria.

L'unione delle abitazioni esistenti consentì la realizzazione di un complesso composto di un casino, una scuderia, una chiesa, due stalle di diverse dimensioni e, inoltre, di orti, giardini, oliveti e dal "bosco": un'area nella quale comparivano ruderi della Villa di Pompeo. Nella seconda metà del Settecento la villa fu sottoposta a lavori di ristrutturazione ed ampliamento. Venduta al principe Giovanni Andrea Doria Pamphili, che affidò la direzione dei lavori all'architetto Francesco Nicoletti, la villa fu assimilata ai monumentali progetti dei palazzi romani dell'epoca. La facciata principale prevedeva un'articolazione su tre altezze di cui i due superiori uniciati grazie alla presenza di un ordine gigante.

La realizzazione di un fronte rettangolare composto di quattro livelli risale, invece, al periodo in cui la villa divenne proprietà di Melchiorre Passalacqua. Da questo momento, la residenza assunse un aspetto più sobrio e semplice. Non a caso la facciata mostrava un finto bugnato dipinto privo di qualsiasi decorazione elaborata.

Annessa alla villa vi era una piccola cappella, purtroppo andata distrutta, nota come chiesa di San Giobbe. Edificata alla fine del XVII secolo per volere di Salvatore Margalli, padre di Santo Spirito in Sassia, fu acclusa alla villa per volere del suo primo proprietario Camillo Paolucci. Con un impianto a base ellittica e decorata con pilastri composti la cappella era ornata, sia nel tamburo, sia nella cupola, con semplici motivi in stucco su intonaco bianco. Un gruppo di angeli intenti a sostenere lo Spirito Santo comparivano tra le decorazioni scultoree accanto ad una grande conchiglia e a festoni anch'essi in stucco. Ospitante anche una pala d'altare con *Giobbe Paziente*, la cappella fu demolita in seguito ai profondi ed irreparabili danni provocati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

## "Come eravamo..."

### Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

**(Antonella Gentili)** - Il primo postino regolarmente in servizio a Colonna, lo abbiamo visto in precedenza, fu istituito a partire dal 1873 ed era Federici Paolo, ma la posta, specialmente quella tra enti pubblici, veniva recapitata già da moltissimi anni. Da una lettera inviata nel 1845 dalla Comarca di Frascati al comune di Colonna si comprende come tale servizio, per una piccola parte, era a carico dell'Amministrazione Postale e per il resto a carico dei comuni della Comarca. Dall'idea che mi sono fatta al riguardo, il postino De Marchis portava per 12 volte al mese la corrispondenza da Roma a Frascati, successivamente recapitata ai vari paesi da altri incaricati. Da questa lettera possiamo in parte intuire come funzionava il servizio e come venivano ripartite le spese fra i vari comuni, in particolare per quanto riguarda le competenze del Comune di Colonna.

*Illustrissimo signor Priore di Comarca Questo postino Comunale Basilio De Marchis ha rappresentato che il mensile stipendio di scudi 5 che ha da questo comune, oltre a scudi 1 che riceve dall'amministrazione Postale in Roma è troppo meschino per le dodici corse al mese che è obbligato di fare ed in alcune stagioni è costretto a partire anche di notte da Roma, per la spesa maggiore che dovrebbe incontrare se vi pernottasse ritrovandosi in tal guisa esposto a dei pericoli di Malintenzionati che sorprendendolo potrebbero... anche la valigia della corrispondenza, come in qualche circostanza è accaduto. Ha perciò supplicato per un aumento al mensile stipendio di 5 scudi. Questo Comunale Consiglio per sua parte riconoscente giusta la domanda, nonché la fedeltà dell'attuale Postino Basilio De Marchis annui ad aumentargli il suo onorario a 7 scudi mensili, e siccome si tratta di una spesa alla quale contribuisce questo comune così la interesse a portare la proposta a codesto sig. Priore di Colonna. Il comunale consiglio per la relativa adesione, facendo riflettere che per il suo comune non sarebbe che di soli 38 baiocchi a quello che si è pagato per il passato. Mi lusingo che questo comunale consiglio per tale tenue aumento sarà per condiscendere alla domanda del postino de Marchis ed in attesa di tale deliberazione, onde possa essermi di norma nella redazione del Preventivo 1846 passo a confermarvi con sincera stima di vostra signoria. Frascati 21 luglio 1845  
Devotissimo servitore  
Il gonfaloniere Carlo Vittori*

### CARROZZERIA



## RIZZO

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

**Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito**

**Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074**

### LA NUOVA CAVOUR DIESEL



### Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

### CAPRETTI ILARIO

**Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici**



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
PIVA: 00132951005



## Monte Compatri

### 'N de sta be' gnende?

- Gnesi! ... ma quande anime ci stau a lu Monde?  
- E che ne saccio io, valli a chiede a lu prete o lu sinnicu?  
- Che sarau... 'n millio' d'anime.  
- Sì, 'n mijardu! Si sembra la solita esagerata!  
- Diecimila 'Ngeli, diecimila, e che te parù poche?  
- Nooo! Che 'n so' poche... so' 'n frego. Mo so capitu perché quanno vajo a ritirà la penzio' ci sta sembre 'na fila che 'n fenisce mmai.  
- E tu 'nge i. Tandù ne te tandi de sordi che 'n sa' 'ndo mettili... Mo tau puru 'bbassate le tasse e... quilli de prima te l'eru levate tutte.

- 'Gnesi'... ma che me sta a cojona? Se quilli de prima me l'eru levate, comme au fattu quisti de mo' a bassammele? Ma che mau bassatu... 'n accidente che li spacca... che li pisse 'gurbu!

- Ah... ma allora 'n de sta be' gnende? E quanno ci stea lu Duce perché ha mannautu a mori tandi pori fij de mamma, pace a l'anima de issi, poraccii che 'n denenu corpa de gnende; quanno ci stea la DiCCi, perché se magnenu tuttu; e mo puru quissi de la seconna repubblica 'n de stau be'. Che tengu mo quissi che 'n va be'?

- So' comme tutti l'ari... ce dicu 'n saccu de bucie, hau volutu cambia' e ciau levatu tuttu e mo' che 'nge possu leva' più gnende voju recambia'!  
- Ma lo te 'n tozzu de pa'?... E statte zitta no?... Che ci stau puru quilli che no' lo tengu e 'n sau che magnasse?  
- A lu Monde 'n gi sta gniciunu che 'n de gnende da magnasse 'Gnesi! Se quaddunu no' lo te', perché iau levatu tuttu, ce penzu la Parrocchia, lu Comune e la Croce Rossa a dalli qua' cosa da magna'. E a quaddunu li portu puru alla casa!

- Sì è vero, se vergognu a i a ritirà lu paccu.  
- Mo basta 'Gnesi', che se ce sende quaddunu che 'nge te' da sendi se poteria puru 'ngazza'. Po' litichemo c'è rabbiamo e innotte 'n dormemo e dima mattina tenemo da rizzacce prestu pe' i a la vigna.

- 'Ngeli'... sa che ci sta: po' casca lu munnu, ma se te 'n genigu de terra, de fame 'n de ce mori.

**Bufmin**

## Rocca di Papa

### Au Pratu Manginu

Reggirennome au Pratu Manginu  
aio repenzutu a Leopardi Giacominu  
e a ll'u capolavoru finu  
che pressappuocu sona sosi.  
M'ha sempre garbatu ssu colle ppartatu  
e ssa fratta  
che nbellu piezzu de veduta nguatta.  
Solu, remmireno,  
nsaccu de monnu doppo de chella  
e fflatati silenzi  
e na pace ffonnuta  
me passanu pe a mente  
che quasi quasi u core paura sente.  
E come u vientu sento spassà tra e piante  
io ssu sterminatu silenziu  
a ll'u remore ressomio,  
e me recuardo l'Eternu  
e 'e staggioni passate  
chessa de mo ndo stemo  
che 'a vita ci coce  
e de essa 'a voce.  
Sosi, tra ssa mmenzità  
sfilanu i penzieri  
come zeppi portati dae pianare  
e me ggusta connulamme  
trento a ssu mare.

**Gianfranco Botti**

## Velletri

### 'A tigna

S'arecconta che 'n fargo velletrano  
arecazzèno drento a 'na formella,  
trovò u' llumino, e 'o passò co' 'e mano  
tre quattro vote pe' levacce 'a zella.  
Da 'o bucio d'ò stoppino arecse u' gnomu,  
comme 'n indico, u' spirdo, che glie dice:  
"Esprimi un desiderio, pover'uomo;  
quello che vuoi: io ti farò felice!  
Ma abbada bene: il tuo vicino di vigna  
avrà il doppio di quello che ti dòngo!"  
"O doppio?! Ce sa ffa', mucco de fregna!  
Comme, n'ò pòzzo scerne quant'è gliòngo!?"  
'Na cassetola? ... Dòa s'è piglia isso!  
'N'atra vigna? ... Chisto gliene dà ddòva!  
Tu guarda si che cazzo che m'ha misso ...  
lo pòzzen'ammazzallo andò se trova!"

Chillo mumento fu più forte 'a tigna  
de 'gni atro sentimento, e 'sto pidocchio  
penzèno a 'o vicino sio de vigna:  
"O sa' che nova c'è? Cècheme 'n occhio!"

**Roberto Zaccagnini**

## Palestrina

### Lo Dialetto

Un' arbero pe' dà li bbùoni frutti  
a da tenello, fonno lo scàssato  
così che co' lle rime, dico a tutti  
nu' llo lassémo arèto, lo passato.  
Lo dialetto, ch'è la lengua matre  
lo paesano, 'nze tè da scordà  
perchè già li sbinnuoni dello patre  
dall' avi lo sendevano parlà.  
Mo' nùne mandenemolo l'orgoglio  
mendre 'ffrondemo le future 'mbrese  
da Carchitti fino su' allo Sgoglio  
'nge llo scordemo lo "Palestrinese".  
Co' 'ste quattro rime 'mbùo banali  
vuoglio lassà listesso la presenza  
pe' fa' remani scritto all' annuali  
dello dialetto nùostro, l'eccellenza.

**Luigi Fusano**

## Frascati

### "8 Marzo" "Festa della Donna"

Otto marzo: è festa delle donne,  
fantastica, simpatica davvero,  
sienu rosce, more, brune o bionde,  
jesse a esse l'auguriu più sincero  
Sète mamme, sorelle, spose care...  
così graziosamente ce piacete  
pure se "vinta" sempre la volete  
facenno spesso quello che ve pare.  
Tra l'atru 'nterpretete con ardore  
u ruolo de cognate, socere e more.  
Nui ommeni a vvoti semo 'ngrati:  
ciò che ce dete spesso n' apprezzemo.  
ce piace tantu esse coccolati...  
stavve addossu: quesso nui volemo.  
Dorci mojettine tantu amate  
obbedienza assoluta pretennete...  
pure se con garbu, sète esagerate  
tantu convinte che nun ve n' accorgete.  
"Levite 'e scarpe, mettite 'e ciavatte...  
Là nun ce i... ce so' datu 'a cera...  
Lèvite 'npo'... cerca de scansatte...  
nun smollica'... n' me zozza' petterra!"

T'arzi da lettu: finestre spalangate  
rischiènno de 'mbeccatte 'a pormonite  
Si pe ccasu appizzi là 'n cucina  
guai se smucini o mitti bbocca.  
Sta pe' taja 'na ffetta 'e crostatina:  
"Lascela sta'... quessa nun se tocca"  
Esci pe' i 'ngiru o pe' i a messa,  
t'ha da vesti' comme dice essa.  
"Cambite 'a giacca, nun me pare adatta,  
leva 'ssa maja... mettite 'a gravatta!"

Rompete tantu finché unu se scoccia,  
au puntu de 'cciacavve la capoccia.  
Avete alfin raggiuntu 'a parità...  
'ndo' ve fa commido, no su a mortalità.  
Ve pare bbellu? Giudichete vui,  
'Llu fattu che competepiù de nui!  
Drento de m' gran timore sento:  
che su de nui pierete 'u sopravvento.  
Abbiate pietà de stu "sesso forte"  
(me ve da ride solu a prunziallu)  
che sempre v'amerà, fin' a' la morte...  
cerchete quesso de considerallu.

'Na confessione faccio senza piagne:  
pure pe' nnuì che mai saria la vita  
senza de vui amabbili compagne...  
senza più genitrici, saria fenita!  
Oggi ch'è u giorno de la festa vostra  
permettete de favve 'na proposta:  
Mannemo 'n salutu co' tantu rispettu  
a quelle che ieri hannu soffertu  
che da llassù vedennive felici  
ve tripudienu i migliori auspici.  
Con l'entusiasmo che 'sta festa infonne  
Viva Viva 'a giornata de' le donne!  
**Luigi Cirilli**

## Colonna

### Marcello de u bar

Zecchenno su da lu monte,  
u bar te lu trovi proprio all' inizzu de Rocca Priora,  
Marcello sta sempre llà, nun manca mmai...  
Tutti i fiji che te', 'na carrettata, ce li po' trova' giusto l'estate,  
perché po' 'e scole se riaprino e chi s'è vistu s'è vistu...  
issu 'nvece se pia giusto giusto 'na diecina de giorni de ferie a novembre,  
perché tra tanti 'mpicci te pure da coje l'oliva.  
U conosco da tanti anni, da quando so venutu a lavora' nbanca a Rocca Priora...  
Scherzemo spesso, u venerdì te ricorda sempre che quillu pe' nui è u mejo giornu...  
Visittu vispu, sorrisittu che è tuttu 'nprogramma e battutella pronta!  
Ma si nun esce su Controluce u pezzu meu 'ndialetto colonnese se sente male...  
'Mbe', stu mese comm'è? 'Nun te ieva de scrive?  
A Marce', me sigui poco, 'u dialettu ci sta solo nei misi pari...  
'E conosce tutte... da Roplano a Mario u maratona, da Renzo u sartu  
a Cianghetta... e po' vedessate comme giudica...  
Sta vota nun me si piaciutu... ah, sta vota si statu fenomenale...  
Embè caru Marcello, sarai pure roccapriorese doc, ma qua cosa de  
colonnese 'a terrai da tene' 'nfilata da qua parte...  
Aho, po' si me sbajo, vorrà di' che te metterò dentro au prossimu libbru,  
così armeno 'a cittadinanza onoraria a 'a fine 'a rimmedierai!

**Fausto Giuliani**

di Simonetti Roberto  
e Erminio  
**S.E.R.** pitturazioni  
RESTAURI EDILI  
s.n.c. simonetti\_roberto@libero.it  
Tel/Fax: 06.953 4191

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**  
Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...  
Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

**EDIL MAMONE**  
PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369

## Il relativismo nella scienza: aspetti storici e filosofici - 8



Walter Sydney Adams, Walther Meyer, Albert Einstein, Albert Abraham Michelson, Max Farrand, Robert Andrews Millikan

### Luca Nicotra - La Teoria della Relatività

Henry Poincaré, grande relativista e precursore della Teoria della Relatività, faceva notare: "Perché, dunque, e in che misura lo spazio è relativo? E' chiaro che se tutti gli oggetti che ci circondano, il nostro stesso corpo e i nostri strumenti di misura fossero trasportati in un'altra regione dello spazio, senza alterare le loro distanze reciproche, noi non ce ne accorgeremmo; e questo effettivamente avviene: siamo infatti trasportati dal movimento della Terra senza che ce ne accorgiamo. Se tutti gli oggetti e con essi anche i nostri strumenti di misura venissero ingranditi nella stessa misura, anche in questo caso noi non ci accorgeremmo di nulla. Così non soltanto non possiamo conoscere la posizione assoluta di un oggetto nello spazio [...] ma non hanno alcun senso neanche le espressioni 'grandezza assoluta di un oggetto', 'distanza assoluta di due punti'; si deve parlare soltanto del rapporto tra due grandezze, del rapporto tra due distanze"[1].

In fisica il relativismo darà spunto, agli inizi del secolo XX, alle originalissime e geniali riflessioni critiche di Albert Einstein sui concetti di spazio e tempo. La fisica classica, in quell'epoca, si trovava in una situazione di stallo: il principio classico di relatività introdotto da Galilei era ritenuto valido soltanto nella meccanica ma non nell'ottica e nell'elettromagnetismo, poiché le leggi di Maxwell, che regolano questi fenomeni, assumevano espressioni diverse da un sistema inerziale all'altro ed erano ritenute valide soltanto in sistemi di riferimento in quiete rispetto allo 'spazio assoluto'. Inoltre, era fortemente radicata nei fisici l'idea dell'esistenza dell'etere, un mezzo con proprietà molto strane e contraddittorie: impalpabile, invisibile, imponderabile, diffuso in tutto lo spazio quasi fosse un gas estremamente rarefatto, entro cui si muovono tutti i corpi senza incontrare alcuna apprezzabile resistenza, ma, infine, anche perfettamente rigido. L'etere era ritenuto il mezzo le cui vibrazioni costituirebbero le onde elettromagnetiche e quindi la luce [2], così come le vibrazioni dell'aria o di un qualsiasi altro corpo materiale danno luogo alle onde sonore. Nel 1816, un celebre esperimento eseguito dai fisici Francois Dominique Arago (1786-1853) e Augustin Jean Fresnel (1788-1827) dimostrò che la luce era costituita da vibrazioni trasversali dell'etere, cioè che avvengono in un piano perpendicolare alla sua direzione di propagazione, ma ciò è possibile soltanto in un corpo perfettamente rigido, in contrasto, dunque, con l'estrema rarefazione dell'etere e con la sua 'immaterialità'. Infine, l'etere era concepito come una sostanza assolutamente ferma, una specie d'impalcatura cosmica che fisicamente si riteneva realizzasse l'idea dello spazio assoluto di Newton. Nonostante tutte le sue stranezze, l'etere era molto importante per i fisici del secolo XIX sia perché permetteva di dare una spiegazione meccanica alle onde elettromagnetiche, e quindi anche alla luce e ai fenomeni ottici, sia perché, identificandosi con lo spazio assoluto, avrebbe permesso di porre in evidenza i moti assoluti dei corpi e in particolare quelli della Terra. Riguardo a quest'ultima questione, abbiamo già visto come l'esperimento del pendolo di Foucault avesse tentato di dimostrare sperimentalmente l'esistenza di un moto assoluto del nostro pianeta, ma come,

tuttavia, Mach poté ragionevolmente contestare i suoi risultati. Un'esperienza concettualmente molto semplice (ma non altrettanto la sua effettiva realizzazione) che, invece, poteva mostrare inequivocabilmente il moto assoluto della Terra, era basata proprio sull'ipotesi dell'etere come materializzazione fisica dello spazio assoluto e supporto delle vibrazioni luminose. Il ragionamento era molto semplice e si rifaceva all'analogia di un suono che venga riferito ad un sistema di riferimento in moto rispetto ad uno considerato fermo. Considerando il caso in cui il sistema si muova nella direzione e nel verso in cui si propaga il suono, se  $s_e$  è la velocità del suono rispetto al sistema fermo e  $v$  è la velocità del sistema mobile (rispetto a quello fermo), la velocità del suono rispetto al sistema mobile è evidentemente  $s_m = s_e - v$ , secondo la legge di composizione delle velocità. Similmente se al posto del suono si considera (nel vuoto) un raggio di luce di velocità  $c$  rispetto all'etere, la sua velocità valutata in un sistema di riferimento in moto rispetto all'etere con velocità  $v$  (nella stessa direzione e nello stesso verso della luce) dovrebbe risultare  $w = c - v$ . Allora, se si considera come sistema mobile la Terra, misurando rispetto ad essa la velocità di un raggio di luce lanciato nello stesso verso del suo moto orbitale si sarebbe dovuto trovare un valore inferiore rispetto al caso di un raggio di luce lanciato perpendicolarmente alla direzione del moto terrestre, secondo la legge della composizione delle velocità. E se un tale esperimento avesse dato questo risultato atteso, sarebbero stati confermati sia l'esistenza dell'etere come spazio assoluto sia la non applicabilità del principio di relatività galileiano ai fenomeni elettromagnetici, poiché la propagazione della luce avverrebbe secondo leggi differenti passando da un sistema di riferimento ad un altro in moto rettilineo uniforme rispetto al primo, dovendo valere per essa il teorema di addizione (algebraica) delle velocità.

Alla fine dell'Ottocento furono fatti vari esperimenti in tal senso, fra cui il più importante fu quello eseguito da Albert Abraham Michelson (1852-1931) nel 1881, poi ripetuto da Eduard G. Morley (1838-1923) nel 1897.

Contrariamente a ciò che ci si aspettava, la velocità della luce risultò sempre la stessa. Quell'esperimento fu ripetuto accuratamente anche da altri fisici, ma sempre con lo stesso sorprendente risultato, che non ebbe nessuna spiegazione pienamente convincente e attirò, invece, l'attenzione del giovane Albert Einstein, che vedeva nell'inapplicabilità del principio di relatività galileiano all'elettromagnetismo un'inaccettabile asimmetria nelle leggi naturali, che si aggiungeva ad altre da lui rilevate. Nel giugno del 1905, Einstein inviò alla prestigiosa rivista *Annalen der Physik* una breve memoria, che segnerà una svolta decisiva nella storia del pensiero scientifico, nella quale formulava il principio di relatività speciale: "Esempi analoghi, come pure i falliti tentativi di constatare un moto della Terra relativamente al mezzo luminoso [allude all'etere dell'esperimento di Michelson, nota d.a.] conducono alla presunzione che al concetto della quiete assoluta, non solo nella meccanica, ma anche nell'elettrodinamica, non corrisponda alcuna delle proprietà di ciò che si manifesta, ma che piuttosto, per tutti i sistemi di coordinate per i quali valgono le equazioni della meccanica, debbano anche valere le stesse leggi elettrodinamiche ed ottiche. [...] Noi vogliamo elevare questa presunzione (il contenuto della quale verrà detto Principio della relatività) a presupposto fondamentale e inoltre introdurre il presupposto, solo apparentemente incompatibile col precedente, che la luce nello spazio vuoto si propaghi sempre con una velocità determinata e indipendente dalla velocità del corpo emittente". Einstein mostrò che quelle contraddizioni 'apparenti' scaturivano da due postulati su cui il teorema di addizione delle velocità era fondato, lo spazio assoluto e il tempo assoluto, e che esse scomparivano sostituendoli con le sue nuove idee di tempo e spazio relativo. (Continua)

[1] H. Poincaré - *Spazio e tempo*.

[2] La luce è costituita da onde elettromagnetiche con lunghezze d'onda comprese fra circa 0,4 e 0,7  $\mu\text{m}$ .

## Il valore dell'angoscia



Kierkegaard e Heidegger

(Francesca Panfilì) - Emblemativo del passaggio dalla Fenomenologia all'Esistenzialismo, il filosofo Martin Heidegger concepisce l'uomo come un ente che si interroga sul senso dell'essere mentre si sceglie, decide di conquistarsi o perdersi. Distingue l'essere dall'Esser-ci, l'ente che, situato nel mondo, è in rapporto attivo con esso e afferma che l'esistenza non è un'essenza, un dato della natura, come era per Husserl: ex-sistere, cioè uscir fuori verso una decisione, è incertezza, rischio, continuo poter-essere. Le correnti dell'Esistenzialismo, per cui l'esistenza è possibilità in rapporto con la trascendenza dell'essere, si dividono per la concezione di questo, il *quid* verso cui si pone lo slancio in avanti dell'uomo: Dio, il mondo, se stesso, la libertà, il nulla. Di fronte alla "deiezione" o caduta dell'uomo sul piano delle cose del mondo, la "voce della coscienza" per Heidegger riporta l'uomo a se stesso, all'accettazione della propria finitezza.

Tra tutte le possibilità, quella della morte è l'unica alla quale l'uomo non può sfuggire. L'esperienza del possibile nulla degli enti avviene attraverso il sentimento dell'angoscia come senso della minaccia radicale e della presenza del nulla e solo con essa l'uomo si pone davanti al nonsenso dei progetti umani. Esistere in modo autentico significa avere il coraggio di guardare in faccia alla possibilità del proprio non essere, di sentire "l'angoscia dell'essere-per-la-morte", cercare il senso dell'essere, dell'esistere degli enti (piano "ontologico" o "esistenziale"), mentre l'esistenza inautentica implica la paura dell'angoscia di fronte alla morte e pone attenzione ai fatti, che si riduce al vuoto di chiacchiere, equivoci, e utilizza il linguaggio del soggetto impersonale (piano "ontico" o "esistenziale"). Karl Jaspers, altro grande pensatore dell'Esistenzialismo tedesco, vede nella filosofia l'illuminazione-della-esistenza, un pensare in cui non viene conosciuto nulla di universalmente valido, ma che porta l'uomo alla coscienza di sé. La possibilità di essere dell'esistenza non è strumento di alternative: l'unica scelta autentica è la consapevolezza e l'accettazione della situazione in cui si è. Il concetto novecentesco di esistenza autentica richiama alla mente il pensiero del filosofo ottocentesco Kierkegaard, secondo cui l'essere cristiano è l'inquietudine più alta dello spirito e l'esistenza è possibilità di non scegliere, restare nella paralisi, o scegliere e perdersi. La fede è angoscia di fronte a Dio come possibilità infinita e il Cristianesimo è scuola della sofferenza: per mezzo della verità cristiana l'uomo si libera dalle cose umane. Se l'angoscia inerisce il rapporto dell'uomo con il mondo, la disperazione è la colpa dell'uomo che non si vuole accettare dalle mani di Dio: talvolta vuole essere se stesso al punto da trasformarsi in Dio, talaltra esce e si distrae da sé; essa è la malattia mortale, un eterno morire senza morire, è vivere la morte dell'io. L'uomo scambia la possibilità per presunzione, che lo porta a lamentarsi della vita e della Provvidenza. L'educazione mediante la possibilità porta a comprendere che l'uomo non può pretendere nulla dalla vita e che la perdizione è sempre alle porte. Da qui l'importanza dell'umiltà e della "sapienza dello spirito, la più umile di tutte e l'unica certezza". L'intera esistenza appare un viaggio per la conquista della dignità, che per Heidegger consiste nel far da guardia alla verità dell'essere.



## La fissione nucleare compie 70 anni - 6

(Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane) - In cerca di transuranici

**L'Istituto di Fisica di Roma.** Il ragazzo di via Panisperna (Enrico Fermi, Edoardo Amaldi, Emilio Segrè, Franco Rasetti, fisici, il chimico D'Agostino e i neo-arrivati Ettore Majorana e Bruno Pontecorvo, anch'essi fisici) avevano più volte scisso il nucleo dell'atomo di uranio fino dal lontano ottobre 1934, nell'Istituto di Fisica fondato a Roma da Orso Maria Corbino: ma non se ne erano resi conto. Durante i quattro anni che seguirono, il nucleo dell'atomo di uranio aveva subito molteplici volte un processo di fissione indotto dalla collisione con neutroni, oltre che dai fisici italiani, anche nei laboratori di Berlino e Parigi. Tuttavia, nessuno aveva la consapevolezza di che cosa stesse succedendo. Erroneamente, Fermi pensava di aver creato uno o due nuovi elementi, ma i risultati erano, a dir poco, imbarazzanti. Aveva bombardato con neutroni anche l'uranio: quest'ultimo diventava radioattivo e acquisiva nuove proprietà chimiche, come se fosse stato trasmutato in un altro elemento: eppure le nuove proprietà non risultavano quelle attese. Nelle parole dello stesso Fermi: *nonostante tutte le analisi chimiche espletate non si riuscì mai a comprendere quali elementi fossero responsabili della radioattività*. Il difetto metodologico, lo si capirà soltanto più tardi, era quello di avere limitato la analisi chimica soltanto ad elementi limitati all'uranio nella scala dei numeri atomici. A nulla valse la indicazione fornita da un articolo comparso su una rivista tedesca di chimica applicata dai coniugi Ida e Walter Noddack: costoro suggerivano che *quando i nuclei pesanti (vale a dire, con alto numero atomico), come l'uranio, vengono bombardati con neutroni, i nuclei suddetti potrebbero essere frammentati in elementi di numero atomico medio*. Suggerimento che si rivelerà esatto. Perché Fermi e gli altri fisici della scuola di Roma non ne erano stati convinti? Sembrava ovvio allora che l'atomo non potesse essere frantumato da un esperimento di laboratorio come quello approntato in via Panisperna. Tutti i principi della fisica sembravano indicare che per spezzare un nucleo fossero necessarie forze di grandezza assai maggiore di quelle che erano in grado di maneggiare i fisici di quei tempi.

**L'Istituto Curie a Parigi.** Nel 1932, James Chadwick aveva scoperto la chiave della fissione dell'atomo: il neutrone. Ma non se ne rese conto. Tre anni più tardi, Frédéric Joliot-Curie, ricevendo a Stoccolma insieme alla moglie Irène il premio Nobel per la scoperta della radioattività artificiale, disse: *È lecito pensare alla possibilità che gli scienziati possano creare e distruggere elementi e riuscire anche a realizzare trasformazioni nucleari esplosive. Qualora queste trasformazioni avessero luogo e si propagassero nella materia, avrebbe luogo la liberazione di enormi quantità di energia utilizzabili per gli scopi più diversi*. La profezia di Joliot non destò alcun interesse. Soltanto uno scienziato intuì quasi immediatamente la portata anche politica della scoperta del neutrone: il fisico ungherese Leo Szilard.

**L'Istituto di Fisica di Berlino.** A Berlino e Parigi, fisici e chimici ripetevano gli esperimenti della scuola italiana, nel tentativo di isolare e spiegare le sorprendenti caratteristiche del nuovo elemento (più pesante dell'uranio?) che si supponeva venisse creato. Si era di fatto creata una vera e propria caccia per la identificazione del nuovo elemento, un agone quasi sportivo in cui al posto della medaglia d'oro olimpica sarebbero arrivati uno o due premi Nobel, sia per la fisica sia per la chimica. Le teste di serie della disputa scientifica erano due donne, l'austriaca Lise Meitner e la francese Irène Joliot-Curie (figlia della famosa Madame Curie), per anni rivali acerrime. La Meitner aveva lavorato in un sodalizio durato 30 anni con il chimico Otto Hahn, presso lo Emil Fischer Institute di Berlino. La collaborazione durò fino al 1938, anno in cui Lise Meitner, che era israelita, fu costretta ad abbandonare Berlino e rifugiarsi in Olanda prima e in Svezia e Gran Bretagna poi: per non tornare mai più in Germania.

Tuttavia Hahn continuò i suoi raffinati esperimenti di separazione chimica dei materiali radioattivi che risultavano dal bombardamento neutronico: in collaborazione con il nuovo collega Fritz Strassmann. Nella lunga (per molte ragioni sia scientifiche, sia politiche) estate del 1938, un fisico del talento di Ernest O. Lawrence, l'inventore del ciclotrone, annunciava che era del tutto illusorio aspettarsi energia utilizzabile dal nucleo dell'atomo. Einstein, Planck e Bohr - le teste di serie della lista mondiale dei fisici - credevano fermamente che la fissione fosse impossibile in circostanze comuni. Eppure, alla fine del 1938, Hahn e Strassmann trovarono che - mescolate con l'uranio irradiato con neutroni - si distinguevano chiaramente minute quantità di bario: un elemento (numero atomico 56) che pesa poco più della metà dell'uranio. *Era la prova che il nucleo di uranio poteva frammentarsi in due parti, invece di formare un elemento più pesante dell'uranio stesso*. Poco prima del Natale 1938, Hahn e Strassmann prepararono un articolo, pubblicato sulla rivista tedesca *Naturwissenschaften* del gennaio 1939: erano talmente riluttanti a opporsi alle dottrine dominanti dei grandi della fisica che, malgrado la incontrovertibile evidenza, si rifiutavano di trarre conclusioni dalla loro scoperta. Ecco che cosa scrivevano: *come chimici, garantiamo la presenza del bario; come chimici nucleari, e quindi associati da vicino ai problemi della fisica, non siamo in grado di decidere se intraprendere o meno questo passo in contraddizione con tutti gli esperimenti precedenti della fisica nucleare*.

**Merry Christmas 1938.** Hahn scrisse a Lise Meitner, descrivendo con la massima cura i dettagli degli esperimenti. Le implicazioni di queste misure erano di immediata trasparenza per Meitner, la quale stava trascorrendo le vacanze natalizie a Kungälv, nei Paesi Bassi, insieme al giovane nipote Otto R. Frisch. Frisch era un giovane fisico, fuggito dalla Germania per andare a lavorare con Niels Bohr, presso l'Istituto di Fisica di Copenhagen. Discutendo avidamente il rapporto tecnico inviato da Hahn, durante le lunghe passeggiate sulla neve, zia e nipote formularono il modello teorico della frammentazione del nucleo di uranio. E scrissero una lettera alla rivista inglese *Nature* che venne pubblicata pochi giorni dopo l'articolo di Hahn e Strassmann. In questa lettera si faceva per la prima volta menzione del vocabolo *fissione* preso a prestito dalla biologia dove descrive il processo attraverso il quale le cellule spezzandosi in due si moltiplicano in progressione geometrica. Nel medesimo articolo si fa anche menzione (udite! udite!) della circostanza per cui la frammentazione del nucleo è accompagnato da un ingente rilascio di energia.

**La scoperta della fissione provoca un terremoto nell'ambito della fisica nucleare.** Da quel momento in poi, gli eventi precipitarono. Frisch tornò in gran fretta a Copenhagen per riferire le nuove scoperte a Niels Bohr, che partiva il giorno stesso per un giro di ricognizione a New York e in altri istituti di fisica negli USA. Alle parole di Frisch, Bohr si era schiaffeggiata la fronte urlando: *Perché, perché abbiamo trascurato per tanto tempo questa ipotesi!* La discussione tra i due si svolse in maniera così accesa da rischiare di far perdere al grande fisico danese la nave per New York. Sulla banchina del porto, poco lontano in linea d'aria dalla maestosa Statua della Libertà, un illustre personaggio aspetta l'arrivo di Niels Bohr: il suo nome è Albert Einstein, altro rifugiato dal nazi-fascismo, ormai ricercatore presso l'Istituto di Studi Avanzati di Princeton. Sbarcato appena tre settimane prima di Bohr, Enrico Fermi ha riavviato, con grande entusiasmo, i suoi studi sperimentali alla Columbia University di New York, grazie alla solida amicizia del Preside della facoltà di Fisica, il professor George Pegram, dopo avere ritirato il Premio Nobel 1938 per la fisica, il 10 dicembre a Stoccolma. Fermi ha deciso di non ritornare nell'Italia fascista e ha condotto con sé la famiglia nella trasferta americana. Lunedì, 16 gennaio 1939, Bohr sbarca a New York. Visitando l'Istituto a Princeton, ha occasione di parlare dell'esperimento di Strassmann e Hahn a Berlino con John A. Wheeler, un giovane fisico di 27 anni. Wheeler organizza subito una *meeting* a Princeton per il mercoledì successivo, 18 gennaio: *speaker* d'eccezione è Bohr, argomento la fissione nucleare. Purtroppo Enrico Fermi, che ha teorizzato, progettato e realizzato le prime indagini sull'argomento, non può essere presente.

**L'incontro tra Bohr e Fermi a Washington.** È un giovane collega di 25 anni, Willis Lamb, a portare a Fermi notizie delle clamorose rivelazioni di Bohr a Princeton: la ricercatissima soluzione di un romanzo giallo, durato ben 5 anni, della corretta interpretazione degli esperimenti di via Panisperna. Fermi progetta immediatamente un esperimento per confermare i nuovi risultati, ma non ha neppure il tempo di attendere l'esito. Ha infatti un appuntamento con Bohr a Washington per giovedì 26 gennaio, nel corso di una conferenza teorica. Fermi non ha apparentemente alcun dubbio che, nel bombardamento dell'uranio con neutroni *lenti*, possa aver luogo un evento di fissione. Bohr e Fermi siedono nell'ultima fila di banchi di una aula della George Washington University, discutendo animatamente, del tutto ignari di quanto sta succedendo nel resto della sala. Sono consapevoli che siano state realizzate scoperte di assoluta rilevanza per la fisica teorica e sperimentale: tuttavia non hanno ancora compreso l'importanza della fissione nucleare in un mondo in guerra.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Camper e Caravan



**Silver Rent**

31 anni  
alcar internazionale  
ACE  
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.  
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma  
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345  
[www.silver-rent.it](http://www.silver-rent.it) - E-mail: [noleggio@silver-rent.it](mailto:noleggio@silver-rent.it)



**Claudio Mari**  
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...  
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866  
E-mail: [mariclaudio4piu@libero.it](mailto:mariclaudio4piu@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

06-935 1621  
348-724 2417



dal 1975  
**PAPA**  
TRASLOCHI  
[www.papapraslochi.it](http://www.papapraslochi.it)

Via Nettunense n.3  
Marino Laziale

## Bruno de Finetti e Luigi Moretti - 4

(*Fulvia de Finetti*) - Sia Moretti sia de Finetti ebbero per il cinema un particolare interesse. Moretti produsse con C. Conrad un film biografico su Michelangelo Buonarroti che ricevette alla Biennale di Venezia il premio Film d'Arte; de Finetti, su sollecitazione di Silvio Stampacchia, a quel tempo presidente dell'Unione Matematica Italiana, s'interessò alla realizzazione di documentari di didattica della matematica, per alcuni dei quali scrisse la sceneggiatura (*Galileo batte Simplicio: i frutti dopo tre secolie Le medie: Saperne usare bene*). Fece anche parte della commissione per l'assegnazione di premi ai migliori documentari.

Al di là delle analogie sin qui evidenziate, della straordinaria capacità lavorativa, della molteplicità di interessi per campi non strettamente legati ai rispettivi impegni professionali e del loro sodalizio nell'IRMOU, è indubbio che tra de Finetti e Moretti rimase viva, anche dopo la sua chiusura, la considerazione e la stima, che in più occasioni Moretti, da quel gran mecenate che era, volle esprimere anche disegnando e regalando all'amico un cancello per la sua casa di campagna.

Dopo essersi trovati casualmente nelle pagine di *Quadriovio* si ritrovarono anni dopo anche su quelle di *Civiltà delle Macchine*, rivista di cultura contemporanea diretta prima da Leonardo Sinisgalli e successivamente da Francesco D'Arcis dove sin dal 1953 de Finetti pubblica diversi articoli. Partecipa pure a due tavole rotonde organizzate dalla rivista di D'Arcis: la prima nel 1956 su *Forme estetiche e leggi fisiche* con Gillo Dorfles e Pier Luigi Nervi, l'altra sul *Futuro* che si tenne nell'aprile del 1968 a bordo della *Cristoforo Colombo* in navigazione da Napoli a Venezia con sosta ad Atene, in quello che fu per la motonave anche il suo ultimo viaggio che si concluse a Trieste. Vi parteciparono una ventina di docenti, studiosi di diverse discipline con la più vasta gamma possibile di specializzazioni. Vi avrebbe dovuto partecipare anche Luigi Moretti ma gravi motivi di salute glielo impedirono. Moretti parteciperà invece nel 1972 a quella su *Tecnologia e problema ecologico*, alla quale parteciparono anche Virginio Bettini, Siro Lombardini e Pietro Prini. Dall'interessantissimo dibattito che ne scaturì riporto alcuni passi relativi all'intervento di Moretti:

"L'autentico umanesimo nella civiltà antica nel suo rinascere fu appunto sintesi e coscienza integrale del pensiero astratto, dell'empiria, della fantasia nelle catene logiche o illogiche che li attuavano, per questo l'umanesimo nel mondo moderno è Bacon, Alberti, Vinci, Galileo e ultimo e splendido Leibniz. [...] E' con l'Illuminismo che è entrata una razionalità sommaria approssimata, la produzione del pensiero algoritmico come qualcosa di assolutamente proprio, accettabile, anzi doveroso e caratteristico dell'uomo. [...] Tutta la situazione critica del mondo attuale, dall'ecologia all'etica, all'economia, alla politica, alla religione e alla spiritualità, è il portato di due errori che dall'Illuminismo hanno preso l'avvio e che poi si sono estesi, direi perfezionati, divenuti unanime *logica utens* (e quindi leggi) conformanti il nostro pensiero attuale. Precisamente:

- 1) la logica degli sviluppi algoritmici senza limiti;
- 2) questa logica valida quali che siano le dimensioni del campo empirico sul quale opera.

Le tecnologie producono meccanismi espressioni di particolari catene logiche, dipendenti o suscitate da altre catene logiche. [...] Tutti avvertono oramai che non si può proseguire con esse all'infinito.

Ciò è evidente; nelle catene logiche, nelle leggi dello sviluppo tecnologico c'è necessità di un limite. [...]

Si avverte come sia necessario individuare la legge d'arresto, la legge dei limiti delle leggi di sviluppo. C'è un punto asintotico per ogni tecnologia oltre il quale è vano, è folle procedere.

Il limite di una tecnologia è sempre insito in essa; equivale alla sua morte e la morte è un momento inscindibile del processo vitale in ogni organismo e questi limiti dello sviluppo illimitato, di cui avvertiamo la quasi immediata virulenza distruttiva sono dimostrabili, determinabili nell'ambito del secondo errore in cui oggi cadiamo, e del quale ho già accennato: noi prendiamo la logica e i suoi sviluppi algoritmici come validi quali che siano le dimensioni del campo empirico sul quale operano. Ciò è falso: le strutture logiche NON valgono per ogni dimensione del campo sul quale incidono. Quando preparavo la Mostra dell'architettura parametrica, che aveva come sottofondo conduttore questa affermazione, il prof. De Finetti, uno degli intelletti più acuti del mondo d'oggi, mi suggerì come slogan e introduzione un passo stupendo di Galileo, che approssimativamente dice: se tu vorrai fare un animale cinquanta volte più grande non dovrai ingrandire cinquanta volte le ossa e le strutture, ma dovrai mutare materiale e studiare un'altra casa (struttura) completamente diversa, altrimenti farai un mostro di fantasia come ci presenta il nostro amico Ariosto... Ora, nel mondo attuale, le dimensioni sono enormemente mutate; [...] E noi, con il nostro cervello seguitiamo a adoperare concetti e logica, nella vita empirica della nostra globale comunità, vecchi di settanta e più anni, per non dire di secoli, salvo rare eccezioni. [...] E la dimensione eccezionale del nostro mondo empirico non deve portare a una formazione della conoscenza (del pensiero) del tutto nuova? Come possiamo avere catene logiche che concludano con certezze come un buon antico sillogismo? Saranno, come sappiamo, conclusioni soltanto probabili e conseguenti situazioni statisticamente verificabili. Questo concetto di verità secondo probabilità e statistica sta, da tempo, entrando nel vivo di ogni battito del nostro pensiero."

Credo bastino queste righe a far comprendere quanta coincidenza vi fosse nel loro modo di vedere e di approcciare i problemi del mondo, pur provenendo da studi e occupazioni diverse ed è indubbio che de Finetti, che già due anni prima aveva perso il suo grande amico Leonard Jimmy Savage, colui che aveva contribuito a diffondere le sue idee scientifiche nel mondo anglosassone, con la morte di Moretti avvenuta nel 1973 perse un altro suo grande estimatore. [*Fine*]

## Tu vai a piedi? E io t'acciaccio!



(*Maria Lanciotti*) - Andare a piedi è diventato pericoloso. Il pedone è una razza in estinzione di cui qualcuno si è già dimenticato l'esistenza. Ormai o hai quattro ruote o è meglio che te ne stai al sicuro fra le quattro mura di casa senza affrontare il rischio di finire sotto a una macchina mentre attraversi le strisce pedonali. Le strisce labili o del tutto cancellate, ma anche quelle pittate di fresco. I pedoni ostacolano la circolazione, vanno troppo lenti e non hanno fari e luci di posizione. I pedoni che camminano ai bordi delle strade fanno trasalire chi sta al volante e rappresentano una grave distrazione. Il povero guidatore potrebbe andare a sbattere per non arrotare un pedone qualunque che gli va a intralciare il percorso. Del resto è provato che se un gatto ti taglia la strada tu che stai al volante istintivamente sterzi per non commettere un gatticcio: sentire crocchiare le ossa sia pure di un gatto sotto le ruote della propria auto è uno shock che qualunque persona sensibile cercherà di evitare. Figuriamoci poi se dovesse trattarsi di un essere umano, sarebbe il panico. Infatti quelli che mettono sotto i pedoni il più delle volte scappano, presi dal panico. Poveri automobilisti vittime degli incauti che si ostinano ancora ad andare a pedagna sulle vie asfaltate, presenze surreali fuori da un tempo concreto fatto di motori e lamiere. Gli automobilisti non ce la fanno più a sopportare il disagio che questi ultimi, lenti peones arrecano ai padroni della strada, specialmente se muniti di Sport Utility Vehicle, grossi e potenti. Viene il dubbio che sia diventato una specie di sport estremo correre sulle strade anche urbane dove i limiti di velocità non vengono nemmeno presi in considerazione. Che sia diventata una specie di eccitante caccia al pedone, che se è abbastanza agile da balzare via e non farsi travolgere dall'auto che sopraggiunge quasi quasi mirandolo come un bersaglio da centrare in pieno, viene brutalmente redarguito a suon di clacson, corna, epiteti infamanti e minacce di morte violenta fra le più fantasiose. Un giorno non lontano l'uomo perderà l'uso delle gambe per inattività prolungata, ma fino a quel giorno le gambe dovrebbe avere il diritto di usarle. Automobilisti permettendo. Non si potrebbe istituire fra le tante Giornate anche quella del pedone, per dare a questa categoria in spegnimento un ultimo sprazzo di pedestre funzionalità?

## Centri e periferie

(*Alessandro Aluisi*) - Il sistema basato sulla gerarchia (o "piramidale") è la totale antitesi di un sistema a rete (nodi e vie di contatto tra questi tutti ugualmente importanti). Aspetto aggravante è avere piramidi o "corti" più importanti delle altre rispetto al resto del territorio, fatto di "periferie" o borghi sacrificati in modo arbitrario o speculativo. Ricchezza e benessere, beni e servizi pubblici, vengono sempre più sistematicamente polarizzati o concentrati egoisticamente verso le piramidi più importanti, centrali. Roma o Milano per esempio: minibus elettrici a servire i rioni più signorili, serviti addirittura (Roma) anche da una società di pulizia urbana privata; municipi centrali più serviti (anagrafe) rispetto ai periferici. Nel caso dell'Italia, terra che in ca. 2000 anni è diventata una densissima popolazione di municipi, di realtà civiche, oggi vengono naturalmente privilegiati i capoluoghi di regione, seguono i restanti capoluoghi di provincia, i più importanti centri d'area e tutti i restanti centri, consentitemelo, "vassalli", etc., con l'accento naturalmente posto sulle zone più signorili o "aristocratiche". Il resto sono "periferie" e borghi da sfruttare o abusare in funzione della sopravvivenza dei centri, i "castelli" o le "corti" centrali. Una rediviva e sconcertante concezione o impostazione feudale che stenta ancora a essere superata, analizzando criticamente l'attuale realtà dei fatti. L'Italia come il resto d'Europa è uno straordinario mosaico di memorie e identità civiche, di zone rurali e naturali tutte ugualmente meritevoli di attenzione e cura per renderle più vivibili o godibili e turisticamente, la sfida da vincere con forza è dunque una politica realmente democratica, che la smetta di viziare e "riverire" le corti, quelle più egoiste e egocentriche, i municipi più centrali di queste città o di insistere nel drenare la spesa pubblica per creare nuove grosse arterie di comunicazione in funzione esclusiva o quasi di queste città e il loro insopportabile sviluppo. Occorre creare e ben sostenere questa rete di "aree metropolitane" e rispettivi servizi di comunicazione (ferrovie) che da più di dieci anni riempie la bocca dei governanti. Occorre governare bene la spesa!

## Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Ho sentito dire molte volte e da molte persone che il Latino è ormai una lingua morta, ma, al contrario credo che sia più vivo e vitale che mai e vorrei portarne qualche esempio proprio citando le espressioni che ricorrono più spesso nel linguaggio giornalistico e via via nei vari linguaggi moderni.

*Referendum* (trad.: da rispondere): consultazione cui troppe volte e, spesso inutilmente, sono sottoposti i cittadini su problemi che potrebbero essere risolti in modi più semplici. Dal verbo latino *refero* che tra i vari significati annovera *rispondere*,

*Ad interim* (trad.: nel frattempo): spesso sentiamo questa espressione nei vari TG quando si parla di vacanza di incarichi nelle varie istituzioni.

*Iter* (trad.: strada percorso): è quel percorso, talvolta lungo e tormentato, che devono seguire le nostre leggi, purtroppo, anche le nostre pratiche.

*Casus belli* (trad.: occasione della guerra): di solito è il pretesto occasionale che si coglie per poter liberare e portare la democrazia a chi non lo chiede.

*Ultimatum* (forse dalla contrazione di *ultimum actum*: ultimo atto): parola derivata che suona come ultimo avvertimento quando si verifica un *casus belli*.



## XXIII Giornata Mondiale della Gioventù



(Silvia Gabbiati) - "In questo momento, nel quale la presenza viva di Cristo risorto in mezzo a noi alimenta la fede e la speranza, sono lieto di annunciare che il prossimo Incontro Mondiale della Gioventù avrà luogo a Sydney, in Australia, nel 2008". Con queste parole Benedetto XVI, durante il suo precedente incontro con i giovani di tutti il mondo avvenuto a Colonia nel 2005, aveva annunciato la sede della XXIII GMG 2008 che si è appena conclusa.

La scelta della città di Sydney come luogo di incontro tra il Papa e i giovani, provenienti da tutto il mondo, affonda le sue ragioni nella ricchezza spirituale di questa terra: il continente australiano fu definito dai primi esploratori europei "la grande terra dello Spirito Santo" e, non a caso, il tema dell'incontro è stato "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni (At 1,8)". Lo stesso Giovanni Paolo II, visitando questo continente e riferendosi al periodo della sua colonizzazione, disse che fu il potere dello Spirito Santo a sostenere il popolo cristiano nei primi giorni della colonizzazione e a mantenerlo fedele alle tradizioni della sua fede. E fu sempre lo Spirito Santo, sottolineò il Pontefice polacco, a plasmare il cuore del primo cappellano anglicano, il Reverendo Richard Johnson, facendo sì che accogliesse un gruppo di sacerdoti spagnoli in visita a Sydney nel 1793 con "gentilezza, umiltà e semplicità evangelica"; una triade di virtù cristiane riprese come slogan dall'attuale Papa nell'intento di esortare la gioventù a fare proseliti di amore e accoglienza nei più remoti angoli della terra.

L'evento religioso più atteso dai giovani ha avuto inizio Martedì 15 luglio con una Santa Messa di benvenuto celebrata dal Cardinale George Pell a Barangaroo, una vasta area situata a est di Sydney. Lo stesso luogo in cui è stato accolto il Pontefice il quale, attraversando il Porto di Sydney, è giunto all'Opera House. Quando si è diretto verso Town Hall, dove è avvenuto l'incontro con le autorità ufficiali del luogo, un coro di benvenuto lo ha accompagnato per le strade della città. Le mattine di mercoledì, giovedì e venerdì sono state dedicate, come di consueto, alla catechesi mentre nei pomeriggi è stato dato spazio la Festival della Gioventù, il programma culturale di spettacoli, mostre e dibattiti organizzato con la partecipazione di diocesi e gruppi provenienti da tutto il mondo. Il venerdì sera si è celebrata la Via Crucis nel pieno centro di Sydney con i principali monumenti della città che hanno funto da stazioni della passione e morte di Cristo, secondo uno schema già proposto a Toronto. La famosa Opera House ha ospitato la stazione "Gesù davanti a Pilato". Il sabato, infine, si sono svolte le cerimonie conclusive nell'ippodromo di Randwick. In serata, il Papa ha presieduto la tradizionale Grande Veglia e quindi incontrato nuovamente i giovani domenica mattina per la Santa Messa di chiusura. Già prima dell'inizio dell'evento, il Pontefice non ha trascurato di dare un assaggio di quello che sarebbe stato il tema portante della sua visita in Australia e, in un messaggio video registrato "per il caro popolo australiano" ha parlato di ciò che gli sta più a cuore: lo smarrimento dei giovani. Come aiutarli ad affrontare un mondo che li confonde? Come rispondere alla loro sete di valori? Perché negli occhi di chi "dovrebbe comunicare ai suoi coetanei solo gioia e contentezza nel conoscere e seguire Cristo" si legge tanto turbamento? Un recente studio australiano chiamato "generazione Y" spiega la fuga dei ragazzi dalla Chiesa australiana a causa della vita che è "cambiata in modo drammatico, c'è tanta mobilità, maggiore sicurezza economica, c'è la secolarizzazione che avanza e il conformismo che li porta lontano da Dio".

Ma non tutto è perduto: molti giovani credono nella GMG, percorrono chilometri per trovare nel Vicario di Cristo una parola, un gesto, una frase che testimoni la fede autenticamente vissuta e trasudi passione di vivere e amore verso Dio e il prossimo. Quello che dice questo ragazzo lo testimonia: "Penso che per tutti coloro che hanno un'età compresa tra i 12-13 anni ai 25, la Giornata Mondiale della Gioventù sia un'esperienza arricchente. Fisicamente è un po' dura ma quando si è giovani ce la si fa a sopportare qualche giorno a dormire nel sacco a pelo, a camminare e stare tutti insieme in un grande spazio. Si ha l'occasione di stare con altri giovani, tutti insieme a cantare, pregare, scambiarsi esperienze, conoscersi ma anche partecipare alla Santa Messa e ascoltare le parole del Papa che sono molto profonde e coinvolgenti. Tutta l'atmosfera è tale che è impossibile non incontrare Gesù".

## Un disco al mese

Peuple de l'Herbe - Triple Zero DLP Supadope 2001



(Enrico Pietrangeli) - Formazione francese che approda al nuovo millennio con un album di esordio stimolante ed incisivo accompagnato da un altrettanto stuzzicante videoclip dedicato al leit motiv dell'album. Risalta subito una vena portante nell'acid jazz, con taglienti sezioni di fiati e tastiere easy su giocate campiture drum'n'bass. Si promulga astratto, rarefatto in un portentoso divenire di suoni ed effetti. Matrice dub e profonde radici metropolitane che, nel loro caso, eludono Parigi per incarnarsi nelle notti lionesi con i dj

Pee e Stani. Ai passaggi radio seguiti da una buona accoglienza critica, fanno seguito i riusciti tour del gruppo, suoneranno, tra gli altri, anche con gli ottimi Asia Dub Foundation. Il nome del gruppo, come pure i riferimenti grafici di copertina, sono piuttosto espliciti sulle loro posizioni di depenalizzazione nei confronti dell'uso dell'erba nel loro paese di origine.

## Il Concilio Ecumenico Vaticano II (parte 6/7)

(Renato Vernini) - I Decreti e le Dichiarazioni

Prima di concludere questa serie di articoli con una riflessione generale sul Concilio Ecumenico Vaticano II, la quale dovrà partire dall'attuale momento della Chiesa cattolica, dobbiamo soffermarci sui Decreti e sulle Dichiarazioni che completano gli argomenti trattati dalle Costituzioni ed offrono interessanti chiavi di lettura per comprendere il clima creatosi all'interno del mondo cattolico negli anni che seguirono il Concilio. I Decreti approvati furono nove (tra parentesi la data di promulgazione):

- *Ad Gentes* sull'attività missionaria della Chiesa (7 dicembre 1965)
- *Presbyterorum Ordinis* sul ministero e la vita dei presbiteri (7 dicembre 1965)
- *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici (18 novembre 1965)
- *Optatam Totius* sulla formazione sacerdotale (28 ottobre 1965)
- *Perfectae Caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa (28 ottobre 1965)
- *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi (28 ottobre 1965)
- *Unitatis Redintegratio* sull'ecumenismo (21 novembre 1964)
- *Orientalium Ecclesiarum* sulle chiese orientali (21 novembre 1964)
- *Inter Mirificas* sui mezzi di comunicazione sociale (4 dicembre 1963)

Completano il quadro dei documenti approvati tre importantissime dichiarazioni:

- *Gravissimum Educationis* sull'educazione cristiana (28 ottobre 1965)
- *Nostra Aetate* sulle relazioni con le religioni non cristiane (28 ottobre 1965)
- *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa (7 dicembre 1965)

Da un rapido sguardo agli argomenti trattati fuori dalle quattro Costituzioni, si evince con evidenza che i Decreti e le Dichiarazioni costituirono una specie di manuale di istruzioni attraverso il quale i cattolici si rapportarono al mondo in quegli anni di grande trasformazione sociale e religiosa. Argomenti come quello dei mezzi di comunicazione sociale erano del tutto inesplorati da documenti conciliari precedenti, mentre altri decreti, come quello sulla vita dei presbiteri, quello sull'ufficio pastorale dei vescovi o sulla formazione sacerdotale adattavano usi millenari alle pressanti esigenze della società contemporanea. Il rinnovamento era evidente, ma già largamente insufficiente per i tempi che sarebbero maturati da lì a poco. Non stupisce il fatto che furono considerati dalla larga maggioranza dei cattolici come punti di partenza dai quali cominciare a ripensare la relazione tra Chiesa e mondo o il modo di essere della Chiesa stessa nei suoi momenti ed istituti più significativi. Questo fu possibile perché, al carattere "operativo" di questi documenti, non mancano le motivazioni teologiche e pastorali così come nel caso dell'*Apostolicam Actuositatem* che richiama la centralità dell'apostolato dei laici all'interno della missione ecclesiale. Il motivo di questo apostolato è dato ancora una volta dalla partecipazione dei laici all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, secondo una diversità di ministero ma unità di missione (AA, 2). Il concetto appare quasi scontato, ma sicuramente innovativo per le pratiche del tempo. Soprattutto, una volta riaffermato il principio, è stato chiaro che le implicazioni pratiche potessero essere infinite. Personalmente mi sono trovato ad essere contestato ancora ai nostri giorni quando affermavo il diritto-dovere dei laici non solo di formarsi, ma di partecipare al compito dell'insegnamento (*munus docendi*). Quello che viene contestato in questo caso non è tanto il principio, sul quale comunque si trovano ancora oggi resistenze, quanto le implicazioni pratiche. Torniamo al testo: solo dopo una messa a fuoco teologica il documento passa ad illustrare i vari campi dell'apostolato (le comunità ecclesiali, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale ed internazionale), i vari modi dell'apostolato (quello individuale, quello organizzato) con un particolare riferimento all'associazione in Italia storicamente più radicata nel territorio: l'Azione cattolica. Lo stesso schema si conserva nella *Nostra Aetate*, dedicata al sempre difficile rapporto con le religioni non cristiane, anche se in questo caso la frase di maggiore efficacia teologica, a mio avviso, si trova sul finire del documento, al n. 5: "Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: «Chi non ama, non conosce Dio» (1 Gv 4,8). Come possiamo stabilire un confine a questa considerazione? Insomma, i decreti e le dichiarazioni non rappresentano certo novità teologiche, ma sono istruzioni concrete ben radicate nella tradizionale teologia cattolica, riletta alla luce dei tempi. Su questo non credo possano esserci dubbi, se pur nella più volte ricordata tentazione di "revisionismo", l'attuale pontefice, il 30 ottobre 2005, riconosce l'importanza dei decreti e delle dichiarazioni conciliari. In particolare, Benedetto XVI, in quell'occasione ha sottolineato il valore della dichiarazione *Gravissimum educationis*, sull'educazione cristiana. E necessario - ha detto il pontefice - affermare un sistema educativo "che riconosca il primato dell'uomo come persona, aperta alla verità e al bene", come sostengo al "progresso sociale". Il papa ha anche ricordato la dichiarazione *Nostra Aetate*, affermando: "Anche la Dichiarazione *Nostra Aetate* è di grandissima attualità, perché riguarda l'atteggiamento della Comunità ecclesiale nei confronti delle religioni non cristiane. Partendo dal principio che "tutti gli uomini costituiscono una sola comunità" e che la Chiesa "ha il dovere di promuovere l'unità e l'amore" tra i popoli (n. 1), il Concilio "nulla rigetta di quanto è vero e santo" nelle altre religioni e a tutti annuncia Cristo, "via, verità e vita", in cui gli uomini trovano la "pienezza della vita religiosa" (n. 2). Con la Dichiarazione *Nostra Aetate* i Padri del Vaticano II hanno proposto alcune verità fondamentali: hanno ricordato con chiarezza lo speciale vincolo che lega i cristiani e gli ebrei (n. 4), hanno ribadito la stima verso i musulmani (n. 3) ed i seguaci delle altre religioni (n. 2) ed hanno confermato lo spirito di fraternità universale che bandisce qualsiasi discriminazione o persecuzione religiosa (n. 5)."

(continua)

## Tre effe per la famiglia: il I *Fiuggi Family Festival*

(*Eugenia Rigano*) - Era ora! Aborrita, mortificata, demonizzata dal '68 in poi, in quanto solido e strutturale complemento di quei *bourgeois* che era necessario *épater*; accantonata come una scomoda Cenerentola dall'edonismo individualistico dell'età reaganiana, che al massimo la eleggeva a teatro di truculente lotte di potere per interminabili saghe televisive, finalmente la famiglia rientra nel 'campo visivo' del cinema. È proprio questo il "vuoto che va a colmare" il nuovo ed originale festival che ha preso il via il 28 luglio a Fiuggi su un'idea di Gianni Astrei, presidente del Forum delle Associazioni familiari, che non hanno esitato a fornire il loro appoggio morale all'iniziativa.

Mentre le istituzioni hanno prontamente risposto con un sostegno concreto, poiché "il cinema deve guardare con attenzione al pubblico delle famiglie" e far uscire il prodotto ad esse rivolto dal "ghetto dell'intrattenimento familiare", come ha ribadito il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi, intervenuto alla cerimonia inaugurale, dove ha sostenuto anche con la necessaria chiarezza: "Non voglio sostituire ad un'egemonia un'altra egemonia, voglio garantire il pluralismo culturale in questo paese". Concorde il regista Pupi Avati, presidente del concorso, per il quale è necessario prendere atto del fallimento di scelte culturali che hanno portato ad una "stagione di disamore" verso il cinema. Paradossalmente, infatti, è stata trascurata per anni quella "maggioranza silenziosa", le famiglie, che invece garantisce "incassi significativi". Poiché "solo quando il cinema riesce a convincere il pubblico... dei genitori e quello dei figli a vedere gli stessi film, la vendita dei biglietti sale in modo rilevante", secondo Andrea Piersanti, Direttore Artistico del FFF. Obiettivo del FFF secondo Fabio Fabbi, Direttore Generale, è dunque creare "una piattaforma di comunicazione innovativa tra chi produce contenuti e chi ne fruisce; un rapporto di interazione costruttiva" in cui "il lato 'glamour' viene sostituito da quello 'partecipativo', a beneficio dell'intero sistema cinema"; non trascurando le esigenze di marketing, in quanto potrà consentire "ai grandi player internazionali del mercato di poter dialogare direttamente con i veri spettatori delle sale cinematografiche". In questa direzione è stato pensato, parallelamente al concorso cinematografico vero e proprio (che prevede la proiezione di nove film provenienti da tutto il mondo, inediti in Italia), un concorso internazionale di sceneggiature.

Andrea Piersanti ha provveduto quindi all'organizzazione di un cartellone che vedrà distribuiti su sette giorni, dal 28 luglio al 3 agosto, i nove film in concorso, mentre parallelamente si terranno conferenze e incontri con esperti di pedagogia e sociologia, al fine di favorire un approccio più consapevole e informato ai contenuti e linguaggi dei mass media da parte dei genitori. Grazie invece a Mussi Bollini, responsabile della programmazione ragazzi di RaiTre, è stata organizzata la conferenza "Televisione, infanzia, futuro", coinvolgendo i responsabili dei principali canali tv dedicati ai ragazzi, primo passo verso un tavolo permanente di consultazione e confronto tra rappresentanti delle famiglie e operatori del settore, nell'interesse dei più piccoli. Alla cerimonia di inaugurazione è seguito un concerto di musiche da film eseguito dall'Orchestra Goffredo Petrassi, diretta da Fausto Di Cesare, cui ha partecipato la chitarra di Luis Quintero. In serata infine è stato presentato in anteprima il sequel Disney *Le cronache di Narnia - Il principe Caspian*, per la gioia degli ospiti piccoli e grandi.

## "Redacted" di Brian De Palma



(*Luca Giuntini*) - "Sono un cane sciolto. Ho sempre criticato l'establishment e ciò non mi ha favorito: non ho mai ricevuto una nomination all'Oscar. Ma almeno sono un uomo libero". Con queste parole il regista americano Brian De Palma descrive il suo ultimo film, "Redacted", presentato in concorso alla Mostra di Venezia del 2007.

Diciotto anni dopo aver girato "Vittime di guerra", De Palma torna "sul campo" animato da una nuova consapevolezza, stilistica e ideologica, che lo porta ad optare per una soluzione visiva anti-spettacolare ma coerente con il suo obiettivo: testimoniare la guerra in Iraq attraverso le forme più comuni del giornalismo televisivo moderno.

"Redacted", che in italiano significa "rielaborato con intento censorio", affonda il coltello nella piaga della censura mediatica. Lo stupro e l'uccisione di una quindicenne fungono infatti solamente da pretesto narrativo per affrontare un problema spinoso e quanto mai attuale: la capacità dei media di plasmare e influenzare la percezione del pubblico. Attraverso i servizi del giornalista *embedded*, i reportage patetici e smielati sulla dura vita del soldato al fronte, i video su internet, ma soprattutto attraverso il punto di vista di un soldato semplice che con la sua piccola videocamera digitale registra le impressioni dei suoi commilitoni, De Palma mostra l'assoluta prospeccività delle immagini.

## "Correndo con le forbici in mano" di Augusten Burroughs



(*Luca Giuntini*) - Bestseller e caso editoriale negli Stati Uniti, "Correndo con le forbici in mano" è il *memoir* che ha fatto conoscere al grande pubblico Augusten Burroughs. Un successo clamoroso con oltre 1 milione e mezzo di copie vendute e una trasposizione cinematografica con un cast stellare.

Augusten è un bambino che deve fare fronte a una situazione familiare quanto mai difficile: la madre, permissiva oltre ogni comune senso del dovere, aspirante poetessa sempre in bilico tra una crisi di nervi e l'altra. Il padre, affettivamente distante, dedito alla bottiglia, valvola di sfogo degli eccessi della moglie. A completare il quadro familiare, il protagonista della storia, Augusten, che fin dalla terza elementare capisce di essere diverso dai suoi coetanei: il suo modello non è un campione del football ma Christine Jorgensen, il primo transessuale al mondo. Con il passare degli anni Augusten coltiverà l'amore per i vestiti in poliestere e le *paillete*, rincorrendo il sogno di diventare una celebrità prima e un cosmetologo professionista poi. Ma il suo già precario equilibrio si complicherà ulteriormente quando entrerà in contatto con una famiglia ancora più disfunzionale della propria: quella dei Finch. Un romanzo eccessivo, parossistico, grottesco, senza mezze misure. Un libro che ha stupito e scandalizzato. Una storia che non lascia indifferenti: nel bene e nel male.

SAI  
FONDIARIA  
divisione  
FONDIARIA

Antonucci Leonardo  
Agenzia Generale di Frascati  
Via del Mercato 9/c  
00044 Frascati (RM)  
tel 069420365 - fax 069419525 - email [info@antonucciweb.com](mailto:info@antonucciweb.com)

### Consulenza Globale



Per la salute



Per la responsabilità civile



Per gli investimenti



Per la casa



Per l'auto

### Fondaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni

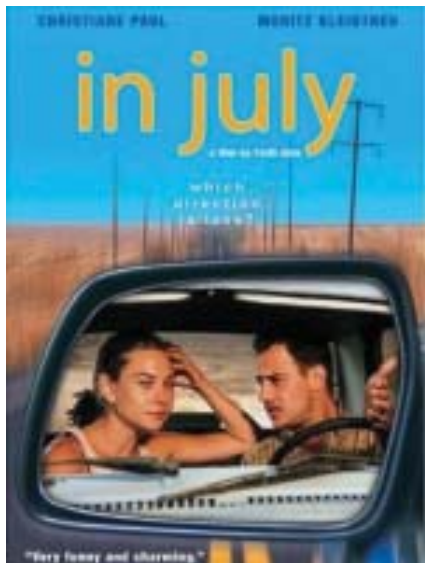


### La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910



## Di luglio



**(Eugenia Rigano)** - Come ultimo appuntamento del ciclo *I filmissimi* (stavolta all'aperto, come stagione consente) prima della pausa estiva, è stato proposto *In luglio*, secondo lavoro di Fatih Akin. Nato ad Amburgo nel 1973 da genitori turchi, Akin definisce *Im Juli* "esattamente il contrario" della sua opera prima, "un variopinto film d'amore, in cui non muore nessuno", poiché, ci informa, "non voglio essere riposto in un cassetto. Perché io voglio il *cross-over*; voglio essere fuori della nicchia e un cineasta commerciale". E noi glielo auguriamo, certo per quanto possibile, poiché questo film di genere appare piuttosto una parodia surreale del *road movie*, che da quel genere trae appunto solo la metafora del viaggio e gli spunti tipici che gli sono consueti. A cominciare dal 'protagonista', la strada, agli scalagnati 'mezzi' impiegati, dal consumo di droghe, 'viaggio' nel viaggio, agli incontri occasionali, 'incroci' umani che quella presenta. Il tutto innestato sulla vecchia macchietta dell'autorevole docente 'inetto' però della vita, anche questo naturalmente consumatissimo *topos* (basti pensare al Professor Unrat di Heinrich Mann, di-

venuto immortale protagonista dell'*Angelo azzurro*). Da un *incipit* esempio di assoluto nonsense, in cui il protagonista si ritrova a raccontare la storia ad un turco berlinese sulla sua Mercedes con inevitabile cadavere nel bagagliaio, di *topos* in *topos* procede quella che vorrebbe essere la esilarante (e difatti qualcuno, aiutato dalle abbondanti libagioni di birra, ride) vicenda di Daniel, insegnante impacciato che, conosciuta la sua donna-angelo (di nome Malek, guarda caso "angelo" in turco), decide di seguire, novello Dante, la sua Beatrice verso Istanbul, avviando il meccanismo di viaggio esperienziale. Inseguendo l'ideale, Daniel perde però di vista il reale, la ben più concreta Juli (ma che fantasia nei nomi!), incontrata già ad Amburgo e silenziosamente innamorata di Daniel, che da lei e per lei trarrà occasione di nuove emozioni: il primo spinello, la prima scazzottata. Non poteva mancare a questo punto la 'sirena', l'ammalialtrice Luna, che, versatogli da un suo anello il 'filtro' LSD nella Coca-Cola, lo trascina in un rocambolesco inseguimento. Finché il nostro non ritroverà la sua Juli e dopo il ricongiungimento (altro momento assolutamente tipico) comprenderà di aver finalmente raggiunto l'amore che cercava, senza saperlo riconoscere. Per la gioia sua e degli spettatori, che in questa sagra di banalità si sono goduti se non altro i 100 minuti di fresco offerti dal piacevole giardino del Goethe-Institut. Dove si dimostra che non sempre stravaganza sia garanzia di originalità creativa ed efficace mescolanza interculturale.

## Into the wild: iniziazione alla felicità



**(Enrico Pietrangeli)** Terre selvagge di sfrontata bellezza, lontane dai confini urbani ma anche, sebbene più appartate, metropoli altrettanto selvagge per la loro meccanica disumanità. Il protagonista è un brillante neolaureato in fuga da un'ipocrita famiglia della *middle class* americana che esprime altresì l'esigenza di affrancarsi da un mondo corrotto e intrappolato nei propri ritmi convulsi. Tratto da una storia vera raccontata dall'omonimo romanzo, *Into the wild* è

affidato alla caotica quanto convincente regia dell'attore Sean Penn. Il caos è quello di immagini troppo video-panoramiche con rincorse di *flashback* che sdoppiano il personaggio rendendolo incomprensibile, piuttosto che in empatia con lo spettatore. Convincenti, invece, sono alcune scene avventurose di caccia, per il folto repertorio di citazioni letterarie ma ancor più per i fortuiti incontri che arricchiscono il viaggio *on the road* del giovane Robinson Crusoe, densi di un apparato valoriale condivisibile e sincero: dalla nostalgica coppia di *hippy* alla giovane chitarrista fino a Franz, temporaneo nonno acquisito. Avido lettore e scrittore, il ragazzo attraverserà una solitaria iniziazione in Alaska alla scoperta dell'idea di libertà per come l'hanno interpretata i grandi romanzieri. Sulla base della propria esperienza, indubbiamente estrema, solo in extremis abbraccerà l'esigenza di afferrare le cose belle dell'esistenza senza, tuttavia, tralasciare il monito di Tolstoj, per il quale la felicità reale esiste soltanto se è condivisa.



SPEDIM  
digital

www.spedim.it

t. 06.9486045

f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

Approfitta  
delle nostre offerte

ma anche:

- 50 locandine 32x45 a colori 59,00
- 300 deplianti 10x21 a 3 ante a colori 139,00
- 500 volantini 15x21 a colori 75,00
- 300 cartoline classiche 15x10 a colori 59,00  
supplemento plastificazione 35,00
- 40 manifesti 70x100 a colori 180,00
- 20 manifesti 100x140 a colori 160,00

500 biglietti f.to 8,5x5,5  
a colori carta da 300g,  
con scatola portabigletti  
in omaggio 49,00

1.000 biglietti f.to 8,5x5,5  
a colori carta da 300g,  
con scatola portabigletti  
in omaggio 59,00





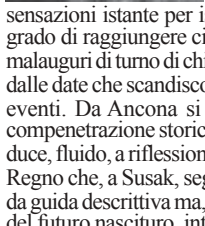
## “Femmine” di AAVV



(**Enrico Pietrangeli**) - Poche copie vendute e problemi distributivi sono tra i vecchi mali addotti dalla nuova editoria in cerca di sconosciuti talenti. Laddove sussiste la volontà di rompere il circuito vizioso di coprire il rischio d'impresa facendo sborsare l'autore, ecco che compaiono moltitudini di concorsi con relativi oneri d'iscrizione. Il mercato non fa i numeri? Allora tanto vale crearli dando spazio alla pressante folta schiera degli aspiranti scrittori operando, se possibile, anche nell'interesse del lettore, tanto meglio se il tutto avviene cogliendo taluni interessi dei possibili acquirenti. Quello di Femmine è il risultato di un concorso evoluto in un percorso a tema: "l'erotismo raccontato, sognato, e vissuto dalle donne". Un libro già presentato a Genova e a Roma, nell'ambito delle iniziative per la notte bianca, e per cui è stata coinvolta anche una Commissione Pari Opportunità, quella del Comune di Cortona. Emerge la preponderante tendenza alla narrazione per un pubblico sempre più assetato di morbosità nella virale somministrazione televisiva. Trionfa la vita raccontata in diretta, quella più perversamente appagante non tanto in quanto esposizione d'intime scabrosità ma in quanto pubblico specchio senz'alcuna possibilità di mediazione. Si percepiscono modelli che, purtroppo, siamo stati costretti ad assorbire nell'omologazione culturale e l'impronta resta sempre quella dei grandi media audiovisivi. Antologica compilata priva di un cenno sulle autrici o, piuttosto, surrogata da immagini, dove le selezionate si prestano a fotografare propri dettagli da inserire a compendio del relativo testo. Copertina riuscita, maliziosa e seducente quanto basta con un gusto da rivista osé anni Cinquanta marcato da uno sfondo color senape. Si passa dalla forma diaristica a tentativi di poemetti prosastici finanche a cogliere sfumature di un presunto eros minimalista. Il risultato letterario non è, a mio parere, dei più entusiasmanti, ma rientra in quei progetti cosiddetti d'interesse o di valore particolare. Lo spaccato femminile che ne emerge è piuttosto emblematico, parte della complessiva, conclamata realtà che ci circonda. Si delinea subito il consolidato fenomeno dell'omosessualità femminile, di una tendenza che dilaga alla stessa stregua di una vera e propria moda piuttosto che di un sacrosanto diritto di esercitare come meglio si crede le proprie inclinazioni. Entrando nel merito dei testi, sono rilevanti Quattro chiacchiere sotto le lenzuola (siamo al sesso per sesso, ma ben articolato) e Un seno gonfio di latte (spaccato di maternità tra rotocalchi femminili). Crudeltà dell'amore e sbocchi sentimentali fanno qua e là timidamente capolino, ma a prevalere è un sesso androgino, confuso e freddo. Interessante ambientazione provinciale per La signora in rosa, anni Sessanta ed echi di Cime tempestose ricorrono per Quando il fuoco gioca a nascondino. Ne il ladro serpeggia la sindrome da best seller. Con Lucy, la gatta e la parete bianca s'interpone il doppio nella necessità di una continuità affettiva tra orge e sinistri festini. Non poteva mancare Ero on line, preambolo d'incontri in una chat. Nulla di nuovo, a dire il vero, talvolta sovengono molto più originali e collaudate sceneggiature nella belle époque del genere.

## “Un'avventura su due ruote” di Massimo Gugnoni

(**Enrico Pietrangeli**) - Un viaggio nel mosaico balcanico per arrivare fino in Ucraina, ai piedi dei Carpazi. Un viaggio lento, d'altri tempi, intrapreso con la consapevolezza di riconsiderare dimensioni e portata degli spostamenti per "una crescita interiore ed umana". Si parte, ancor prima che da Rimini, da una canzone: Born to be wild. Resta il sogno di più generazioni di adolescenti, quello di cavalcare una Harley, per poi finalmente assecondare un'iniziazione incombente, quella di una paternità imminente. La scelta della bicicletta sembrerebbe la cosa più saggia da farsi per un miglior lieto fine. Un mezzo con cui misurarsi e degustare un viaggio ben più profondo e allegorico che sempre traspare tra le pagine, quello della vita e di tutte le sue inevitabili tappe. Per me, da sempre assiduo pedalatore urbano frustrato dall'idea d'intraprendere una simile esperienza, l'impresa del Gugnoni è stata una vera e propria panacea per sognare luoghi e relative sensazioni istante per istante, momenti dove corpo e macchina sono un tutt'uno divenendo in grado di raggiungere ciò che normalmente riteniamo impossibile. Con non pochi imprevisti e i malauguri di turno di chi sta intorno, il viaggio ha finalmente inizio il 17 maggio del 2005 e, a partire dalle date che scandiscono le tappe, si ha subito la conferma di una forma diaristica a scandire gli eventi. Da Ancona si procede all'imbarco per Zara. Qui s'inizia a percepire memoria e compenetrazione storica da parte dell'autore, l'impatto con "le imponenti mura veneziane" conduce, fluido, a riflessioni sull'italianità di queste coste. La risalita rasenta Fiume, D'Annunzio e un Regno che, a Susak, segnava l'allora confine con la Jugoslavia. Talvolta si privilegiano contorni da guida descrittiva ma, nel complesso, il libro cattura attenzione e gioca molto bene sul leit motiv del futuro nascituro, intessendo una suspense finale rosa degna di valori, umanità e, soprattutto, di possibilità di crescita. A Karlovac giungono entusiasmanti notizie, due quotidiani romagnoli riportano articoli sull'impresa. Poi, con l'approssimarsi della Bosnia, tuttora linea di demarcazione culturale tra retaggi Ottomani e quelli degli Asburgo, compare il fantasma della guerra, di quanto ne permane ancora impresso nei segni: case trivellate o abbattute e la sinistra presenza di avvisi "mine - ne prilazite" ad indicare un campo minato. Tra i cartelli primeggia comunque un "numero impressionante" di "prodaje-se", ovvero vendesi, a marcare le "pulizie etniche" succedutesi in questa area geografica. La piaga dell'alcolismo, in questo clima, non risparmia neppure gli adolescenti, "dimostrano almeno dieci di più, con il fisico magrissimo e sbilenco e le facce sciupate", poco o affatto dissimili dai nostrani eroinomani conclamati. Jasenovac testimonia con un monumento un campo di sterminio di "fascisti croati", la Slavonia, ex stato fantoccio di Milosevic, riporta alle più recenti deportazioni, Vukovar è un colabrodo senza più il suo illustre centro barocco. Quindi la Serbia con le sue Yugo del socialismo reale e Timisoara, vero e proprio crogiuolo di razze, dove, tra gli altri, oltre a magiari troviamo radicati persino tedeschi. Ma Timisoara, quella dell'ultima ora, sembrerebbe soprattutto italiana, parla veneto ed è un pullulare di attività come invece non sono le campagne circostanti, ancora piuttosto povere ed arretrate. "L'impatto con l'Ungheria proveniente dalla Romania è l'equivalente del passaggio tra l'Italia e la Svizzera". Beregove, in Ucraina, con i suoi "inquietanti edifici di cemento armato", retaggio "di una qualsiasi città ex comunista", riporta i ricordi d'infanzia a Gorizia, l'altra Berlino divisa in due e da tutti dimenticata. Ai piedi dei Carpazi Leopoli si lascia intravedere nel ricordo dei nostri alpini che vi "combattono tragicamente". Epilogo con Miss Ucraina in Tv, roba da mozzafiato, e l'inaspettata nascita prematura a far crescere la tensione con un viaggio di ritorno da strapazzo, in uno dei tanti pullman affollati di emigranti rumeni.



## All'origine della pretesa cristiana



(**Alessio Conti**) - Dallo stupore alla convinzione, è questo l'itinerario teoretico, concettuale, ma soprattutto esperienziale che Don Luigi Giussani propone nel suo testo "all'origine della pretesa cristiana", secondo passo della trilogia di cui, dal mese scorso, ci stiamo occupando. Nel testo "il senso religioso avevamo visto come la domanda sul fatto religioso fosse intimamente connessa con la condizione umana; in "perché la Chiesa" scopriremo come la pretesa cristiana di un Dio che divenga veramente uomo, possa permanere nella storia; ora ci soffermiamo sul fulcro di questo avvenimento. Stupore, fu questa la prima reazione delle persone che si imbattono in Gesù senza chiedere qualcosa cosa per se stesse, ma essendo attente all'incontro con lui: uno stupore che l'autore rievoca in alcuni incontri narrati nel quarto Vangelo come quelli con i primi discepoli e con la donna di Samaria. Lo stupore porta queste persone a fermarsi, a sospendere l'ordinarietà delle loro occupazioni e dei loro atteggiamenti, per comprendere più da vicino quella persona a prima vista tanto interessante. Solo così si può passare dalla meraviglia iniziale alla convinzione che quell'incontro sia denso di significati per me, che dica qualcosa alla mia esistenza. In questa nuova prospettiva esistenziale i Vangeli, soprattutto il quarto, non sono tanto una fedele cronaca dei fatti nella loro completezza, quanto la rievocazione di alcuni episodi emblematici che possano fornire al lettore gli strumenti per una esegesi anche Cristologica degli eventi: Tornata in città dopo l'incontro con Gesù la donna di Samaria dice ai suoi concittadini "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?" Domanda cruciale che consente di passare dalla prospettiva del senso religioso a quella della fede, scommettendo sulla radicalità di un incontro che, come l'autore mostra mirabilmente, senza togliere nulla alla libertà dell'uomo, ne compie le attese più profonde. "È la grande inversione di metodo che segna il passaggio dal senso religioso alla fede: non è più un ricercare pieno di incognite ma la sorpresa di un evento accaduto nella storia degli uomini". Un fatto certo imprevisto, ma non irragionevole, anzi profondamente irrazionale da parte dell'uomo è escludere aprioristicamente, come certa cultura anche contemporanea a quel fatto ha preteso di ritenere, la possibilità per un Dio di incarnarsi: possibilità gratuita che don Giussani esemplifica con una immagine suggestiva. "Immaginiamo il mondo come un'immensa pianura, in cui innumerevoli gruppi umani sotto la direzione dei loro ingegneri e architetti s'affannano con progetti di forme disperate a costruire ponti dalle migliaia di arcate che siano raccordo tra la terra e il cielo, fra il luogo effimero della loro dimora e la «stella» del destino. La pianura è affollata da uno sterminato numero di cantieri in cui si svolge il lavoro febbrile. Arriva a un determinato momento un uomo e con lo sguardo abbraccia tutto quell'intenso lavoro di costruzione e, a un certo punto, egli grida: «Fermatevi!». Tutti via via, a cominciare dai più vicini, sospendono il lavoro e lo guardano. Egli dice: «Siete grandi, e nobili, il vostro sforzo è sublime, ma triste, perché non è possibile che voi riusciate a costruire la strada che unisca la vostra terra al mistero ultimo. Abbandonate i vostri progetti, posate i vostri strumenti: il destino ha avuto pietà di voi; seguitemi, il ponte lo costruirò io: io infatti sono il destino». Proviamo a immaginare la reazione di tutta quella gente di fronte ad affermazioni simili. Gli architetti per primi, i capi-cantiere, gli artigiani migliori istintivamente troverebbero a dire ai loro operai: «Non fermate il lavoro, coraggio: rimettiamoci all'opera. Non vi rendete conto che quest'uomo è un pazzo?». «Certo, è pazzo» - echeggerebbe la gente - «Si vede che è pazzo» - commenterebbe riprendendo il lavoro secondo l'ordine dei suoi capi - «Alcuni soltanto non distolgono da lui lo sguardo, ne sono profondamente colpiti, non obbediscono come la massa ai loro capi, gli si avvicinano, lo seguono. Ebbene, dentro questa forma fantastica, c'è quanto nella storia è accaduto, quanto nella storia accade ancora». Accade ancora oggi, infatti che Gesù sia etimologicamente scandalo cioè inciampo: che costringa a scegliere, a schierarsi: o si accetta la sfida dell'incarnazione, o ci si rifugia nelle tante scappatoie che la ragione di ogni tempo si è costruita per depotenziare lo scandalo: dal docetismo dei primi secoli della storia della Chiesa, per cui la natura umana di Cristo era mera apparenza; al razionalismo di tutte le epoche, che pretende di segnare i limiti dell'azione di Dio. Altra caratteristica che emerge prepotentemente dalla ultima citazione è il primato del singolo: Cristo non parla alle masse, ad entità indifferenziate ed anonime, si rivolge a ciascuno nella sua singolare ed irripetibile unicità e da ciascuno, nell'assoluto rispetto della sua libertà, attende risposta. Una risposta che è in primo luogo radicale esodo da se stessi, dai propri progetti, è, continuando nel commento al nostro apologo, posare i nostri strumenti cioè le nostre priorità, i nostri parametri, per dare luogo alla autenticità di un incontro radicale. Quello che colpisce nella lettura che Giussani dà del fatto cristiano, è proprio questo primato della dimensione dell'incontro, di menzione scelta da Dio nella sua pedagogia rivelativa. "Il Mistero ha scelto di entrare nella storia dell'uomo con una storia identica a quella di qualsiasi uomo: vi è entrato perciò in modo impercettibile, senza nessuno che lo potesse osservare e registrare. A un certo punto si è posto e per chi lo ha incontrato quello è stato il grande istante della sua vita e della storia tutta".



## Le vie della poesia (1ª parte)

**(Marco Onofrio)** - Le vie della poesia sono quelle immateriali, atomiche e pulviscolari, dei colori dentro il bianco della luce; quelle del possibile infinito delle direzioni, giù nello spazio vuoto ed onniverso; ma anche quelle carnali della materia, dell'opaca resistenza, della greve profondità. Come l'uomo, infatti, la poesia è *spirito* e *materia*: *spirito* della materia e, specularmente, *materia* dello spirito. È luogo d'incrocio tra le diverse condizioni esistenziali: è armonia polemica di opposti; è campo di battaglia; è scontro e incontro di forze; è sintesi dinamica di trasformazioni. Le vie della poesia, più in particolare, sono quelle che allontanano e ri-portano a noi stessi. Nel mondo dell'"esterna internità": dove "dentro" e "fuori" sono intimamente legati e collegati, poiché l'uno all'altro riconduce – e viceversa, lungo un movimento senza fine (come la striscia di Moebius; o come in molte opere di Escher). Attraversare le cose per conoscersi; capire se stessi per comprendere le cose. E le parole: calde, vibranti, carnali, viventi, corpi di musica e di suono, che fanno da ponte tra lo spazio esterno e quello interno, tra il "sé" e l'"altro da sé", in una continua traduzione del visibile nell'intimo invisibile – lo spazio autonomo, *orfico*, del testo (tessuto e partitura di parole), da una distanza remota e prossima insieme: in un "qui" che è anche altrove, e in un "ora" che è anche prima, dopo, sempre.

La poesia deve essere "vera" ma non "reale". Nel senso che deve bruciare i contatti con la realtà estemporanea che ne innesca, spesso casualmente, il meccanismo. Come un incendio, di cui – una volta attecchito – non riesci più a distinguere la miccia, la scintilla, l'occasione. Il poeta precipita dentro: cerca la sublime profondità. È uno specchio; o un faro che nel buio illumina gli specchi. Per questo la poesia appare spesso ostica, oscura, intraducibile: il più straniero dei linguaggi umani. Anche quando ci riguarda, quando parla di noi: quando dice il respiro, il battito del cuore e il suono misterioso della mente, articolando la nostra più intima misura, come il discorso più proprio e profondo che siamo, e che abbiamo. Perché è un terreno di confine, di rischiosa interminabile ricerca, dove la lingua si rinnova da se stessa, carica delle proprie estreme potenzialità, agglutinandosi nella densità originaria della propria essenza. Il confine dove appaiono, non a caso, le configurazioni nuove del senso, del tempo, del rapporto dell'uomo con il mondo: demoni, angeli, visioni, presenze, epifanie. Lampi dell'arcano e dell'ignoto. Echi immemoriali. Frammenti informi dell'immaginario. Per questo invoca ed esige lo scarto di una differenza dalla lingua quotidiana. È una "parole" che si contrappone alla "langue" incrostata e banalmente normativa. Non per vezzo o per snobismo, ma per necessità intrinseche, di ordine espressivo. La poesia non "serve" a niente, nel senso che non ha un'immediata utilità pratica. Non ha uno scopo: quindi ha un valore. Non è "linguaggio di potere" o "linguaggio strumentale" degradato a semplice mezzo. Instaura infatti la funzione "poetica", che predomina largamente su quella "referenziale". Non può darsi poesia se la lingua non diviene "poetica": che non significa "bella" a priori, cioè depurata, raffinata, edulcorata... bensì, piuttosto, autonoma e creativa, staccata dal riferimento immediato alla realtà. Scrive Cesare Brandi: «La poesia è la naturalità che si decanta in realtà senza esistenza, ed è naturalità che urge, preme, deve essere espressa, fissata per sempre». La magia della parola poetica è che ha in se stessa la sua sorgente. La lingua, grazie alla poesia, comunica la propria essenza spirituale, ovvero: l'uomo comunica la propria essenza spirituale attraverso la lingua poetica.

La poesia è da sempre tesa alla "lingua pura" delle origini: cerca di afferrare l'"essere linguistico" delle cose, il nome segreto e cifrato di ogni essere, come traduzione del suo "quantum", della sua quiddità energetica, della sua scintilla creatrice, della sua peculiare nota metafisica. Per intuizione istantanea di puro pensiero. Per comprensione assoluta. Come la "lingua nuova" di cui ad esempio Hofmannsthal (nella "Lettera di Lord Chandos", 1902) articola l'istanza/ipotesi: una lingua «di cui non una sola parola mi è nota, una lingua in cui mi parlano le cose mute, e in cui forse un giorno nella tomba mi troverò a rispondere a un giudice sconosciuto». Una lingua che incorpora l'oggetto, che lo crea nominandolo, che lo manifesta in quanto luce: verbo e nome, parola e cosa. Questa lingua conoscente, di nome e di essere, coincide con lo stato paradisiaco delle origini perdute. La lingua di Adamo; e quindi, come tale, irrecuperabile. La parola umana nasce dalla rottura di questa unità originaria. Il peccato originale segna l'uscita della parola umana dalla terra della "lingua nominale". Da allora c'è la torre di Babele: iperdenominazione del mondo; pluralità di linguaggi e ingorgo di gerghi strumentali; pleora di nomi vuoti: un immenso fragore di segnali: un boato di fondo che sfuma nel silenzio dell'insignificanza...

A questo può servire la poesia, oggi più che mai. Ad aggiustare la frequenza del suono: a riagganciare la giusta armonia: ad ascoltare il silenzio delle origini. Ben diverso da quello fragoroso dei linguaggi: profondo, questo, e limpido, e creativo. È in questo silenzio originario che si è andato a nascondere l'indicibile della conoscenza perduta, che si esprimeva nella pienezza del nome. Il silenzio del mondo che tace la verità. È a questo stato pre-categoriale, di eterna attualità, che attinge nello scrivere il poeta. Deve portare le cose all'essere, lasciandole affiorare e rivelare. La parola, allora, diventa simbolo pieno: nome che contiene mille voci, tutte le voci. Che dice la realtà in tutta la sua fulgida pienezza.

### Una magia

Nel sottosuolo delle tue ciglia  
Oltre lo smeraldo degli occhi  
Ho vagato su un lastricato di purezza asciutta  
Sorseggiando il nettare delle tue idee  
Curiosando nel tuo modo di vedere la vita  
& poi sono tornato dentro me stesso  
& ho finalmente conosciuto un sonno senza incubi  
**Alessandro Mannina**

### Un tuffo

Stella sospesa  
fra mille e mille  
lascia cadere luce  
tenue  
Un tuffo nel nero manto  
disvela amore  
Or m'espando  
insieme al sogno

Calore profondo

Il vento m'è sostegno

**Armando Guidoni**

### Veli

S'apre la mente  
a conoscenze  
a fantasie si chiude  
Fascino d'un mondo  
alieno  
il raziocinio  
assorbe  
Respinge la ragione  
tumultuosi  
veli  
E' guerra dichiarata  
**Maria Lanciotti**

### Nella stagione scorsa ho perso colpi

Senza di te

Sento il bisogno di dimostrare qualcosa  
Chiedo consigli a chi non ha niente da dirmi  
Imploro una giustizia che non merito  
Se c'è una cosa che ho imparato  
È che nel sorriso tuo  
(per quanto saporito & fugace)  
Non c'è nulla da guadagnare  
& sì, mi è costato accettarlo  
Se il coraggio può essere una rinuncia  
La Fede non lo è mai  
**Alessandro Mannina**

### Il corpo mio

il corpo mio  
e quanto è fatto e quanto è scritto in esso  
ad evitar squilibrio  
e dell'idee e del soggetto  
a ritrovar dell'equilibrio  
che di qualsiasi argomento  
a coincidenza  
tende a finale

ad affilar l'idee e l'ambiente  
che di crear soggetto  
lo tiene fermo

ma poi  
a vacillare  
che quanto intorno  
non lo sorregge

ad affilar di risonare  
scena e pensiero  
ed il soggetto  
soggetto e pensiero  
e dell'allinear l'ambiente

disallineamenti  
e dell'idea più ampia  
me e il soggetto  
me ed i posti sociali  
di tutti quanti intorno  
che di schierati  
incontro da sempre

**antonio**

### Il Pensiero

Il pensiero è un attimo,  
come un attimo è la vita,  
qualunque essa sia,  
non sempre riesci ad avere  
quello che hai nel profondo del cuore,  
come d'altra parte è giusto che sia,  
altrimenti non si chiamerebbe vita ma sogno.  
Se poi ci rifletti, ti rendi conto  
che di un lago ti bastano solo tre gocce che,  
con estrema dolcezza  
fai scivolare sul fondo del tuo cuore  
ed è giusto che li rimangano!

Così è.....

**LdN**

### La bruma

col sole  
la melodia danza:  
crepuscolo mattutino  
di luna tiepida di sale  
che la marea soave soffia  
la bruma

**Gian Luca Pieri**

### Adesso te, adesso me, adesso

Il tuo adesso  
Il mio adesso...  
come quando ascolti  
una telefonata d'altri...  
e...credi si tratti di una tale storia...  
...ed invece,  
inventi la tua  
sceneggiatura "equivoca"  
e ci metti di te  
la tua storia...  
perché è inventata dalla tua mente  
che dai repertori di te  
trae le parole, le scene ed i contenuti  
e...

non è la realtà del fatto avvenuto  
o situazione avvenente...

...o...meglio...

ciò che è...

il me

presente, ora, proprio,  
fortemente

adesso.

**Rosanna Balvetti**

### Infanzia

Nuvola d'oro  
Nel cielo d'agosto  
Venata appena  
Dal sangue del tramonto  
Pulpito di predica  
Consacrata agli dei  
Indifferenti  
I ciliegi sono fioriti  
Sotto la pioggia  
Semplicemente  
Abiti zingari attorno  
Al fiume sogni di avventure  
Diurne e risvegli notturni  
Incupiti dall'ansia  
Le ciliegie sono frutti ormai  
Adornano le orecchie di chi  
Non vuol sentire  
Il rumore dell'albero  
Che invecchia dignitoso  
Nel suo abito migliore  
Scoppi di risa e lacrime  
Sotto le fronde  
E sopra un piccolo  
Esercito di passerii canta  
Quel che resta del giorno  
Infanzia senza una mano attenta  
Ai buchi della strada  
Al colore troppo rosso della rosa  
Alle voci suadenti del bosco  
Infanzia senza un affetto profondo  
Ricco di esistenza  
Nell'urlo straziante della nascita  
Le mamme hanno braccia fragili  
A volte e occhi spenti  
Il giardino segreto dei bambini  
Contiene bacche e fiori  
giochi e vele bianche gonfie di vento  
voci si nascondono tra i cespugli  
per rivedere di nuovo  
un volto amato  
e ridere e appartenere  
a quello specchio di bianca  
madreperla che è il sorriso  
il pianto raggiunge lidi lontani  
la sera prima del buio  
Infanzia senza un nido sicuro  
Per la notte  
E le stelle brillano  
E cadono talvolta per esaudire  
Il sogno di un bambino

**Vilma Viora**



**NOTAIO** *in sede*

**MUTUI** *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

**FINANZIAMENTI** *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

**LEASING** *Immobiliare - Strumentale*

**Area Service** s.r.l.

**Professionisti al Tuo Servizio**

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935  
**Controluce cerca agenti pubblicitari**

**GRUPPO**



Via Casilina Km. 22,700  
00040 MONTECOMPATRI  
Laghetto (Roma)

**BIANCHI**

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE  
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO  
CURVATURA PROFILATI  
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME  
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO  
PALETTI E RETI RECINZIONE  
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA  
SABBIATURA METALLI  
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI  
COPERTURE TERMICHE  
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO



**Bianchi Elio** srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME  
Tel. 06.9476105

[www.bianchielio.it](http://www.bianchielio.it)



**Metalmeccanica**

CARPENTERIA IN FERRO  
Tel. 06.9476198

[www.metalmeccanicabianchi.it](http://www.metalmeccanicabianchi.it)



**Verniroma** srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIATURA  
Tel. 06.9476665

[www.verniroma.it](http://www.verniroma.it)



**Sidercasilina2** srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA  
Tel. 06.9476290

[www.sidercasilina2.it](http://www.sidercasilina2.it)